

RAGAZZE E RAGAZZI IN TOSCANA AL TEMPO DEL COVID-19

Come cambiano stili di vita,
relazioni e prospettive per il futuro

RAGAZZE E RAGAZZI IN TOSCANA AL TEMPO DEL COVID-19

Come cambiano stili di vita,
relazioni e prospettive per il futuro

COLLANA EDITORIALE

Infanzia, adolescenza e famiglia

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

REGIONE
TOSCANA



Assessorato alle Politiche Sociali

Serena Spinelli

Settore Innovazione Sociale

Alessandro Salvi

Istituto
degli
Innocenti



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio Formazione

Maurizio Parente

RAGAZZE E RAGAZZI IN TOSCANA AL TEMPO DEL COVID-19

Come cambiano stili di vita, relazioni e prospettive per il futuro

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi

Gianni Betti, Farnaz Farahi, Valentina Ferrucci, Barbara Giachi, Silvia Notaro, Alessandra Papa, Maurizio Parente, Roberto Ricciotti, Marco Zelano

Hanno collaborato

Silvia Brunori, Serena Bini, Irene Candeago

Un sentito ringraziamento è rivolto all'Ufficio scolastico regionale nella persona del direttore Ernesto Pellecchia e a tutte le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato all'indagine.

Coordinamento esecutivo

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Ylenia Romoli
EDA Servizi

Stampa:

TAF, Tipografia Artistica Fiorentina - settembre 2021

2021, Istituto degli Innocenti, Firenze
ISBN 978-88-6374-092-9

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web:

www.minoritoscana.it

La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

INDICE

p. 04	PREMESSA	di Serena Spinelli Assessora alle Politiche sociali, Regione Toscana
p. 07	PREMESSA	di Ernesto Pellecchia Direttore Ufficio scolastico regionale, Regione Toscana
p. 10	INTRODUZIONE	di Alessandro Salvi Dirigente Settore Innovazione sociale, Regione Toscana
p. 16	PER UNO SGUARDO OLTRE LA PANDEMIA DA COVID-19: IL PUNTO DI VISTA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI	di Maurizio Parente e Marco Zelano
p. 30	NOTA METODOLOGICA E DESCRIZIONE DEL CAMPIONE	di Gianni Betti
p. 36	RELAZIONI FAMILIARI E AMICALI: QUALI CAMBIAMENTI	
p. 37	Le relazioni con i genitori ai tempi del Covid-19, <i>Farnaz Farahi</i>	
p. 45	Strategie nuove per mantenere viva la relazione con gli amici, <i>Valentina Ferrucci e Silvia Notaro</i>	
p. 52	A PARTIRE DALLA SCUOLA: RIFLESSIONI, PENSIERI E MODALITÀ DI RIORGANIZZAZIONE	
p. 53	La scuola si organizza: le strategie messe in campo, <i>Alessandra Papa</i>	
p. 65	Dalla scuola in presenza alla didattica a distanza. Punti di vista e vissuti degli studenti, <i>Barbara Giachi</i>	
p. 76	VISSUTI EMOTIVI E SGUARDI SUL FUTURO: COME LA PANDEMIA CI HA CAMBIATO	
p. 77	Vissuti emotivi e percezione di benessere, <i>Silvia Notaro e Marco Zelano</i>	
p. 86	Consapevolezza, informazioni, opinioni e futuro, <i>Marco Zelano, Roberto Ricciotti e Valentina Ferrucci</i>	
p. 96	RIFERIMENTI	

Premessa

Serena Spinelli

Assessora alle Politiche sociali della Regione Toscana

Il 2020 ha rappresentato l'anno più duro e difficile della storia recente, in cui l'emergenza sanitaria ha minato le nostre presunte certezze, ponendo in evidenza il delicato e fragile equilibrio che governa i nostri sistemi sociali.

La pandemia da Covid-19 non è stata solo una questione sanitaria ma, come un grande evidenziatore, ci ha posto ineluttabilmente di fronte vecchie e nuove criticità rispetto a tutti i temi connessi e collegati con la salute: l'economia, il modello di sviluppo, l'ecologia, l'organizzazione sociale, le relazioni, divenuti argomenti di discussione e attenzione non solo nella ricerca delle cause della diffusione del virus, ma anche nel prospettare strategie funzionali al sostegno dei sistemi e delle persone nella ripresa del post-pandemia.

Ma la pandemia, insieme all'iniziale smarrimento, al disorientamento, alla paura, ci ha rivelato parti di noi non conosciute, a partire da potenzialità personali fino alla scoperta/ riscoperta dei contesti relazionali più vicini: il livello familiare, il livello amicale, le nostre comunità.

Recenti ricerche e notizie tratteggiano gli impatti della pandemia sui giovani: alla sostanziale maggiore tenuta della scuola primaria si contrappone un calo di competenze per gli studenti dei cicli scolastici successivi, che, insieme all'allarmante aumento di accessi al pronto soccorso e di ricoveri di ragazzi e ragazze in stato di sofferenza psicologica acuta ci consegnano un grande impegno per gli anni a venire¹.

¹ La Regione Toscana è una delle regioni italiane che dispone di linee di indirizzo per la qualificazione dell'emergenza-urgenza psichiatrica nell'infanzia e nell'adolescenza e dei percorsi di cura residenziali e semiresidenziali (DR 1063 del 9 novembre 2015) e offre una risposta specifica e qualificata all'emergenza psichiatrica in età evolutiva attraverso posti letto dedicati presso l'Ospedale pediatrico Anna Meyer di Firenze e la Fondazione Stella Maris di Pisa.

Per fare in modo che il 2020 non sia allo stesso tempo l'anno della pandemia e quello delle lezioni non apprese, la Regione Toscana – in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e il Centro regionale per l'infanzia e l'adolescenza – ha promosso una ricerca specifica per comprendere come tale evento abbia contribuito a cambiare stili di vita e percezioni, influito su idee e valori, inciso su aspettative, speranze, timori dei preadolescenti e adolescenti e in che modo abbia condizionato questa delicata fase della crescita e la qualità della loro vita e delle loro relazioni.

La ricerca che presentiamo ha coinvolto un campione di 4mila studenti toscani tra gli 11 e i 17 anni, distribuiti tra gli istituti scolastici di tutta la Toscana, che con i loro insegnanti hanno partecipato all'indagine: ragazze e ragazzi che, mettendosi a disposizione per raccontarsi, hanno consentito ai ricercatori di entrare nella loro sfera personale.

Grazie alla loro voce, tradotta in indicatori e dati statistici, è stato possibile approfondire spaccati e stili di vita e di relazione, evidenziare e raccogliere informazioni utili per orientare le politiche post-pandemiche nella direzione del sostegno e della valorizzazione dei processi di crescita e sviluppo di ragazze e ragazzi, per la costruzione e l'affermazione della loro personalità e autonomia, per offrire migliori opportunità di crescita e partecipazione a tutte e a tutti.

Un dato importante emerso dalla ricerca è costituito dalla ricchezza e dalla forza del sistema di relazioni sociali e amicali in cui le ragazze e i ragazzi toscani sono inseriti: l'emergenza ha mantenuto stabili le relazioni in famiglia, sono stati mantenuti vivi i contatti con gli amici, anche se mediati dalle tecnologie, che hanno permesso di far sopravvivere quegli utili spazi di confronto, scambio, espressione di sé, reciproco aiuto.

La speranza è che questa fase sia ormai definitivamente passata, ma la nostra attenzione deve rimanere vigile e, oltre a dover dare immediate risposte concrete, non possiamo mancare di una strategia di lungo periodo. Per questo è nostra intenzione investire nell'integrazione tra le politiche che intersecano i diversi ambiti della vita, riconoscendo e valorizzando quelle risorse che i territori sono riusciti e riescono a mettere in campo per un *ritorno alla normalità, che non sia solo quella pre Covid-19 ma si collochi in una realtà nuova, in cui le ragazze e i ragazzi possano riconoscersi e partecipare attivamente, ascoltandoli e accompagnandoli, coinvolgendoli in una sfida che ponga al centro i loro bisogni e le loro aspirazioni.*

Ringrazio tutti gli studenti che hanno partecipato all'indagine, insieme al personale degli istituti scolastici che, con disponibilità e professionalità, li ha supportati.

Un ringraziamento particolare all'Ufficio scolastico regionale e all'Istituto degli Innocenti, preziosi compagni di viaggio per la costruzione di nuove forme di pensiero, comprensione, integrazione e infine azione per il benessere delle giovani generazioni.

Premessa

Ernesto Pellecchia

Direttore Ufficio scolastico regionale, Regione Toscana

Secondo le stime Unesco dal marzo 2020 la pandemia da Covid-19 ha costretto il 90% dei bambini e delle bambine in tutto il mondo a non frequentare gli istituti scolastici², in circa 160 Paesi è stata adottata la didattica a distanza, tra questi l'Italia è stato il secondo Paese al mondo a chiudere le scuole in presenza.

La pandemia e le misure intraprese a sostegno dell'emergenza sanitaria hanno avuto un impatto dirompente sul mondo della scuola e sugli studenti e le studentesse, con conseguenze psicologiche e sociali di cui ancora non possiamo conoscere la portata. In Italia, il Ministero dell'istruzione ha cercato di sostenere gli studenti e le studentesse e le loro famiglie, stanziando complessivamente 85 milioni di euro per le attività di formazione a distanza; di questi, 70 milioni sono stati destinati a fornire dispositivi digitali e connettività ai bambini e ai ragazzi provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati, 10 milioni alle scuole per l'acquisizione di piattaforme educative digitali e 5 milioni alla formazione degli insegnanti³. Da marzo 2020 la scuola italiana ha raggiunto attraverso la didattica a distanza e le attività online potenzialmente 6,7 su 8,3 milioni di studenti, dato da mettere a confronto con quello Istat, che stima che circa 3 milioni di bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni di età potrebbero aver avuto difficoltà nelle attività formative a distanza durante il *lockdown* per la carenza di connettività o di supporti informatici adeguati⁴.

2 Unesco (2020), *Education: From disruption to recovery*. Consultato in data 19 novembre 2020, disponibile alla pagina: <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse>.

3 Mascheroni G., Saeed M., Valenza M., Cino D., Dreesen T., Zaffaroni L.G. e Kardefelt-Winther D., *La didattica a distanza durante l'emergenza COVID-19: l'esperienza italiana*, Centro di Ricerca Innocenti dell'Unicef, Firenze, 2021.

4 Unesco (2020), *Education: From disruption to recovery*. Consultato in data 19 novembre 2020, disponibile alla pagina: <https://en.unesco.org/covid19/educationresponse>.

Dalle ricerche che sono state realizzate in questo periodo per comprendere come sia stato vissuto questo cambiamento dai giovani e dalle loro famiglie, emerge una difficoltà generalizzata, che colpisce maggiormente le famiglie che vivono in contesti socioeconomici già fragili. L'aumento del *digital divide* è solo uno degli aspetti che vengono evidenziati quali conseguenza dell'adozione della didattica a distanza e dell'utilizzo della comunicazione online, assieme alle difficoltà e agli investimenti nazionali e locali per colmare le lacune riferibili alle *skills* digitali sia nel corpo docente che tra gli studenti.

Le conseguenze del *lockdown* e della chiusura della scuola in presenza vanno ricercate tuttavia oltre il visibile: dobbiamo porci la domanda se la scuola sia stata un sostegno efficace per i bambini e le bambine, se sia riuscita a modificarsi in modo tale da essere sufficientemente adeguata ad accompagnare i ragazzi e le loro famiglie attraverso questo periodo di sofferenza e di isolamento, ma anche di grande cambiamento. Garantire il diritto all'istruzione per tutti e tutte diventa, attraverso l'esperienza pandemica, una sfida complessa: sostenere la scuola e il corpo docente nel ripensamento della scuola stessa, della sua funzione e degli obiettivi che si pone, degli strumenti che mette in campo per sostenere bambini, ragazzi e le loro famiglie alla luce dei cambiamenti socioambientali in atto.

Il processo di ripensamento del ruolo della scuola e dell'educazione è già riconosciuta una necessità a livello globale, tanto che l'Unesco ha istituito una commissione internazionale sul futuro dell'istruzione, il cui mandato è riflettere collettivamente sul ripensamento del ruolo dell'istruzione, dell'apprendimento e della conoscenza alla luce delle enormi sfide e opportunità dei futuri previsti, possibili e preferiti⁵. La didattica a distanza ha permesso di fatto che questo processo prendesse l'avvio: durante la pandemia il patto educativo con le famiglie si è modificato, lasciando maggiore spazio a nuovi

5 <https://en.unesco.org/futuresofeducation/consultation-analyses>.

scenari di collaborazione e corresponsabilità educativa; si è aperto lo spazio per sperimentare metodologie e percorsi didattici innovativi, che permettono un maggiore coinvolgimento degli studenti anche senza l'interazione in presenza; il confronto da parte del corpo docente con le nuove tecnologie ha evidenziato la necessità di acquisire al contempo non solo competenze digitali ma anche metodologie inclusive e strategie motivazionali che siano in grado di coinvolgere gli studenti, motivarli e farli sentire parte di una comunità educante. Per sostenere questo processo di ripensamento della scuola, diventa imprescindibile interrogarsi a partire dai vissuti dei ragazzi e dei bambini, ascoltare il loro punto di vista, se vogliamo coinvolgerli quali protagonisti nei processi di cambiamento che investono il mondo dell'educazione. Per questo la ricerca realizzata dall'Istituto degli Innocenti in collaborazione con la Regione Toscana e l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana si è posta l'obiettivo di raccogliere le opinioni degli studenti e delle studentesse, ascoltare le loro voci non soltanto sulla scuola ma sul mondo che li circonda, sui loro vissuti nel periodo pandemico, porsi in ascolto dei loro bisogni e delle loro opinioni per elaborare strategie nuove e costruire con loro un nuovo modo di fare educazione. Per questo come Ufficio scolastico regionale per la Toscana ringraziamo i dirigenti scolastici, gli e le insegnanti che hanno sostenuto questo processo e *in primis* i ragazzi e le ragazze che lo hanno reso possibile. I ragazzi e le ragazze ci lasciano attraverso la ricerca un patrimonio di riflessioni non scontate, ci dimostrano di essere consapevoli e maturi, di essere in grado di sostenere noi adulti in questo periodo e ci chiedono di affiancarli nei loro percorsi di crescita, di partecipare alla comunità educante come soggetti attivi e coinvolti.

Ci auguriamo che questa ricerca sia solo un tassello nella relazione tra il mondo adulto e quello bambino e adolescente per la costruzione di percorsi inclusivi e di benessere nella scuola, in grado di affrontare e sostenere anche i cambiamenti di un mondo in continua mutazione.

Introduzione

Alessandro Salvi

Dirigente Settore Innovazione sociale, Regione Toscana

Le conseguenze dell'emergenza pandemica sulla salute pubblica sono state senza precedenti: come denunciato dall'Organizzazione mondiale della sanità, infatti, la salute mentale e il benessere della popolazione sono state minate da questa crisi e oggi rappresentano una priorità da affrontare con urgenza. La diffusione del Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento del virus, adottate a partire da marzo 2020 nel nostro Paese, hanno mutato fortemente gli equilibri e la routine di tutti e tutte.

Le bambine, i bambini e gli adolescenti, soprattutto i più vulnerabili, sebbene non siano stati "in prima linea" nella battaglia al virus, hanno subito gravi ripercussioni a livello fisico, psicologico ed emotivo, come evidenziato nel report delle Nazioni Unite (United Nations, 2020).

È intuitivo come le misure restrittive, sebbene utili al contenimento della diffusione del virus, abbiano rappresentato, soprattutto per gli adolescenti, condizioni di sviluppo anomale oltre che inaspettate.

Le regole sociali richieste, per quanto indispensabili, hanno contrastato e rischiano di contrastare anche nel prossimo futuro, con le spinte naturali di questa fase del ciclo di vita in cui la persona è proiettata nel mondo, alla scoperta di nuovi orizzonti, di una propria dimensione personale e sociale, nella costruzione di relazioni significative al di fuori della famiglia, nell'esplorazione e nella costruzione di progetti per il futuro, di autonomia.

I più giovani sono quelli che hanno risentito maggiormente del cambiamento delle proprie abitudini e routine, privati dei loro spazi scolastici, di socialità, ricreativi e sportivi.

Il disorientamento e la fatica che le restrizioni hanno prodotto nelle ragazze e nei ragazzi è stato spesso sottovalutato, se non addirittura non riconosciuto.

Muovendo da questo livello di consapevolezza e responsabilità professionale ci è parso importante chiedersi quali equilibri la pandemia abbia compromesso e quali invece opportunità e possibilità abbia aperto: quali azioni siano adesso necessarie per immaginare un futuro prossimo e per agire in maniera coordinata, chiara e determinata alla costruzione di nuovi e rinnovati equilibri.

Questi interrogativi risultano infatti essenziali per ripensare e integrare le politiche pubbliche, in particolare verso le bambine e i bambini, gli adolescenti e i giovani, con un rinnovato impegno.

Poter elaborare risposte concrete ed efficaci però, richiede uno sforzo per accogliere, comprendere e analizzare le domande che la crisi ha scaturito: ascoltare le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, accoglierne le istanze e i desideri, in una parola dare loro voce.

La chiusura delle scuole, degli spazi di aggregazione, la riorganizzazione degli spazi esterni e interni alla propria abitazione, il riadattamento alla didattica a distanza, la riorganizzazione del tempo e delle giornate, l'obbligo di distanziamento: davanti a queste sfide è stato chiesto alle giovani e ai giovani di collaborare attivamente alla messa in moto di un sistema a protezione della salute di tutti.

È stato chiesto loro di seguire le regole ma anche di convivere con le ansie e le paure degli adulti, di far parte di un cambiamento che ha travolto tutti gli ambiti della vita ed è andato a toccare aspetti profondi dell'organizzazione sociale, oltre che del vissuto individuale di ciascuno.

In questo anno le ragazze e i ragazzi spesso sono stati oggetto di attenzione, si è parlato di loro, ma raramente si è stati capaci di renderli soggetti, di ascoltarli, di instaurare con loro un dialogo attento che valorizzasse le loro istanze partecipative e il loro apporto nella gestione della pandemia e delle sue conseguenze.

La ricerca *Ragazzi e ragazze in Toscana al tempo del Covid* ha tentato di intercettare le domande delle e dei giovani, per poter rispondere in modo efficace e a sostegno della loro crescita e della loro autonomia.

Partendo dal chiedere loro come si sono sentiti durante il periodo di *lockdown* e in quello successivo, quali risorse materiali, emotive, relazionali hanno avuto a disposizione, come hanno percepito la comunicazione e le regole imposte, come hanno vissuto la trasformazione della scuola con la didattica online.

E ancora: come si sono trasformate le abitudini e di cosa hanno sentito la mancanza, quali futuri immaginano possibili, quali sono le loro paure e desideri per il futuro.

I ragazzi e le ragazze hanno risposto all'appello raccontando di soffrire la lontananza fisica e le restrizioni, ma affermando anche di essere consapevoli e di saper leggere il contesto dentro cui sono immersi, hanno comunicato la loro incertezza e preoccupazione per il futuro, ma sono stati anche capaci di utilizzare i mezzi a loro disposizione per non cedere alla

rassegnazione, hanno trasmesso i loro dubbi e i desideri per il prossimo futuro. Infine, hanno chiesto di ricevere maggiore attenzione e maggiore fiducia, di costruire un mondo migliore, più attento all'ambiente, senza divisioni né violenza.

In questo quadro l'impegno della Regione Toscana, a fianco dei servizi territoriali per bambini, ragazzi e famiglie, si è rifocalizzato rispetto alle necessità generate dalla pandemia, con l'obiettivo di offrire sostegno e non lasciare soli i giovani, anche attraverso azioni specifiche di carattere straordinario tese a corrispondere all'eccezionalità della situazione:

- in primo luogo figura l'iniziativa di promuovere il coordinamento tra le diverse fonti e opportunità di finanziamento (di livello comunitario, nazionale e regionale) destinate alle zone-distretto toscane, allo scopo di incoraggiare la sinergia e l'integrazione tra di esse da parte degli ambiti territoriali e nell'ottica di favorire, specie in una fase così negativamente condizionata dall'emergenza sanitaria, la sostenibilità e la coesione complessiva del sistema regionale e dei sistemi territoriali, anche grazie alla significativa reintroduzione, a partire dal 2018, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del vincolo di riservare una quota pari ad almeno il 40% (incrementata successivamente fino al 50%) del Fondo nazionale politiche sociali agli interventi per l'infanzia e l'adolescenza;
- in secondo luogo, è stato sostenuto il coordinamento tra la rete di servizi territoriali sociali e sanitari e il loro coinvolgimento in percorsi e programmi integrati che abbracciano tutto l'arco assistenziale, dalla prevenzione degli allontanamenti e il sostegno alle genitorialità difficili, fino all'attuazione dei progetti di affidamento familiare e di promozione e diffusione della cultura dell'accoglienza e della solidarietà tra famiglie. In particolare, coerentemente con le linee operative del PISSR 2018-2020 approvate con la deliberazione di Giunta regionale 273 del 2 marzo 2020, le azioni regionali hanno intensificato la propria funzione di indirizzo e accompagnamento ai servizi, dando continuità – seppure con il gravame e il vincolo del distanziamento fisico e dell'impossibilità a operare in presenza sul territorio – al lavoro di rete e alla relazione operativa con i referenti dei servizi pubblici e degli enti del terzo settore impegnati in ambito minorile familiare;
- in terzo luogo, alla drammaticità della fase pandemica ha corrisposto l'impegno e la partecipazione regionale nei

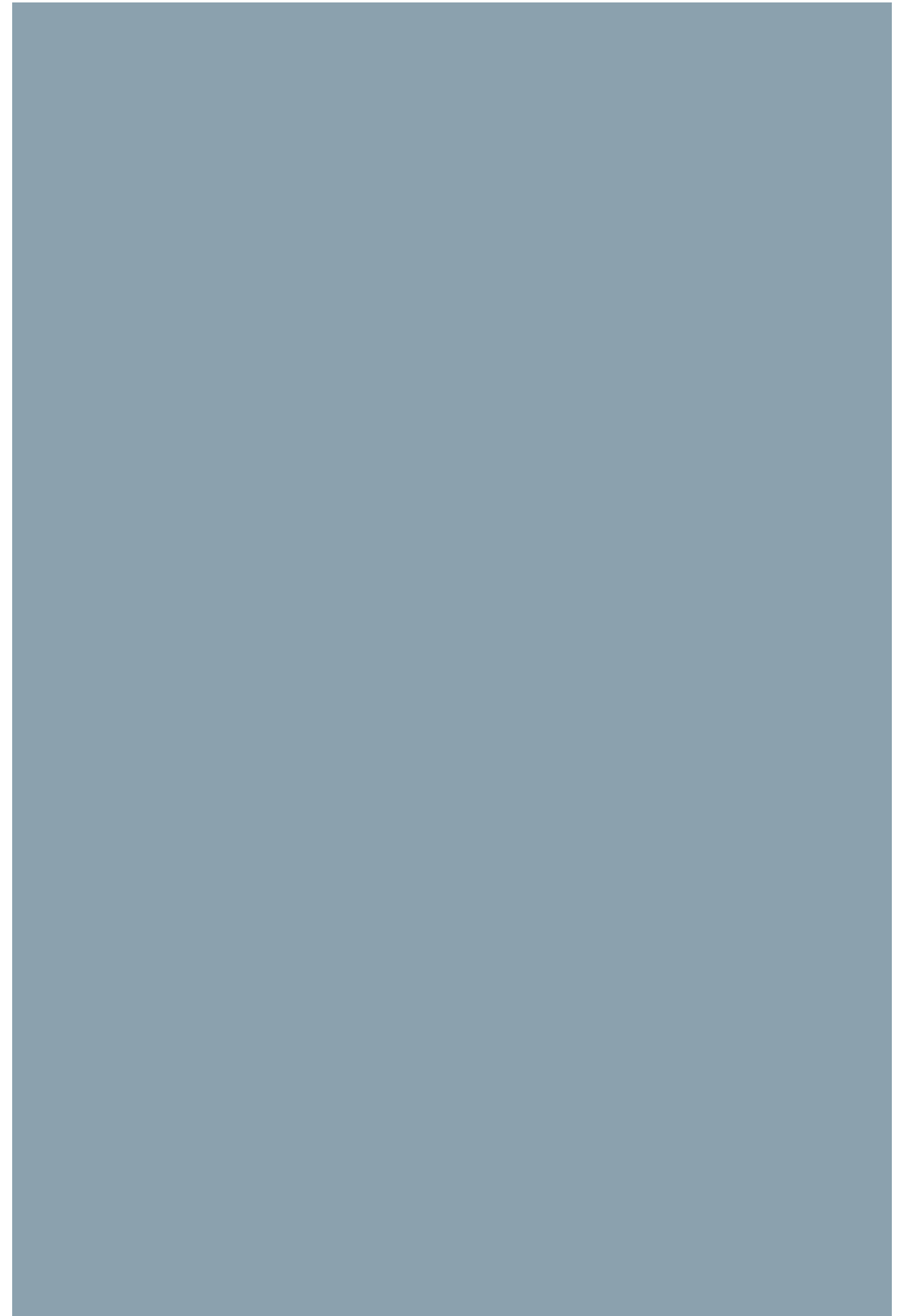
programmi nazionali a favore dei minori e dei giovani avviati nel periodo precedente e positivamente sperimentati su tutto il territorio: particolarmente significativa la pluriennale esperienza del Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (PIPPI) che ha promosso la costituzione di équipe multidisciplinari ormai diffuse – seppure con livelli differenziati di formalizzazione – in quasi tutte le 26 zone-distretto/società della salute, così come la più recente sperimentazione del programma nazionale *Care leavers* finalizzato all'autonomia di giovani neomaggiorenni in uscita dai servizi sociali e l'attuazione di tutte le altre misure e progettualità per l'accompagnamento delle famiglie verso soluzioni di genitorialità positiva e consapevole finanziate con fondi regionali e nazionali;

- in quarto luogo, infine, si collocano le azioni speciali attivate durante l'emergenza da Covid-19, con particolare attenzione alla regolazione del sistema e alle indicazioni operative – positivamente elaborate grazie anche all'apporto e alla collaborazione degli enti del terzo settore toscani coinvolti nel sistema – per l'accoglienza dei minori in comunità, che hanno distinto i percorsi degli inserimenti programmati da quelli da effettuare in urgenza e dalle esperienze di continuità assistenziale ed educativa a distanza maturate durante il *lockdown* e sperimentate per attenuare i rischi di isolamento cui si trovavano esposti le bambine e i bambini.

In questo quadro quindi, con la ricerca che qui presentiamo, l'attività dell'Osservatorio regionale, che monitora le condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza, si arricchisce di specifiche informazioni utili a tracciare in maniera più completa la mappa del benessere dei ragazzi e delle ragazze tra gli 11 e i 17 anni al tempo del Covid-19, offrendo uno scorcio di realtà, voci e riflessioni che aiuterà ognuno di noi a confrontarsi in modo più appropriato con il futuro delle giovani generazioni e a orientare gli interventi delle politiche educative e sociali verso obiettivi di miglioramento della qualità della vita, interpretando secondo i più moderni principi dell'attivazione sociale, l'azione promozionale – di prossimità e affiancamento – da parte dei servizi alle persone protagoniste del proprio cambiamento.

Con tale consapevolezza possiamo affermare che da questa esperienza di indagine pubblica – assolutamente originale nel panorama nazionale – che ha consentito di introdurre ulteriori approfondimenti della conoscenza delle vite e dei percorsi

delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, deriveranno senz'altro indicatori utili per valutare l'efficacia degli interventi e dei servizi programmati e realizzati sul territorio, dando valore e restituendo il senso di scelta strategica a un'azione di ricerca e monitoraggio che potrà concretamente aiutarci, in maniera auspicabilmente sempre più efficace, a lavorare con e per i nostri giovani.



PER UNO SGUARDO OLTRE LA PANDEMIA DA COVID-19: IL PUNTO DI VISTA DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI



Maurizio Parente
ricercatore
Area infanzia e adolescenza,
Istituto degli Innocenti

Marco Zelano
statistico, collaboratore
Area infanzia e adolescenza,
Istituto degli Innocenti

1.1 PER NON PERDERE DI VISTA IL FUTURO

1.1

Se guardiamo alla storia dell'uomo non possiamo fare a meno di notare come questa sia stata caratterizzata da decine di epidemie e pandemie causate da virus ignoti e da altri che abbiamo imparato a conoscere molto bene. Nell'ultimo secolo, per esempio, la tristemente famosa influenza spagnola del 1918 ha contagiato mezzo miliardo di persone uccidendone almeno 50 milioni, anche se alcune stime parlano di 100 milioni di morti. L'attuale pandemia da Covid-19, tuttavia, differisce in modo netto dalle precedenti: la globalizzazione ha infatti permesso all'infezione da Sars-Cov-2 di propagarsi a una velocità senza precedenti, tanto da apparirne come la sublimazione e da essere definita "la pandemia del secolo".

Le ripercussioni di questa grave crisi sanitaria si sono fatte sentire anche a livello di mercato globale, inserendosi in uno scenario molto più complesso e articolato, minato da



preesistenti tensioni sociali e problematiche economiche: l'attuale crisi si è innestata su un substrato in cui, ai problemi sanitari, si sono affiancate questioni di ordine sociale (disoccupazione, discriminazione, disuguaglianze), culturale, storico e politico che, nel breve periodo, hanno contribuito a delineare un vero e proprio "shock globale".

L'ultimo anno è stato estremamente difficile non solo per gli operatori sanitari, per i pazienti affetti da Covid-19 e i loro familiari, ma anche per gli studenti, i lavoratori e, in generale, per chi si è trovato in condizioni socioeconomiche svantaggiate. L'emergenza ha avuto un impatto pesante su ogni aspetto della vita quotidiana contribuendo a trasformare le abitudini e i bisogni di tutta la popolazione, con effetti più critici sulle classi sociali maggiormente vulnerabili, le cui pregresse condizioni di difficoltà sono state ulteriormente aggravate dalla pandemia.

In Italia tra febbraio e il 31 dicembre 2020 sono stati registrati 75.891 decessi nel Sistema di sorveglianza nazionale integrata Covid-19 dell'Iss. Uno scenario di diffusione epidemica drammatico che può essere sintetizzato in tre fasi: il periodo tra febbraio e la fine di maggio 2020 (prima ondata) si è caratterizzato per una rapidissima diffusione dei casi e dei decessi e per una forte concentrazione territoriale prevalentemente nel Nord del Paese; nella stagione estiva, da giugno a metà settembre (fase di transizione), la diffusione è stata inizialmente molto contenuta, a partire dalla fine di settembre 2020 (seconda ondata) i casi sono di nuovo aumentati rapidamente fino alla prima metà di novembre, per poi diminuire. Rispetto alla prima ondata epidemica la situazione della diffusione in Italia è notevolmente mutata sia in termini quantitativi che di distribuzione geografica; ciò, tuttavia, non ha generato un cambiamento rispetto alla situazione di gravità e disagio che si è avvertita e si continua ad avvertire a livello sociale.

Ad aprile 2021 il Paese continuava a essere diviso in zone colorate e *lockdown* di vario tipo, ed era ancora in attesa di scoprire se le restrizioni sarebbero state sufficienti a tenere sotto controllo il numero di contagi o se sarebbe stato necessario agire più severamente. Ciò che però è emerso in modo chiaro, sono stati gli effetti che, seppur più lentamente e silenziosamente di quelli fisici, sono emersi a livello individuale e della società. Fattori come l'isolamento sociale, l'obbligatorietà di rimanere in casa, la noia, la frustrazione, la sovraesposizione mediatica e il peso dell'incertezza generale, hanno contribuito a promuovere condizioni di stress e disagio psicologico.

L'emergenza da Covid-19, ha condotto a un forte cambiamento delle abitudini e degli stili di vita di tutti. Le attività e i momenti di socialità si sono spostati dietro uno schermo, in uno spazio virtuale, limitando i processi di socialità e ostacolando tutti quei rapporti fondamentali alla crescita soprattutto dei più giovani, per i quali si sono acuiti, in alcuni casi, i sentimenti di apatia e solitudine, nonché le fragilità della fase adolescenziale. Anche in questo caso a destare maggiori preoccupazioni sono stati i soggetti appartenenti alle categorie più deboli, cui è mancato un ambiente familiare forte. In alcuni casi, anche lo scarso accesso alle informazioni o ai servizi fondamentali può avere ulteriormente aggravato il senso di disorientamento che l'epidemia ha procurato.

1.2

PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI IN TEMPO DI COVID-19

1.2

Ogni età e ogni fase dello sviluppo è caratterizzata da conquiste, sfide, difficoltà e soprattutto da cambiamenti, in alcuni casi indolori, in altri meno. La preadolescenza e l'adolescenza rappresentano due momenti della vita, ricchi di complessità, caratterizzati da trasformazioni di ordine biologico, psicologico, cognitivo, sociale ed emotivo; sono due momenti che, metaforicamente parlando, gettano le basi per la progressiva costruzione di quel ponte funzionale al graduale passaggio dall'età dell'infanzia a quella adulta e che, come qualsiasi età di sviluppo, non ha mai connotati troppo precisi di comparsa e durata, soprattutto in circostanze avverse e/o tali da obbligare a un transito troppo precoce verso l'età adulta.

Si tratta di due momenti fatti di turbolenze, di apatia, di progetti che non si realizzano, in cui l'individuo "non si sente più quello di prima", ma "non è ancora quello che vorrebbe essere", la sua personalità appare talvolta frammentaria e fragile. Si tratta però di una fase altamente costruttiva, caratterizzata dalla ricerca di coerenza, di unità, di senso di sé, in cui tutto può intervenire e, paradossalmente, mettere a rischio lo sviluppo di questo essere in evoluzione.

La consapevolezza rispetto alla complessità di questo periodo della vita è ciò che ha spinto a un approfondimento della percezione degli stili di vita e del benessere delle ragazze e dei ragazzi in Toscana durante il periodo di pandemia. Un momento non certo semplice se si pensa che i fattori legati all'isolamento sociale determinati dalla necessità di contenimento del problema pandemico, per quanto necessari dal punto di vista sanitario, hanno spesso costituito un fattore ostacolante, se non addirittura negativo, per lo sviluppo dei preadolescenti e degli adolescenti, minando il consolidamento delle loro relazioni familiari, amicali e sociali. Oltre a ciò non possiamo sottovalutare e/o trascurare le conseguenze di tale evento sulla sfera cognitiva ed emotiva dei soggetti presi in considerazione, con possibili ripercussioni sulla capacità di pianificazione dei propri tempi e spazi, fattori-chiave per il graduale sviluppo e la crescita armoniosa di ogni ragazza o ragazzo in questa delicata fase di vita (Istituto superiore di sanità, 2020).

Altro aspetto problematico è costituito dalle condizioni preesistenti alla pandemia, ossia dalla diffusa condizione di povertà e/o disuguaglianza sociale presente sul territorio che, in modo diverso, può avere aumentato la suscettibilità alla crisi sanitaria, economica o sociale delle diverse fasce di popolazione.

Le ultime indagini condotte da Istat sulla povertà evidenziano che nel 2020 (periodo di pandemia) la povertà assoluta è tornata a crescere, toccando il valore più elevato dal 2005. Le stime preliminari del 2020 indicano valori dell'incidenza di povertà assoluta in crescita sia in termini familiari (dal 6,4% del 2019 al 7,7%, +335mila), con oltre 2 milioni di famiglie, sia in termini di individui (dal 7,7% al 9,4%, oltre 1 milione in più) che si attestano a 5,6 milioni. Nell'anno della pandemia si azzerano i miglioramenti registrati nel 2019. Dopo quattro anni consecutivi di aumento si erano infatti ridotti in misura significativa il numero e la quota di famiglie (e di individui) in povertà assoluta, pur rimanendo su valori molto superiori a quelli precedenti la crisi avviata nel 2008, quando l'incidenza della povertà assoluta familiare era inferiore al 4% e quella individuale era intorno al 3%.

Altrettanto preoccupanti risultano i dati di povertà riferiti ai soggetti minori di età: secondo le stime più recenti di Istat sono 1 milione e 346mila i minorenni che vivono in condizioni di povertà assoluta, ben 209mila in più rispetto al 2018. Persiste una situazione di disagio già rilevata fin dall'inizio della pandemia e che annulla i progressi ottenuti nel 2019. Non si assisteva a una percentuale così alta di minorenni in povertà assoluta, *ben il 13,4% dei bambini e dei ragazzi*, dal 2005. Inoltre, è da sottolineare come siano soprattutto le famiglie con figli minorenni e quelle più numerose a subire le conseguenze più gravi dell'emergenza socioeconomica (Istat, 2021).

Se spostiamo l'attenzione dal contesto nazionale a quello della Regione Toscana, notiamo un andamento analogo: attualmente in Toscana abbiamo un numero di preadolescenti e adolescenti (11-17 anni) pari a 231.925 unità (il 6,28% di tutta la popolazione) e di questi, quelli già in difficoltà sono coloro che maggiormente hanno pagato le conseguenze in termini economici ed educativi. Gli ultimi dati disponibili evidenziano che il 9,8% delle ragazze e dei ragazzi viveva in povertà relativa già prima dell'emergenza Covid-19, mentre aumenta la percentuale di abbandono scolastico che si attesta al 10,4%.

È evidente che il Covid-19 ha amplificato una serie di situazioni di fragilità già presenti. Adesso che li abbiamo "visti", dobbiamo trovare il modo di prendercene cura provando a promuovere interventi urgenti poiché l'impatto su questa fascia di età non è riconducibile al solo momento attuale ma avrà ripercussioni anche a lungo termine. Tale evidenza deve necessariamente chiarire che la progressiva transizione degli adolescenti all'età adulta potrebbe correre il rischio di essere compromessa da ulteriori difficoltà di accesso al mondo del lavoro e da maggiori incertezze sulle proprie prospettive future.

1.3

ADOLESCENTI E MEDIA

1.3

Figura 1
Interesse* verso il tema
"adolescenti e Covid"
dato dalle ricerche fatte
su Google nell'ultimo
anno.

Fonte: <https://trends.google.it/>

*I numeri rappresentano
l'interesse di ricerca
rispetto al punto più alto
del grafico in relazione
al periodo indicato.
Il valore 100 indica la
maggiore frequenza
di ricerca del termine,
50 indica la metà delle
ricerche



Prima di entrare nello specifico dei risultati dell'indagine su questi temi, sembra interessante fermare lo sguardo sul punto di vista di chi, a vario titolo (psicologi, studiosi, centri di ricerca), in questo periodo si è occupato delle possibili ripercussioni psicologiche sulle giovani generazioni e le conseguenze sulla percezione del futuro.

Sono tutte questioni molto presenti nel dibattito nazionale internazionale e i punti di vista degli esperti sono, ovviamente, non sempre concordi nella loro analisi.

Digitando su un qualsiasi motore di ricerca le parole "adolescenti, Covid, paure" è possibile visualizzare un gran numero di link che rimandano ad articoli, ricerche, interviste ecc. Nel grafico che segue viene mostrato l'interesse sul tema attraverso le ricerche fatte su Google:

Come si può notare l'interesse sul tema raggiunge il massimo nel mese di febbraio 2021, a un anno esatto dallo scoppio della pandemia, periodo in cui sono cominciati a emergere con più chiarezza i segnali di disagio di una gran fetta di ragazze e ragazzi, tutti stanchi delle limitazioni e costrizioni a cui hanno dovuto sottostare.

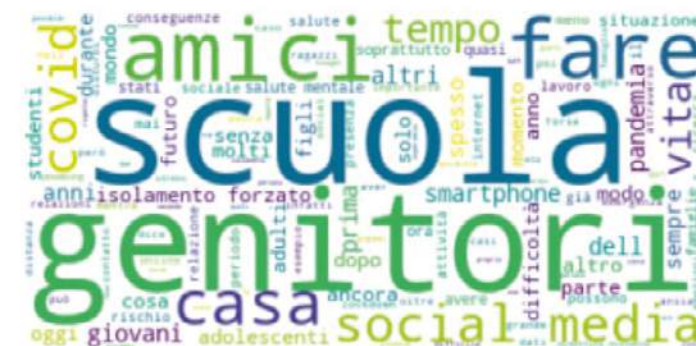
Tra i vari studi che affrontano il tema troviamo in molti casi pareri e/o consigli di esperti, psicologi per lo più, che basano le considerazioni sulla loro esperienza professionale, ma esistono anche casi di confronto diretto (ovviamente online) con gli adolescenti. Si registrano inoltre indagini in cui i genitori sono stati chiamati a descrivere quali cambiamenti avessero notato nei comportamenti dei figli, così com'è stato rilevato dall'indagine sull'impatto psicologico della pandemia Covid-19 nelle famiglie in Italia, promossa dall'Irccs Giannina Gaslini di Genova.

In questa indagine, dalle risposte dei genitori di bambini e adolescenti (età 6-18), i disturbi più frequenti riguardano, citando il rapporto, la "componente somatica" (disturbi d'ansia come la sensazione di mancanza d'aria) e disturbi del sonno (difficoltà di addormentamento, difficoltà di risveglio per iniziare le lezioni per via telematica a casa). In particolare, in questa popolazione si osserva una significativa alterazione del ritmo del sonno con tendenza al "ritardo di fase" (adolescenti che vanno a letto molto più tardi e non riescono a svegliarsi al mattino), come in una sorta di *jet lag* domestico. È stata inoltre riscontrata un'aumentata instabilità emotiva con irritabilità e cambiamenti del tono dell'umore⁶.

Prendendo in considerazione una selezione casuale di 60 testi scaricati dalla rete che contano, complessivamente, circa 300mila parole, pur non avendo la pretesa dell'eshaustività dell'intero panorama della produzione editoriale sul tema, è stata fatta un'analisi dei testi, puntando l'attenzione sui termini che ricorrono con maggiore frequenza. Quella che viene mostrata nella nuvola di parole che segue è la rappresentazione sintetica delle parole che ricorrono con maggiore frequenza nelle analisi che gli specialisti fanno, rispetto alle possibili conseguenze che questo periodo di restrizione può avere sui ragazzi, ma anche quali i possibili rimedi da mettere in campo per attenuarle.

Come si può notare, le parole usate maggiormente dagli esperti o dai ricercatori fanno riferimento a contesti che per gli adolescenti risultano fondamentali in questa fase della loro vita: scuola, genitori, amici, casa. Da questo spaccato di informazioni reperibili in rete sembra emergere con forza l'importanza di questi contesti che, in un periodo così difficile, devono fornire ancor più sostegno e supporto, per superare questa difficile fase. Come noto la scuola, per le chiusure imposte dallo Stato, non riesce a essere presente con continuità nelle vite degli studenti, alternando, laddove possibile, attività in presenza a lezioni virtuali, condizionando fortemente anche le relazioni amicali.

Figura 2
Report e articoli su
"adolescenti, Covid e
paure" rintracciabili
in rete secondo le parole
maggiormente usate



6 [Http://www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf](http://www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf).

Piuttosto frequentemente viene inoltre fatto riferimento all'uso dei social media e degli smartphone, visti come ancora di salvataggio delle relazioni amicali in una primissima fase, ma che secondo molti è poi diventata patologica, creando delle vere e proprie dipendenze.

Infine, e rientriamo nella casistica che questo rapporto propone, esistono ricerche in cui sono stati interpellati i ragazzi ed è stato chiesto loro di esprimersi su alcune tematiche che li riguardano direttamente o indirettamente.

A prescindere dalle indicazioni e analisi rintracciabili sul tema, risulta non secondario ricordare una considerazione sottolineata dal Gruppo CRC nell'11° Rapporto (Gruppo CRC, 2020), in cui viene denunciato: «[...] la condizione di invisibilità delle persone di età minore per le istituzioni. Di loro infatti si è parlato solo come "figli", "alunni" o come possibili fonti di contagio e non invece come titolari di diritti».

In questo ultimo anno e mezzo sono emersi in modo chiaro i rischi legati alla pandemia e i diversi organi di comunicazione di massa si sono impegnati a evidenziarli in ogni modo. Le notizie si sono mosse in tutte le direzioni cavalcando l'onda degli scenari peggiori.

Se ne è parlato in modo incessante e con una straordinaria attenzione agli aspetti più contingenti, ma in pochi – se non in modo isolato – hanno tentato di sostenere la voce dei più giovani, tentando di capire i modi in cui preadolescenti e adolescenti hanno vissuto il confinamento, il corpo ristretto, la separazione dai propri riferimenti amicali e le relazionali fuori dal contesto familiare, o cosa questa pandemia ha generato in termini di prospettive per il futuro, benessere psicologico ed emotivo, certezze.

1.4

LA RICERCA

1.4

Alla luce di quanto evidenziato, il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza su mandato della Regione Toscana e in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, ha promosso la presente indagine per cercare di comprendere, direttamente dai soggetti chiamati in causa, com'è stato vissuto il *lockdown* dai più giovani, le loro percezioni sul periodo di isolamento, le loro paure e le loro opinioni in merito al futuro post Covid-19.

Per raccogliere la voce di preadolescenti e adolescenti, il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza ha costruito un questionario online da sottoporre a un campione rappresentativo di oltre 4mila soggetti che, grazie al prezioso contributo dell'Ufficio scolastico regionale, è stato diffuso in tutte le scuole della Regione.

Il questionario è diviso in tre sezioni in cui si analizzano i seguenti contenuti:

- la prima sezione è dedicata alla raccolta di informazioni di natura generale (es. genere, anno di nascita, nazionalità di nascita, nazionalità di nascita dei genitori, Comune di residenza) e utili a comprendere con chi le ragazze e i ragazzi hanno vissuto questo periodo di diffusione della pandemia;
- la seconda sezione entra più nel merito di problematiche quali le relazioni con la famiglia, gli amici e l'analisi dei vissuti correlati all'esperienza scolastica. In quest'ultimo caso il questionario è stato costruito per provare ad analizzare, dal punto di vista delle ragazze e dei ragazzi, punti di forza e criticità della risposta della scuola a questa emergenza;
- la terza sezione ha provato a chiarire il grado di consapevolezza delle ragazze e dei ragazzi di fronte a questo evento, nonché la capacità e/o desiderio di informazione/aggiornamento rispetto agli eventi che per oltre un anno hanno costretto a cambiare totalmente le nostre abitudini. I necessari adattamenti ai nostri stili di vita, indotti non da una propria volontà ma da fattori esterni, hanno sostenuto l'interesse ad approfondire anche i cambiamenti che tutto ciò ha prodotto riguardo le prospettive, la qualità della vita e il tempo libero.

La strutturazione delle domande del questionario ha permesso una lettura dei temi trattati non solo in senso verticale, ma anche orizzontale, consentendo di approfondire problematiche trasversali quali le paure e i timori verso il futuro, i vissuti emotivi e psicologici, la fragilità di alcune certezze, la relazione con le regole, ecc.

Dal punto di vista temporale è stato chiesto ai rispondenti di fare un piccolo sforzo per ricostruire i propri vissuti durante il *lockdown* (da marzo 2020), nel periodo immediatamente successivo (coincidente con la primavera-estate 2020) e alla ripresa delle attività scolastiche (tra ottobre 2020 e febbraio 2021).

Dagli esiti del questionario, è nato il presente rapporto *Ragazze e ragazzi in Toscana al tempo del Covid* che raccoglie, non solo dati sul loro vissuto quotidiano durante il *lockdown*, ma anche il punto di vista di ciascuno riguardo le prospettive future.

Si tratta di indicazioni indubbiamente molto interessanti che possono offrire utili spunti di riflessione anche alle Istituzioni e alla società civile.

Obiettivo del lavoro è stato quello di sondare i vissuti, le percezioni e le sensazioni dei diretti interessati per tentare di analizzare con attenzione i problemi emersi durante questo periodo così difficile e offrire indicazioni utili alle politiche regionali e locali per promuovere interventi rapidi, individuando soluzioni e/o azioni funzionali alla costruzione di un futuro post Covid-19 meno incerto.



1.5

ADOLESCENTI E COVID: TENDENZE E PROSPETTIVE A PARTIRE DAI DATI

1.5

Il presente rapporto nasce quindi per indagare come l'emergenza sanitaria abbia contribuito a cambiare la percezione del benessere di ragazze e ragazzi in Toscana, l'impatto che il Covid-19 ha avuto sulle loro vite, sul loro modo di percepire il presente e, soprattutto, il futuro. I dati emersi dalla recente indagine consentono di fare confronti con quelli raccolti nel periodo 2017-2018 e di evidenziare i cambiamenti provocati dalla pandemia.

L'aspetto forse più interessante è da riscontrare nella grande capacità di resilienza connaturata alle nostre ragazze e ragazzi che, di fronte a questa grave crisi, hanno provato a reagire non perdendo di vista l'importanza di rimanere in contatto attraverso qualsiasi strumento, di far sentire la propria voce e il desiderio di essere ascoltati.

La richiesta espressa con maggiore enfasi è stata quella di tornare al più presto a una nuova normalità in grado di tener conto del loro bisogno di ascolto, di coinvolgimento nelle scelte, di ripensamento del proprio futuro, di ampliamento delle proprie prospettive.

Da qui la necessità di avere dalla politica e dagli adulti in generale risposte chiare, precise, ma soprattutto in grado di prestare attenzione ai bisogni delle ragazze e dei ragazzi. Ora più che mai emerge chiara la necessità di dare loro la parola e ascoltarli per evitare il rischio di escluderli dalla costruzione del proprio futuro.

In quest'ottica la presente ricerca diventa una sorta di contenitore delle istanze di ragazze e ragazzi per i quali tale esperienza sembra aver restituito molti insegnamenti.

Nello specifico hanno dichiarato di ritenere utile:

Relazioni

- sostenere una maggiore *presenza* dei genitori nella propria vita;
- creare maggiori momenti di confronto e dialogo con i genitori;
- promuovere l'*empowerment* di genitori e figli;
- promuovere strumenti per contrastare la povertà economica ed educativa;
- favorire le occasioni di socialità anche attraverso la cura delle reti amicali;

Scuola

- assicurare dispositivi digitali (pc, tablet, smartphone) e connessione internet per tutti;
- agevolare le connessioni tra didattica in presenza e a distanza;
- promuovere modalità didattiche più coinvolgenti e in grado di stimolare la motivazione;
- sostenere la formazione degli insegnanti riguardo l'utilizzo delle nuove tecnologie a fini didattici;
- favorire un maggiore coinvolgimento degli studenti nelle decisioni organizzative della scuola;

Consapevolezza

- assicurare una corretta informazione su misure di prevenzione e contenimento;
- sostenere momenti di confronto e discussione sulle decisioni prese e/o da prendere;
- rispondere alle esigenze di maggiori chiarimenti sulle iniziative intraprese;
- promuovere contesti di sostegno, anche psicologico, all'interno delle scuole;
- ampliare i canali di diffusione e condivisione delle informazioni specificatamente rivolte a preadolescenti e adolescenti;

Emozioni

- favorire contesti di incontro e mantenimento delle relazioni amicali;
- valorizzare spazi e momenti di condivisione dei propri vissuti emotivi ed esperienziali;
- promuovere l'educazione emotiva nei contesti scolastici ed extrascolastici;
- rafforzare tempi di ascolto e confronto;
- sostenere lo sviluppo di nuove forme di cittadinanza attiva online, promuovendo il digitale come possibile spazio di incontro, espressione e inclusione;

Futuro

- promuovere un maggiore impegno della politica nell'ascolto e nel sostegno dei giovani;
- investire di più sui giovani per cercare di dare loro un futuro in Italia;
- prevedere nel Governo/Parlamento persone più competenti e vicine al mondo giovanile per evitare la sfiducia nei confronti di queste Istituzioni;
- creare più luoghi di incontro per le ragazze e i ragazzi;
- offrire maggiori opportunità di lavoro ai giovani.

NOTA METODOLOGICA E DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

Gianni Betti
statistico, collaboratore
Area infanzia e adolescenza,
Istituto degli Innocenti



2.1 IL CAMPIONE

2.1

Il campo di indagine è stato individuato nelle scuole secondarie di I e II grado operanti sull'intero territorio regionale. Al momento della definizione del campione, per la scelta della numerosità campionaria sono stati presi in considerazione due livelli diversi di aggregazione delle stime finali: il livello regionale e il livello di Area vasta/Ausl (Nord-Ovest, Centro, Sud-Est). A differenza delle edizioni della ricerca del 2015 e del 2017, si è preferito definire un campione teorico limitato (da duemila a tremila studenti complessivi di tutte le scuole), con lo scopo di effettuare un'indagine molto veloce e con pochi rischi in un periodo di pandemia da Covid-19.

Il campionamento, stratificato per provincia, e *clusterizzato* per scuola, comporta un effetto di disegno (*deft*) che può essere stimato pari a 1,5 e un semplice sistema di pesi di riporto all'universo che potrebbe avere un effetto moderato sull'errore

(coefficiente di Kish=1,5; si veda la sezione successiva per la definizione).

Nonostante il periodo di pandemia, l'indagine veloce ha ottenuto un ottimo successo, con un numero di rispondenti poco inferiore alle 3.300 unità, come riportato nella tavola 1.

Le diverse percentuali di risposta nelle province e quindi la diversa composizione dei rispondenti in relazione alla distribuzione della popolazione è naturalmente "sanata" a livello di stime regionali attraverso un opportuno sistema di pesi, descritto sotto in questa nota metodologica.

Tavola 1
Esito della campagna di rilevazione

Provincia	11-13		14-18	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Arezzo	23	34	38	72
Firenze	422	443	166	326
Grosseto	20	22	28	43
Livorno	48	43	66	174
Lucca	51	74	58	76
Massa-Carrara	26	28	28	61
Pisa	66	77	66	74
Pistoia	34	58	24	110
Prato	24	38	37	122
Siena	38	25	57	73

2.2

I PESI DI POST STRATIFICAZIONE LA QUALITÀ DELLE STIME:

2.2

Come detto nel paragrafo precedente, la distribuzione dei rispondenti per provincia e per fasce di età non è esattamente coincidente con quella della popolazione oggetto di studio.

Tali differenze nella distribuzione dei rispondenti e le differenti probabilità di selezione hanno suggerito di procedere a una ponderazione per celle (post stratificazione) di aggiustamento in due passi, come segue:

- si calcolano i pesi per ogni provincia e per ogni grado, secondo una procedura di post stratificazione (che tenga conto della probabilità di selezione e del tasso di non risposta);
- si riscalano i pesi in modo che la media risulti pari a 1 (o in modo equivalente che la somma sia pari alla numerosità campionaria).

Si deve comunque precisare che l'applicazione dei pesi appena definiti, sebbene consenta agli stimatori utilizzati a livello regionale di essere statisticamente corretti, introduce un elemento aggiuntivo di variabilità delle stime stesse (oltre alla variabilità campionaria). Tale incremento è peraltro misurabile mediante il calcolo di un fattore di correzione dell'errore standard delle stime (Kish, 1987). Tale fattore di correzione (1+L), rappresenta l'incremento percentuale di variabilità dovuto alla post stratificazione ed è definito nel seguente modo:

$$(1 + L) = \frac{n \sum_{h=1}^k n_h w_h^2}{\left(\sum_{h=1}^k n_h w_h \right)^2}$$

dove n_h rappresentano il numero dei casi dello strato h (zona e grado) e w_h il peso del corrispondente strato.

Sulla base delle interviste effettivamente raccolte, il fattore di Kish è risultato pari a 1,344, valore di poco inferiore a quello preventivato a inizio indagine. Ciò significa che gli errori campionari dovuti all'introduzione dei pesi sono inflazionati di circa il 34,4%. Questo fattore è stato utilizzato per il calcolo degli errori standard effettuato nella sezione successiva.

2.3

GLI ERRORI STANDARD

2.3

La tavola 2 riporta gli errori standard relativi alle stime su proporzioni di rispondenti. Gli errori fanno riferimento sia alle stime basate sull'intero campione regionale, che alle stime disaggregate per scuole secondarie di I e II grado e disaggregate per genere degli studenti.

Tavola 2
Errori standard relativi a stime regionali e per ordine di scuola e genere

Proporzione	Toscana totale	Toscana I grado	Toscana II grado	Toscana maschi	Toscana femmine
90%	1,41%	2,02%	1,96%	2,22%	1,82%
80%	1,87%	2,69%	2,61%	2,96%	2,42%
70%	2,15%	3,09%	2,99%	3,39%	2,77%
60%	2,29%	3,30%	3,19%	3,62%	2,96%
50%	2,34%	3,37%	3,26%	3,70%	3,03%
40%	2,29%	3,30%	3,19%	3,62%	2,96%
30%	2,15%	3,09%	2,99%	3,39%	2,77%
20%	1,87%	2,69%	2,61%	2,96%	2,42%
10%	1,41%	2,02%	1,96%	2,22%	1,82%

Anche la tavola 3 riporta gli errori standard relativi alle stime su proporzioni di rispondenti, in questo caso gli errori fanno riferimento a stime basate sulle tre Aree vaste/Ausl.

Tavola 3
Errori standard relativi a stime per Area vasta/Ausl

Proporzione	Nord-Ovest	Centro	Sud-Est
90%	2,56%	1,88%	3,72%
80%	3,41%	2,50%	4,96%
70%	3,90%	2,87%	5,68%
60%	4,17%	3,07%	6,07%
50%	4,26%	3,13%	6,20%
40%	4,17%	3,07%	6,07%
30%	3,90%	2,87%	5,68%
20%	3,41%	2,50%	4,96%
10%	2,56%	1,88%	3,72%



RELAZIONI FAMILIARI E AMICALI: QUALI CAMBIAMENTI



3.1 LE RELAZIONI CON I GENITORI AI TEMPI DEL COVID-19

3.1

Farnaz Farahi, ricercatrice e collaboratrice Area infanzia e adolescenza, Istituto degli Innocenti

I risultati del questionario consentono di approfondire l'impatto che l'emergenza sanitaria ha avuto sulle relazioni familiari, con specifico riferimento a quelle tra genitori e figli.

A partire dal *lockdown* i nuclei familiari e le abitudini di gestione familiare hanno subito importanti cambiamenti, andando probabilmente a incidere anche sulla qualità delle relazioni con i figli preadolescenti e adolescenti. La chiusura delle scuole, l'interruzione del lavoro in presenza e l'emergere di nuove necessità di organizzazione familiare possono aver determinato importanti ripercussioni anche nel modo in cui i ragazzi hanno vissuto le relazioni con i genitori.

I fattori protettivi che possono contribuire a rendere le famiglie maggiormente capaci di far fronte agli eventi critici in modo adeguato e resiliente consistono innanzitutto nelle capacità di

utilizzare al meglio le risorse disponibili nel proprio sistema di riferimento e che sono riconducibili agli stili di funzionamento del nucleo familiare, al modo in cui sono individuati e integrati i bisogni di unità e stabilità con quelli di crescita, trasformazione e autonomia (Gigli, 2020).

Da un'indagine del Centro di ricerche educative su infanzia e famiglie (Noharet, Borelli, Soriani, Gigli, 2020) del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna condotta nel 2020 con il coinvolgimento di un campione composto da 800 genitori, emerge che le difficoltà vissute nei vari aspetti della quotidianità e nella relazione con i figli, risiedono principalmente nel fatto di saperli isolati dai loro coetanei, nella loro continua richiesta di attenzione, nella gestione delle nuove tecnologie e nella gestione delle dinamiche relazionali interne alla famiglia. Che cosa pensano invece i ragazzi? Quali sono i loro vissuti rispetto alle relazioni familiari durante e dopo il *lockdown*?

La visione dei ragazzi rispetto alla percezione della qualità delle relazioni risulta particolarmente preziosa per approfondirne i bisogni e le necessità e rilevare possibili azioni di miglioramento di tipo educativo su cui poter far leva.

Riportiamo in figura 1 innanzitutto alcuni dati descrittivi rispetto al campione di riferimento per inquadrare la situazione familiare dei ragazzi durante il periodo dell'emergenza sanitaria.

Per entrare nel dettaglio rispetto al contesto familiare delle ragazze e dei ragazzi, è stato chiesto loro di indicare con quali figure familiari hanno trascorso il periodo di *lockdown* (Figura 1). La maggior parte ha dichiarato di vivere con la madre (97%) e/o con il padre (87%). Una percentuale significativa dei rispondenti ha riportato di vivere con fratelli (38%) e/o sorelle (33%). Una percentuale decisamente ridotta (7%) dei ragazzi vive con il nonno, con la nonna (11%), con un compagno di un genitore (5%) o con altri parenti (2%).

Figura 1
Figure familiari con cui vivono i ragazzi (valori %)

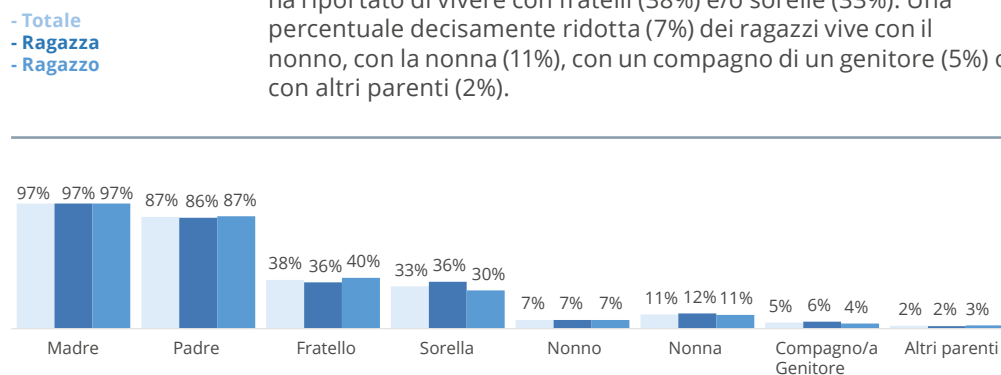
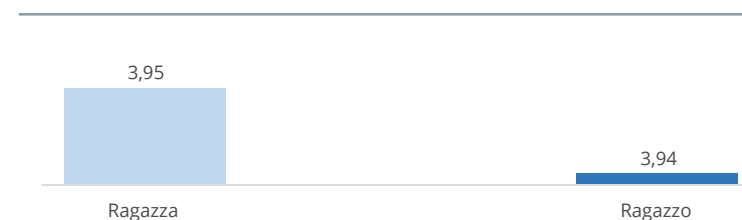


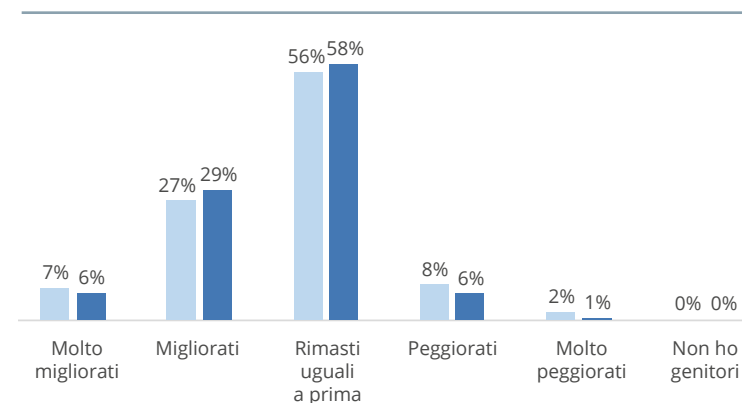
Figura 2
Numero di persone con cui i ragazzi hanno vissuto durante il *lockdown* (valori medie)



Dalla figura 2 si evidenzia con quante persone in media le ragazze e i ragazzi si sono trovati a vivere durante il *lockdown*. Si tratta di un numero poco al di sotto dei 4 componenti per nucleo familiare che non altera al variare del genere femminile (M=3.95) o maschile (M=3.94) dei ragazzi. Questo dato è interessante poiché il lavoro in *smart working* e la didattica a distanza possono aver influenzato la gestione degli spazi familiari e il relativo benessere del nucleo familiare.

Figura 3
Qualità della relazione con i genitori durante il *lockdown* (composizioni %)

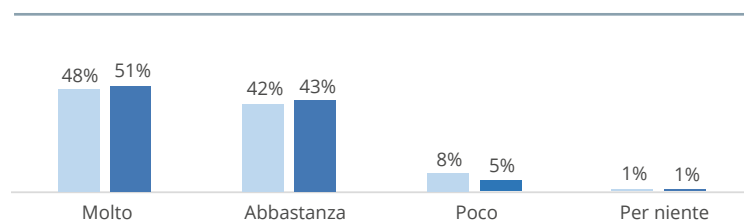
- Ragazza
- Ragazzo



Rispetto alla qualità percepita della relazione con i genitori durante il *lockdown* (figura 3) si nota innanzitutto che non esistono grandi variazioni di genere. I dati sembrano essere incoraggianti: la maggior parte delle ragazze e dei ragazzi (56% delle femmine e 58% dei maschi) riporta che le relazioni sembrano essere rimaste uguali a prima. Una percentuale più ridotta (il 27% delle femmine e il 29% dei maschi) percepisce invece un miglioramento della qualità delle relazioni, forse dovuto alla maggiore vicinanza e al maggior tempo che è stato possibile passare con il nucleo familiare. Una piccola percentuale, comunque da non sottovalutare, riporta che i rapporti sono molto migliorati (7% delle femmine e 6% dei maschi) oppure peggiorati (8% delle femmine e 6% dei maschi). La qualità della relazione è percepita come molto peggiorata solo dal 2% delle femmine e dall'1% dei maschi. Nonostante le percentuali ridotte rispetto al peggioramento delle relazioni, si evidenzia come per una parte delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi il *lockdown*, unito probabilmente alla condivisione forzata degli spazi, abbia influenzato in modo negativo le relazioni familiari.

Figura 4
Livello di soddisfazione della relazione attuale con i genitori (composizioni %)

- Ragazza
- Ragazzo



Come evidenziato in figura 4, i livelli di soddisfazione attuali rispetto alla relazione con i genitori sembrano essere positivi. I maschi hanno riportato livelli di soddisfazione leggermente superiori rispetto a quelli delle femmine. Circa la metà del totale dei rispondenti (48% delle femmine e 51% dei maschi) dichiara di essere molto soddisfatto; di poco inferiore è la percentuale di chi si ritiene abbastanza soddisfatto (42% delle femmine e 43% dei maschi). Solo una percentuale ridotta riporta di sentirsi poco soddisfatto (8% delle femmine e 5% dei maschi) e per niente soddisfatto (1% per entrambi i generi).

Rispetto al livello di soddisfazione è opportuno fare una distinzione tra le ragazze e i ragazzi con un'età superiore ai 14 anni da coloro che hanno un'età fino ai 13 anni.

Figura 5
Livello di soddisfazione della relazione attuale con i genitori per i ragazzi fino a 13 anni (composizioni %)

- Ragazza
- Ragazzo

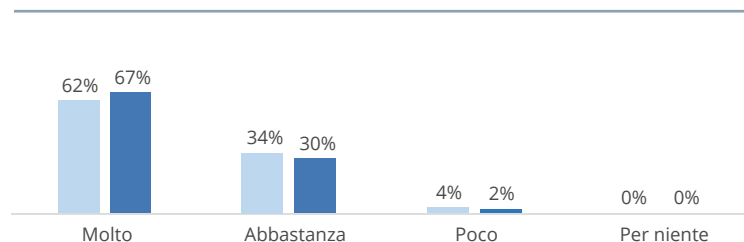
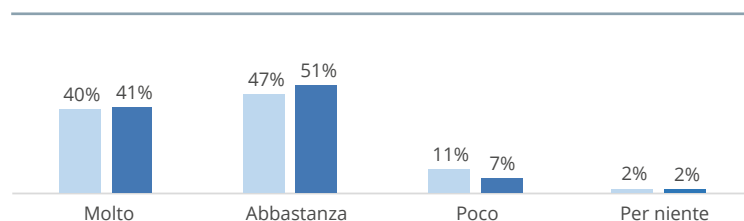


Figura 6
Livello di soddisfazione della relazione attuale con i genitori per i ragazzi dai 14 anni (composizioni %)

- Ragazza
- Ragazzo



Mettendo in comparazione i risultati dei ragazzi con un'età fino ai 13 anni e superiore ai 14 (figure 5 e 6) si evidenziano infatti alcune importanti differenze. Il livello di soddisfazione tende a decrescere per i ragazzi che hanno un'età superiore ai 14 anni. La percentuale dei ragazzi con un'età inferiore a 13 anni che si ritiene molto soddisfatta raggiunge il 65%, mentre per chi ha un'età superiore ai 14 anni si attesta sul 40%. Con l'avanzare

dell'età cresce anche la percentuale di chi si ritiene poco o per niente soddisfatto della relazione genitoriale.

È interessante comparare questi risultati con quelli ottenuti dalla ricerca campionaria del 2018 intitolata *Essere ragazze e ragazzi in Toscana. Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media* (Bianchi, Zelano, 2018).

In quell'occasione è stato utilizzato l'Indice di benessere relazionale con i propri genitori (IBRG), utilizzato nelle diverse esperienze di programmazione regionale, che tiene in considerazione quei ragazzi che hanno risposto "molto" al livello di soddisfazione complessiva del rapporto con i propri genitori. L'indice IBRG calcolato nel 2018 sulle ragazze e i ragazzi toscani tra gli 11 e i 17 anni ha evidenziato che poco più della metà dei ragazzi (il 57%) dichiarava di essere molto soddisfatto dei rapporti con i propri genitori. Nel 2021 con l'emergenza Covid-19 questo indice sembra aver subito una variazione, attestandosi al 49%. Anche allora era emersa una forte disomogeneità per quanto riguardava l'età: la percezione della qualità dei rapporti con i propri genitori diminuiva con l'aumentare dell'età delle ragazze e dei ragazzi. Tra i frequentanti la secondaria di I grado l'IBRG regionale era il 66%, percentuale che scendeva in maniera significativa al 48% per le ragazze e i ragazzi della scuola secondaria di II grado. Tra maschi e femmine sono i primi ad avere un livello di percezione della qualità dei rapporti con i propri genitori più alto (61%) contro il 53% delle femmine. Nella Tabella 1 si riporta una sintesi delle differenze dell'Indice IBRG tra il 2018 e il 2021.

Tabella 1
Comparazione dell'Indice IBRG tra il 2018 e il 2021

	I grado	II grado	Maschi	Femmine	Totale
IBRG 2018	65,8%	48,5%	61,2%	52,6%	56,8%
IBRG 2021	65%	40%	51%	48%	49%

Sembra pertanto che l'emergenza Covid-19 abbia impattato sull'Indice IBRG, soprattutto per quanto riguarda le ragazze e i ragazzi con un'età superiore ai 14 anni. Non è certamente semplice affrontare il compito evolutivo principale dell'adolescenza ovvero l'acquisizione di un'identità autonoma, una ridefinizione e riorganizzazione del proprio sé rispetto a sé stessi e alla propria famiglia, in un periodo come quello dell'emergenza sanitaria in cui si è costretti ad abitare forzatamente gli stessi spazi e in cui il bisogno di differenziarsi e separarsi dal contesto familiare diventa difficile da soddisfare.

Tabella 2
Disponibilità di spazi e dispositivi (valori %)

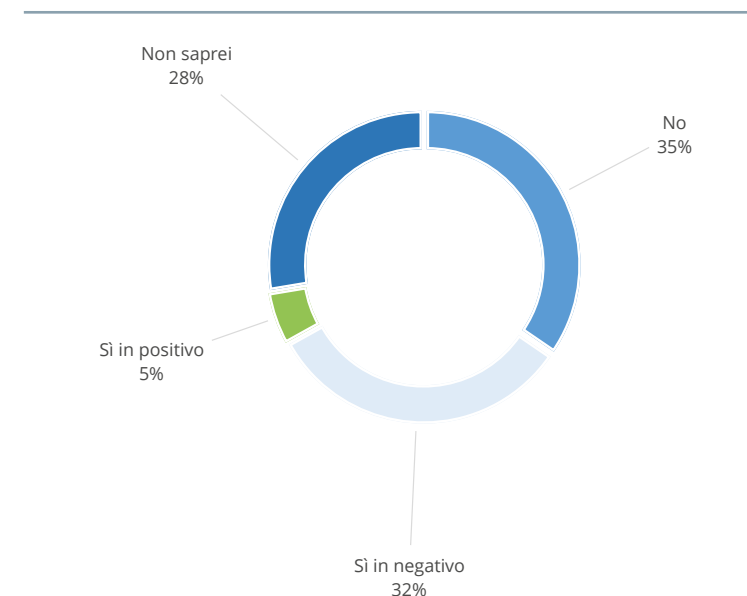
Cluster	Ragazza	Ragazzo	Totale
Spazi per poter studiare in tranquillità e seguire le lezioni online	86%	86%	86%
Spazi per poter giocare in casa	77%	79%	78%
Spazi per poter stare all'aperto (giardini, cortili, ecc.)	69%	64%	67%
Un computer, un tablet o un cellulare per poter seguire le lezioni scolastiche	94%	92%	93%
Una linea internet adeguata alle mie necessità	84%	79%	81%
Una console (Playstation, Xbox, Nintendo, ecc.) per giocare	53%	77%	65%

È stato inoltre chiesto alle ragazze e ai ragazzi di quali dispositivi e spazi hanno potuto far uso durante il periodo emergenziale. La quasi totalità dei rispondenti riporta di aver avuto a disposizione un computer, un tablet o un cellulare (93%). Una buona percentuale riporta di aver potuto fare affidamento su spazi per poter studiare in tranquillità (86%), su una linea internet adeguata (81%) e su spazi per poter giocare in casa (78%). Una percentuale inferiore riporta di aver potuto usufruire di spazi per poter stare all'aperto (67%) e di una console per poter giocare (65%).

Una differenza significativa tra maschi e femmine riguarda la disponibilità di una console per giocare: il 77% dei maschi riporta questa disponibilità a differenza del 53% delle femmine. Questa variazione può essere spiegata con il maggior numero di ragazzi che gioca ai videogiochi.

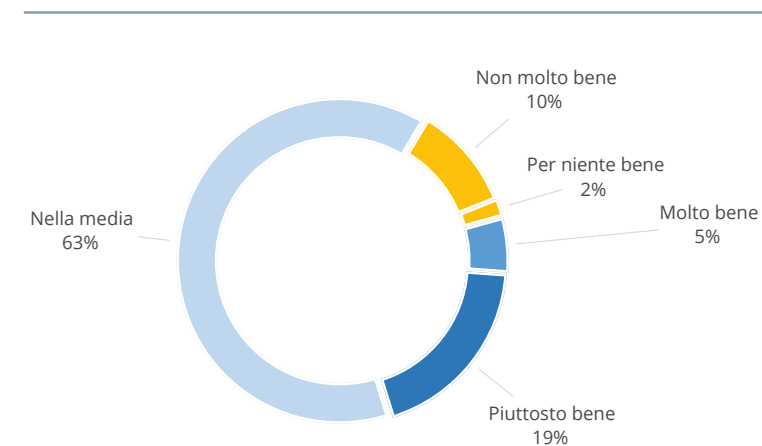
Alla domanda «Secondo te, la condizione economica della tua famiglia ha subito cambiamenti dall'inizio dell'emergenza sanitaria?». Il 35% dei ragazzi ha risposto in modo negativo, il 32% ha risposto che ci sono stati cambiamenti in negativo, il 28% ha dichiarato di non saper rispondere alla domanda, mentre solo il 5% pensa che ci siano stati cambiamenti economici in positivo per la propria famiglia. Per la maggior parte delle famiglie dei ragazzi sembra che l'emergenza Covid-19 non abbia impattato dal punto di vista economico oppure abbia impattato negativamente. Questo dato non è da sottovalutare se si mette in relazione alla disponibilità di dotazioni tecnologiche che si sono rilevate necessarie per gestire i tempi di scuola e di lavoro. In più, un impatto economico negativo può sicuramente incidere sulle capacità di far fronte alla gestione familiare e incidere di conseguenza sulla qualità delle relazioni.

Figura 7
Cambiamenti della situazione economica della famiglia (composizione %)



Prendendo in considerazione il livello di benessere economico attuale, la maggior parte delle ragazze e dei ragazzi sostiene che la propria famiglia ha un benessere economico nella media (64%). Il 19% afferma che la famiglia sta piuttosto bene dal punto di vista economico e il 5% che la propria famiglia sta molto bene. Unendo queste 3 categorie (molto bene, piuttosto bene, nella media) otteniamo una percentuale pari a un 88% di rispondenti che afferma di avere un benessere economico uguale o superiore alla media. Non dobbiamo sottovalutare il restante 12% dei rispondenti: se per il 10% del campione la propria famiglia non sta molto bene, per il 2% la propria famiglia non sta affatto bene dal punto di vista economico.

Figura 8
Livello di benessere economico attuale della famiglia (composizione %)



3.2 STRATEGIE NUOVE PER MANTENERE VIVA LA RELAZIONE CON GLI AMICI

Valentina Ferrucci e Silvia Notaro, ricercatrici Area infanzia e adolescenza, Istituto degli Innocenti

3.2

La relazione con gli altri è un tassello fondamentale nella costruzione della propria identità. Durante l'adolescenza la relazione con gli altri sposta il "campo d'azione" dalla cerchia familiare a quella dei pari: attraverso la relazione e lo scambio con i pari si fa esperienza del proprio sé che cresce, ci si distingue dal nucleo familiare di appartenenza e ci si misura con l'altro in una dimensione di parità. Attraverso la relazione con i coetanei i ragazzi crescono, stabiliscono legami di fiducia, conoscono l'altro e se stessi in un processo di continuo e mutuo scambio.

I pari acquisiscono per l'adolescente un'importanza "fisiologica" nel processo di autonomizzazione dai genitori, attraverso il confronto con i pari si stabiliscono confini tra il giudizio proprio e quello della famiglia di origine, si rafforza la propria autostima e il rispecchiarsi negli altri ci sostiene nel processo di costruzione dell'identità sociale e personale.

Il processo di costruzione dell'identità sociale in questo periodo è un processo che si costruisce attraverso l'equilibrio tra l'esigenza di acquisire autonomia dal nucleo di partenza, di differenziarsi, e allo stesso tempo quella di ricostruire un'appartenenza nel nuovo contesto sociale allargato. La funzione del gruppo di amici, della diade con l'amico o l'amica, delle prime relazioni amorose è anche quella di assicurare la persona in crescita che i mutamenti che lo pervadono sono comuni ad altri e che nella relazione con loro può trovare il sostegno necessario ad affrontare proprio i grandi cambiamenti psicofisici e le incertezze circa la propria nuova identità.

Il processo di identificazione, differenziazione, appartenenza al gruppo dei pari si esplicita attraverso vari elementi: la corporeità della relazione, lo spazio in cui si sviluppa, la sostanza di cui si nutre.

Il corpo è il primo *medium* attraverso cui ci si conosce e ci si riconosce: come nell'infanzia il corpo è il mezzo con cui avviene dapprima il processo di fusione con la madre e poi di distacco, così nell'adolescenza il corpo diventa terreno di conoscenza per se stessi e per gli altri, le prime pulsioni sessuali e di attrazione si sviluppano e acquisiscono forme inedite per l'adolescente che è portato a condividere con i pari piuttosto che con gli adulti di riferimento. Ma la relazione è anche "situata": si sviluppa in un certo contesto spaziale, sociale, emotivo.



Tabella 3
Problemi che la famiglia ha dovuto affrontare durante il *lockdown* (valori %)

Principali problemi	%
Avere i soldi per fare la spesa	10%
Prendersi cura di persone care anziane o malate	35%
Rischio di perdere il lavoro	29%
Non sapere come investire il tempo	30%
Gestire le relazioni familiari	32%
Prendersi cura di animali domestici	14%

Prendendo in considerazione i principali problemi che la famiglia si è trovata a gestire durante il *lockdown* (Tabella 3) emerge in prima battuta il prendersi cura di persone care anziane o malate (35%), seguito dal gestire le relazioni familiari (32%), dal rischio di perdere il lavoro (29%) e dal non sapere come investire il tempo (30%). Questo dato è molto interessante perché conferma la piena consapevolezza da parte delle ragazze e dei ragazzi delle principali difficoltà della famiglia legate alla creazione di un nuovo equilibrio familiare e alle preoccupazioni rispetto al contesto lavorativo.

Questi ultimi dati aprono al pensiero che le povertà educative possano essere una delle possibili conseguenze della povertà economica. La fatica della gestione relazionale e della gestione dei tempi di lavoro e della famiglia viene certamente percepita dai giovani. Come abbiamo visto, nonostante i cambiamenti dell'Indice IBRP non siano allarmanti, si sono registrate delle diminuzioni. Risulta pertanto imprescindibile monitorare la qualità delle relazioni familiari, specialmente per le ragazze e i ragazzi che, a partire dai 14 anni, si trovano a dover affrontare la complessità della fase adolescenziale, unitamente a quella dell'emergenza sanitaria.

In questi termini, l'ipotesi di un'educazione all'*empowerment* per chi ha responsabilità educative rappresenta un'apertura alla progettualità, nella consapevolezza dei limiti che la arginano, ma anche dell'orizzonte del possibile al cui interno si delinea (Gigli, 2007).

La cornice in cui si sviluppa la relazione è in grado di orientarla e condizionarla, ed è fatta di spazio fisico, di simmetria o asimmetria nella relazione tra i soggetti, dalla presenza di regole più o meno esplicitate, da spazi e tempi più o meno strutturati.

Lo spazio della relazione per i bambini e i giovani è legato principalmente al contesto scolastico, dove normalmente trascorrono la maggior parte del tempo e ai luoghi del tempo libero, in cui impiegano il tempo in attività più o meno strutturate.

Naturalmente sono spazi e luoghi diversi per loro natura, perciò danno luogo a relazioni differenti: la relazione che può nascere tra due compagni di scuola si sviluppa all'interno di tempi strutturati esternamente (orario delle lezioni, ricreazione, pause ecc.), di vincoli imposti dagli adulti e dal contesto scuola (regole scolastiche e di ciascun insegnante, relazione con altre figure adulte interne alla scuola, ecc.), sulla base di raggruppamenti più o meno casuali (classi fatte su base anagrafica); nel tempo libero i pari si ritrovano a seconda degli interessi che maturano (attività strutturate, passioni, sport, hobby, interessi ecc.) o degli spazi che hanno a disposizione (parchi, giardini, piazze, luoghi di ritrovo) e che condividono. Alcune relazioni si sviluppano sulla base di una quotidianità condivisa, altre su un interesse che li accomuna, altre ancora in maniera casuale. In questi spazi relazionali i ragazzi e i bambini si muovono intessendo la loro rete, fatta di relazioni più o meno significative per la propria vita e per la propria crescita. All'interno di questi spazi i bambini e i ragazzi possiedono una dose variabile di autonomia nello scegliere, stabilire, mantenere e approfondire le relazioni significative.

Nell'indagine 2018 del Centro regionale l'importanza della relazione con i pari e della frequentazione del gruppo di amici era evidente: per 9 ragazzi su 10 è con gli amici che ci si confida, a cui si chiede un consiglio o un aiuto, è con gli amici che si fanno cose divertenti insieme; la frequentazione è quasi giornaliera per la metà di loro (50%), un terzo dei ragazzi e delle ragazze campione dell'indagine passata si incontra con gli amici almeno alcune volte a settimana (35%), dato confermato anche dalle indagini Istat nazionali⁷ che riportano per la classe di età 15-17 anni una frequentazione giornaliera degli amici nel 2019 per 4 ragazzi su 10, e una frequentazione più di una volta alla settimana per 3 su 10 ragazzi e ragazze italiani.

Lo spazio fisico dove la relazione con l'altro pari può svilupparsi durante il *lockdown* ha assunto lineamenti inediti: lo spazio fisico di incontro si è ridotto fino quasi a scomparire, lasciando posto alla relazione mediata dalla tecnologia. L'esperienza pandemica ha improvvisamente azzerato le differenze tra gli spazi della relazione, riducendo tutto all'angusto spazio delle mura domestiche. Lo spazio fisico è "scomparso" e con lui anche la

⁷ Istat, *Dati ed indicatori sulla popolazione di 15-34 anni in Italia, Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana*, <http://dati-giovani.istat.it/>.

dimensione fisica della relazione: tutto ciò che è comunicazione non verbale si è appiattito, lo sguardo, il contatto, la parola detta, il tono utilizzato per quella parola, lo spazio e il tempo scelti per portare avanti quella specifica relazione, tutto si è azzerato per lasciare spazio a una forma comunicativa e relazionale acorporea, deprivata dello spazio concreto di azione.

Diventa così la relazione deprivata dello scambio corporeo e fisico quella con cui i bambini e i ragazzi devono confrontarsi in questo periodo: si tratta di trovare uno spazio nuovo dove intessere la relazione, riformulare il contesto dello scambio, riconquistare l'autonomia persa in un nuovo scenario in cui i limiti sono imposti dall'esterno.

Nel periodo di *lockdown*, in cui le possibilità di condividere fisicamente spazi e attività tra coetanei e amici al di fuori del nucleo familiare si è ridotto praticamente a zero, il grado di soddisfazione complessivo per la relazione con gli amici è buono o molto buono: per l'87% delle femmine e per l'89% dei maschi essa si attesta tra abbastanza e molto. Se però osserviamo il dato scomposto per età, risulta evidente una differenza tra piccoli e grandi: con il crescere dell'età diminuisce la percezione della soddisfazione nei valori "alti" (molto), mentre cresce l'insoddisfazione.

Figura 1
Grado di soddisfazione
dei rapporti con gli amici
(11-17 anni)

- Ragazza
- Ragazzo

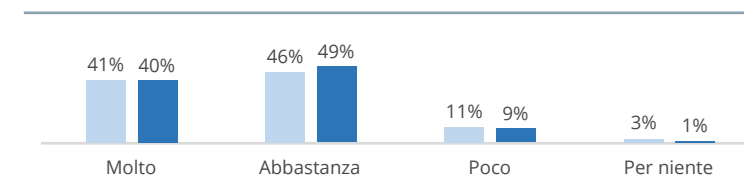


Figura 1A
(11-13 anni)

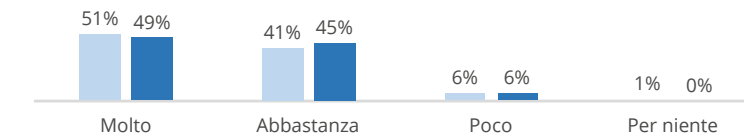
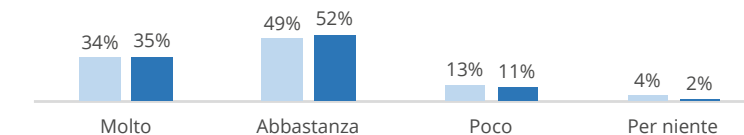


Figura 1B
(14-17 anni)



Se chiediamo loro di valutare la soddisfazione in termini di miglioramento o peggioramento rispetto a prima del *lockdown*, vi è una maggioranza (60%) di rispondenti secondo cui le relazioni non hanno subito grossi scossoni dal periodo di restrizione e anche le differenze per genere e per età sono molto meno evidenti.

Figura 2
Cambiamenti nella soddisfazione nei rapporti con gli amici (11-17 anni)

- Ragazza
- Ragazzo

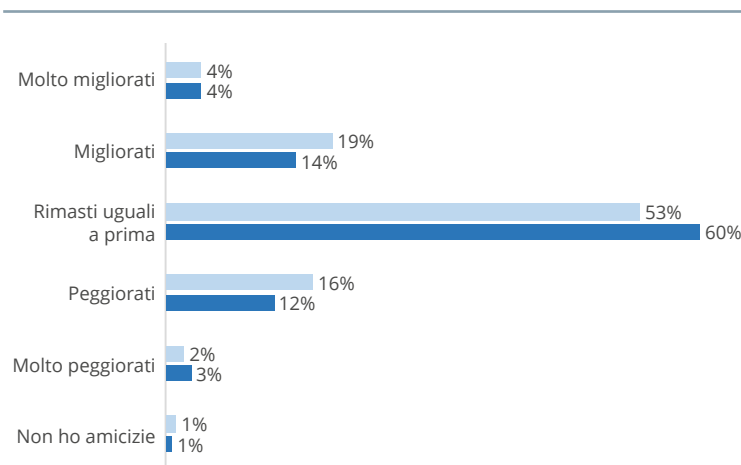


Figura 2A
Cambiamenti nella soddisfazione nei rapporti con gli amici (11-13 anni)

- Ragazza
- Ragazzo

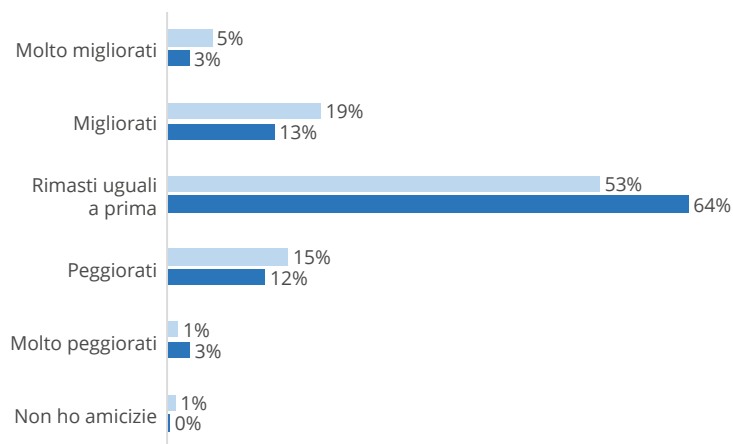
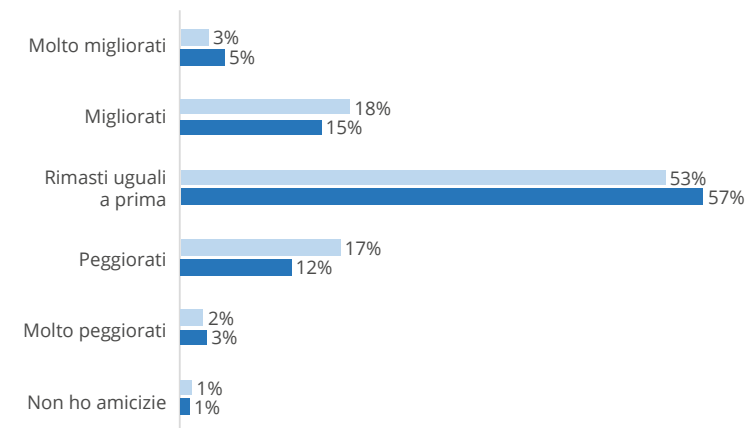


Figura 2B
Cambiamenti nella soddisfazione nei rapporti con gli amici (14-17 anni)

- Ragazza
- Ragazzo



Se confrontiamo questo dato con l'Indice IBRP⁸, coniato dal Centro regionale nel contesto dell'indagine *Essere ragazzi e ragazze* condotta nel 2018, ci accorgiamo comunque che si registrano percentuali minori di massima soddisfazione (dal 55% si passa al 40%) e che, se nella precedente ricerca la soddisfazione aumentava con l'età, in questa particolare fase storica si assiste a una tendenza inversa: ci sono meno (quasi 16 punti percentuali) ragazze e ragazzi sopra i 14 anni che si dichiarano molto soddisfatte e soddisfatti delle proprie reti d'amicizie. È possibile ipotizzare che, pur mantenendo un elevato livello di soddisfazione generale dei giovani toscani rispetto ai propri rapporti d'amicizia, probabilmente la fascia degli adolescenti ha risentito maggiormente in questo ambito degli effetti della pandemia e dei profondi cambiamenti avvenuti nelle proprie vite.

Se andiamo a indagare come si sono trasformati i rapporti con i compagni di classe, però, va notato come questo ottimismo scenda: in generale si ritiene che il rapporto sia peggiorato nel 30% dei casi, invariato nel 52% dei casi e migliorato nel 18%.

Il voto medio è di 6,25 in una scala da 1 a 10⁹. Se però scomponiamo il dato per età, vediamo che questo voto diminuisce alle scuole superiori fino a 5,9 mentre per i ragazzi delle scuole medie esso sale a 6,7.

Se confrontiamo questo dato con il precedente del 2018, in cui alla soddisfazione registrata nelle relazioni con i pari era attribuito un voto medio di 7,7 ci accorgiamo che il valore scende in maniera preoccupante di quasi 2 punti.

⁸ IBPR, Indice di benessere relazionale con i pari.

⁹ Il dato è trattato dalla figura 8, *Dalla scuola in presenza alla didattica a distanza. Punti di vista e vissuti degli studenti.*

Sembra, dai dati, che i ragazzi e le ragazze toscane non abbiano percepito grossi cambiamenti nelle loro relazioni amicali, ma che questa loro soddisfazione sia in qualche modo “sottotono” rispetto agli anni passati, una sorta di “rassegnazione” latente che si esplicita anche nelle loro relazioni. Eppure questo dato è in parte da problematizzare se si osserva da un altro punto di vista: la mancanza che dichiarano di aver subito maggiormente infatti durante la pandemia è proprio la lontananza dagli amici: “stare con gli amici” è la mancanza che hanno sentito più spesso (80%, percentuale che sale all’84% tra i ragazzi sopra i 14 anni), seguita dalla mancanza di abbracciare fisicamente le persone care e di uscire fuori di casa, una mancanza molto più forte del fare sport, viaggiare, andare al ristorante e anche dell’andare a scuola¹⁰.

Tra l’altro la lontananza dagli amici non sembra essere giustificata, ai loro occhi, dall’emergenza pandemica: solo il 21% ritiene che il “non frequentare gli amici” sia un comportamento adeguato alle attività di prevenzione, pur concordando con il rispetto delle distanze fisiche tra persone nel 74% dei casi. La negazione della relazione in presenza con gli amici dunque, ancorché attuando la distanza fisica adeguata, appare ai loro occhi un impedimento non del tutto giustificato e perciò sofferto maggiormente.

Alla distanza fisica i ragazzi e le ragazze toscane rispondono attraverso l’utilizzo di altri mezzi per comunicare: aumenta considerevolmente l’utilizzo di chat e social media per comunicare con gli amici (il 66% dichiara di averne aumentato l’utilizzo), aumenta l’uso di chiamate e videochiamate (aumentate nel 69% dei casi), utilizzo più frequente per i ragazzi maggiori di 14 anni (anche per la maggiore disponibilità di *device* con l’aumentare dell’età). La necessità di comunicare con i pari emerge ancor più se prendiamo in analisi questo dato confrontandolo con le altre attività realizzate online: la comunicazione con gli altri è senz’altro l’attività che ha subito un maggiore incremento rispetto allo shopping online (36%), il giocare ai videogame (35%) e il cercare informazioni sul web (35%).

Nonostante il supporto dei social media, più della metà degli intervistati è d’accordo o molto d’accordo con la riapertura della scuola, vista come occasione e contesto di socialità tra pari.

L’utilizzo di internet per sopperire alle carenze relazionali e alla mancanza di spazi in cui incontrarsi fisicamente non deve farci dimenticare le osservazioni già fatte in occasione del Rapporto 2018: la comunicazione mediata dalle tecnologie, l’uso dei social come “vetrina sociale” in realtà porta ai ragazzi e alle ragazze un senso di solitudine e di stress dovuto alla preoccupazione per la propria identità virtuale, la distanza emotiva con il vicino presente produce spaesamento e quando la relazione mediata dai social diventa quasi l’unica possibile dobbiamo tener presente i rischi che questa fascia di giovani corre e le conseguenze psicologiche ed evolutive che può comportare.

10 Si veda l’approfondimento nel capitolo *Vissuti emotivi e percezione di benessere*.

In sintesi osserviamo un quadro di luci e ombre, in cui i ragazzi e le ragazze toscane hanno attuato una sorta di resilienza, per cui continuano ad avere fiducia nelle relazioni e hanno reagito con i mezzi a loro disposizione alla chiusura di spazi e prospettive, ma sotto una superficie di soddisfazione si rivela la percezione di un’ingiustizia da parte degli adulti verso il mondo relazionale dei ragazzi. In un periodo della vita in cui il confronto e la crescita avviene principalmente attraverso l’incontro con l’altro, si sono trovati ristretti in uno sguardo adulto che non ha considerato importante e necessario il loro sviluppo armonico con gli altri, che ha protetto la loro salute ma poco si è preoccupato del loro benessere psicologico e relazionale.

Adolescenti e preadolescenti che hanno rispettato le regole imposte dagli adulti, anche quando non erano d’accordo e quando andava a discapito del loro equilibrio emotivo; un’adolescenza che davanti a un mondo adulto preoccupato e spaventato a sua volta dalle conseguenze della pandemia, ha messo da parte le proprie esigenze e si è ritagliata un angolo di socialità dalla propria stanza, custodendo preoccupazioni e mancanze affettive, cercando di reagire in maniera individuale attraverso i mezzi tecnologici per continuare a credere nelle relazioni e non cedere alla tentazione dell’isolamento emotivo oltreché fisico. Quanto questa solitudine abbia pesato nelle loro vite e nel loro sviluppo è una domanda che dovremmo porci come adulti nel prossimo futuro, per evitare che le conseguenze sommerse di questo periodo possano diventare ostacoli insormontabili nei tempi a venire.



A PARTIRE DALLA SCUOLA: RIFLESSIONI, PENSIERI E MODALITÀ DI RIORGANIZZAZIONE



4.1

LA SCUOLA SI ORGANIZZA: LE STRATEGIE MESSE IN CAMPO

4.1

Alessandra Papa, Ufficio scolastico regionale

Introduzione

L'emergenza sanitaria da Covid-19 prima nel marzo del 2020 e poi nel periodo invernale segnato da un crescente numero di contagi ha imposto lunghi e ripetuti periodi di *lockdown* generale e la conseguente chiusura degli istituti scolastici in tutte le zone del Paese¹¹. La situazione drammatica e senza precedenti ha evidenziato problemi preesistenti e irrisolti, ma anche fatto emergere capacità di predisporre strategie e attività che hanno reso possibile la tenuta del "sistema scuola".

¹¹ Il 4 marzo 2020, vista la diffusione dell'epidemia Covid-19 e l'aumento dei casi sul territorio italiano, viene predisposta la chiusura delle scuole (DPCM 4 marzo 2020). *Ulteriori disposizioni attuative del DL del 23 febbraio 2020, n. 6, recante Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.*

La scuola non ha mai smesso di essere scuola, ha cambiato il suo aspetto, il *setting*, gli strumenti, l'approccio didattico ma, tra difficoltà e *lockdown*, ha continuato il suo compito per rispondere ai bisogni formativi delle studentesse e degli studenti e garantire la continuità dei percorsi di apprendimento.

Orientare al meglio l'azione educativa nel cambiamento determinato dalla diffusione del Coronavirus, ha comportato la necessità di strutturare e rimodulare l'attività formativa attraverso l'utilizzo di modalità virtuali e con una didattica a distanza. Tutto ciò ha rappresentato una sfida importante per assicurare a tutti i giovani in formazione un percorso di apprendimento efficace e di qualità.

Sono stati 8,5 milioni le bambine, i bambini e gli adolescenti che, dalle scuole dell'infanzia alle scuole secondarie di II grado di tutto il Paese, hanno preso parte alla più vasta e capillare, quanto inattesa, sperimentazione didattica che sia stata realizzata dal sistema scolastico nazionale che ha coinvolto, a vario titolo, anche un altro milione di persone tra dirigenti scolastici, docenti, educatori, personale amministrativo e di supporto.

In un contesto sociale che ha visto l'improvvisa chiusura delle scuole si è vissuto il repentino passaggio dalla didattica in presenza a quella in remoto e, successivamente a un modello misto maggiormente articolato ed efficace. La didattica *e-learning* da metodologia destinata quasi esclusivamente alle scuole secondarie e all'educazione degli adulti, è diventata l'unica modalità per garantire la prosecuzione dell'attività educativa.

L'emergenza sanitaria ha comportato l'adozione di provvedimenti normativi che hanno reso possibile svolgere online, in tutto il territorio nazionale e in tutti gli ordini scolastici, le attività didattiche delle scuole.

Il DL 22/2020¹² ha introdotto la possibilità che il personale docente potesse assicurare le prestazioni didattiche a distanza, utilizzando strumenti informatici e tecnologici a disposizione, e ha integrato l'obbligo, prima vigente solo per i dirigenti scolastici, di "attivare" la didattica a distanza a seguito di adempimenti dirigenziali relativi all'organizzazione dei tempi di erogazione, degli strumenti tecnologici, degli aiuti per sopperire alle difficoltà delle famiglie e dei docenti privi di sufficiente connettività e *device*.

Con il DM 39 del 26 luglio 2020¹³ è stato fornito alle scuole un quadro di riferimento ampio e dettagliato entro il quale

¹² DL 8 aprile 2020, n. 22 convertito, con modificazioni, con L. 6 giugno 2020, n. 41, art. 2, co. 3, *Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato*.

¹³ DM 26 luglio 2020, n. 39, *Adozione del Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021*.

progettare la ripresa delle attività nell'anno scolastico 2020/2021 con particolare riferimento alla necessità di dotarsi di un Piano scolastico per la didattica digitale integrata (Ddi). Le Linee guida del Ministero dell'istruzione hanno fornito alle istituzioni scolastiche precise indicazioni per la progettazione del Piano scolastico per l'attivazione della didattica digitale integrata, da adottare nelle scuole secondarie di II grado in modalità complementare alla didattica in presenza e dalle scuole di ogni grado nel caso fosse emersa la necessità di contenimento del contagio o dovessero essere sospese le attività in presenza a causa delle condizioni epidemiologiche. La didattica digitale integrata, come modalità complementare o esclusiva, ha inteso integrare o sostituire, in situazioni di emergenza come quella della pandemia, la tradizionale esperienza di scuola in presenza ricorrendo all'ausilio di piattaforme digitali e al supporto delle nuove tecnologie.

Ha consentito di garantire il diritto all'apprendimento delle studentesse e degli studenti sia in caso di nuovo *lockdown*, sia in caso di quarantena, isolamento fiduciario di singoli insegnanti, delle studentesse e degli studenti, sia nel caso dovessero essere isolati interi gruppi classe. La Ddi è orientata anche al sostegno delle studentesse e degli studenti che presentano fragilità nelle condizioni di salute, opportunamente attestata e riconosciuta, consentendo a questi di poter fruire per primi della proposta didattica dal proprio domicilio, in accordo con le famiglie. Già dal mese di ottobre 2020 le regioni maggiormente colpite hanno previsto il passaggio dal 75% di didattica a distanza per le scuole superiori al 100% a seguito della chiusura delle scuole.

Didattica a distanza: sfida al cambiamento

A fronte di una situazione pandemica che ha costretto all'isolamento sociale gran parte della popolazione italiana, la scuola si è trovata a dover riscrivere le proprie pratiche organizzative e metodologiche e ad attivare, per tutta la durata della sospensione delle attività in presenza, pratiche didattiche in remoto, in modo da assicurare, anche se in modo virtuale, la continuità educativa.

Il cambiamento non è stato né semplice, né immediato anche a fronte di una disomogeneità tra territorio e territorio, tra scuola e scuola sia in termini di dotazioni tecnologiche che di competenze digitali che di utilizzo dei media per l'apprendimento. Nella gestione dell'emergenza le scuole più avanzate sul fronte della gestione degli strumenti tecnologici (registro digitale, piattaforme) e del personale fornito di competenze informatiche adeguate hanno fatto da apripista, realizzando esperienze di apprendimento proposte dalle linee guida ministeriali, fornendo consulenza e supporto, soluzioni operative e buone pratiche alle istituzioni scolastiche meno dotate a livello tecnologico.

I dati che riguardano la diffusione dell'*e-learning* in epoca pre Covid-19 appaiono significativi: appena il 22% delle istituzioni scolastiche, prima della pandemia, aveva attivato la didattica a distanza mentre il restante 78% non ne aveva mai sperimentato l'utilizzo. La percentuale degli insegnanti della scuola dell'infanzia che ne aveva avuto esperienza diretta si attesta al 6%, mentre solo il 30% dei docenti della scuola secondaria ne aveva prevista o sperimentata l'attivazione (Capperucci, 2020).

Tuttavia, la distanza imposta dall'isolamento sociale ha operato un cambiamento rapidissimo: le aule da reali sono diventate virtuali e la didattica a distanza è stata realizzata con mezzi e forme diverse, nel rispetto della libertà di insegnamento di ciascun docente, tenendo in considerazione le esigenze scolastiche di tutte le alunne e tutti gli alunni e coinvolgendo, in particolar modo, quelli più fragili.

Come ogni pratica educativa, anche la didattica a distanza è finalizzata allo sviluppo di una interazione tra docenti e alunni, che prevede la costituzione di un ambiente di apprendimento che, sebbene realizzato in modo virtuale, deve essere funzionale alla costituzione di un dialogo educativo, alimentato e rimodulato sulla base dei bisogni formativi dei discenti, dei diversi percorsi di studio e degli obiettivi di apprendimento indicati nel curriculum di istituto.

La scelta metodologica e organizzativa per affrontare l'impossibilità di fare scuola in presenza e di assicurare il diritto allo studio a tutti gli alunni, anche in caso di *lockdown*, è stata quella di ricorrere a un modello didattico di apprendimento misto – *blended learning* – che combina i più innovativi modelli di *e-learning* con il più tradizionale approccio d'aula.

L'esperienza della scuola a distanza e l'utilizzo delle tecnologie hanno dovuto assicurare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e dello sviluppo delle competenze personali e disciplinari degli alunni attraverso la predisposizione di attività sincrone, svolte con l'interazione in tempo reale (videolezioni in diretta, risposte a test digitali) e di attività asincrone, che non prevedono l'interazione in tempo reale tra docente e studenti. Tra queste rientrano lo svolgimento autonomo di compiti, approfondimenti assegnati di volta in volta al singolo o a un piccolo gruppo di alunni che mirano a stimolarne la curiosità e l'autonomia di ricerca.

In particolare, la lezione in sincrono, in cui l'interazione docente-discente è assicurata, consente all'insegnante di avere a disposizione un importante strumento di valutazione: la partecipazione attiva dello studente attraverso domande, riflessioni e interventi proattivi durante la lezione online (Ferro Allodola, 2020).

Messa da parte la didattica frontale, ancora in larga parte diffusa nelle nostre aule come principale modello didattico, i docenti hanno dovuto riprogettare la didattica in un mutato *setting* formativo.

Sono state attivate, nella maggior parte dei casi, soluzioni in grado di coinvolgere gli alunni, di costruire una solida relazione educativa e di creare esperienze di apprendimento significativo, tali da rendere e mantenere «viva la comunità di classe, di scuola, il senso di appartenenza, combattere il rischio di isolamento e di demotivazione» degli studenti¹⁴. Tuttavia è anche emersa la tendenza a far ricorso a modelli e a pratiche metodologiche meramente trasmissive che hanno riproposto un modello didattico erogativo e non partecipativo poco funzionale per il coinvolgimento attivo degli studenti.

La *Dad* rappresenta un altro modo di “fare educazione”, di elaborare e utilizzare pratiche efficaci, metodologie cooperative e inclusive che mettono “al centro lo studente” e che ne favoriscono l'interazione, che promuovono modelli e strumenti di valutazione (Capperucci, 2020) nei confronti dei quali appare necessario operare, sin da ora, una riflessione.

La qualità dell'insegnamento si caratterizza anche per la qualità della relazione degli insegnanti con gli studenti, relazione che il Covid ha trasformato in un rapporto mediato dallo strumento informatico che ha reso più difficile costruire e consolidare un solido dialogo educativo con gli alunni soprattutto quelli più fragili. Da qui il rischio di aggravare il divario sociale e le disuguaglianze riguardo all'aspetto partecipativo, affettivo e cognitivo. In un quadro sociale, culturale, tecnologico in continua trasformazione e dagli sviluppi non sempre prevedibili, gli atteggiamenti di isolamento, spaesamento, apatia, spesso intercettati da docenti e genitori che rientrano in un più ampio e diffuso disagio giovanile, non vanno sottovalutati ma affrontati con sistematicità e opportune misure di intervento: il potenziamento dell'offerta formativa extracurricolare, il recupero delle competenze di base, il consolidamento delle discipline, la promozione di attività volte al recupero della socialità.

Digital device e pandemia

Se il *lockdown* e la conseguente chiusura delle scuole hanno modificato profondamente le abitudini di vita e di lavoro di gran parte della popolazione, il ricorso al digitale di giovani e adulti in un contesto emergenziale ha di fatto implementato il divario digitale tra paesi, tra zone del Paese e tra gruppi di popolazione.

Tale indirizzo ha impattato con il fabbisogno di strumenti e dispositivi tecnologici e di connettività che, in contesti formativi molto differenziati, ha determinato criticità e difficile fruibilità.

Sono circa il 34% le famiglie italiane che non possiedono un computer o un tablet, mentre poco più di una famiglia su cinque ha a disposizione un *device* digitale per componente familiare (Istat, 2019).

¹⁴ Ministero dell'istruzione, nota prot. 388 del 17 marzo 2020. *Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus: prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza.*

Tra gli aspetti problematici messi in luce dall'indagine dell'Istituto degli Innocenti *Essere ragazze e ragazzi in Toscana al tempo del Covid* sono state rilevate come necessità espresse dagli studenti intervistati quelle di avere un *device* da utilizzare personalmente, di disporre di una linea internet adeguata a fronte di una scarsa connessione che, per alcuni degli studenti sentiti, ha modificato *in peius* il livello di attenzione rispetto alla partecipazione alle lezioni in presenza.

Sebbene prima del *lockdown* la dotazione informatica e il processo di digitalizzazione delle scuole apparissero in crescita con il 94% delle aule dotate di connessione wifi, il 96% delle classi dotate di registro elettronico, il 91% di aule fornite di lavagna elettronica, non tutti gli istituti scolastici, di fronte all'emergenza, hanno saputo rispondere con efficacia e tempestività. Il passaggio dall'aula a internet non è stato semplice. A fronte della necessità di implementare sia le dotazioni tecnologiche che la familiarità nell'utilizzo delle stesse sono emerse, in particolare nella prima fase, difficoltà per l'attivazione della didattica online sia da parte degli studenti che dei docenti (Censis, 2020).

La scarsa disponibilità o la mancanza di dispositivi per gli studenti, le problematiche di connessione, la limitata familiarità con le TIC dei docenti sono stati gli ostacoli più diffusi per il coinvolgimento degli allievi nella didattica *e-learning*. Per venire incontro alle scuole in un momento di grande criticità, con il decreto cura Italia¹⁵ sono stati acquistati oltre 432mila dispositivi e supporti didattici e stabilite più di 100mila connessioni al web con l'obiettivo di favorire l'utilizzo di piattaforme *e-learning*, di potenziare gli strumenti digitali per la fruizione della Dad e garantire a tutti gli studenti la continuità didattica.

Sempre nell'ottica della necessità di incentivare l'utilizzo della Dad anche riguardo agli alunni in situazione di svantaggio, sono stati erogati direttamente dagli istituti scolastici fondi per acquistare strumenti digitali da mettere a disposizione, in comodato d'uso, degli studenti con difficoltà¹⁶.

A livello nazionale, i dati indicano che, nel corso di pochi mesi il *gap* è stato parzialmente superato tanto che già a fine aprile 2020 il 45,6% del corpo docenti è risultato come pienamente impegnato in attività a distanza.

Il percorso di digitalizzazione delle scuole italiane ha viaggiato a due velocità rispetto alle misure adottate e all'implementazione della digitalizzazione delle scuole in epoca pre Covid-19.

15 DL 17 marzo 2020, n. 18, *Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico alle famiglie, lavoratori, imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*. Il decreto cura Italia ha incrementato di 85 milioni di euro le risorse per il 2020 del Fondo per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale, con risorse destinate all'acquisto di piattaforme e strumenti digitali da parte delle scuole statali (per 10 milioni di euro), alla messa a disposizione di dispositivi digitali individuali in comodato d'uso per gli studenti meno abbienti (per 70 milioni di euro), alla formazione del personale.

16 DL 28 ottobre 2020, n. 137, decreto ristori. *Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e imprese connesse all'emergenza Covid-19*, artt. 21 e 22.

Se nel 2007 si è cominciato a parlare di un Piano nazionale per la scuola digitale – Pnsd quale indirizzo ministeriale di accompagnamento delle scuole verso l'innovazione digitale¹⁷, è solo dal 2015 che gli interventi in tema di innovazione tecnologica e di infrastrutture hanno trovato maggior spazio, con l'adozione di un approccio Byod (*Bring Your Own Device*), con l'attivazione di un importante programma di formazione rivolto ai docenti, l'individuazione di un *animatore* e di un *team digitale* in ogni scuola. Nel 2018 sono state avviate due iniziative di supporto alle scuole che si inseriscono a pieno titolo nel Pnsd e che sono state implementate negli anni successivi, rivelandosi preziosi strumenti per l'attivazione della didattica a distanza durante l'emergenza epidemiologica: i *future labs* che rappresentano poli formativi sul territorio realizzati per la formazione in servizio del personale docente e non docente sulle tecnologie digitali e le *équipe formative territoriali* costituite con il compito di fornire collaborazione e accompagnamento ai docenti sui temi del digitale, promuovere azioni di potenziamento delle competenze degli studenti mediante metodologie innovative e implementare, sul territorio, le iniziative del Piano nazionale per la scuola digitale¹⁸. Tuttavia, se la pandemia ha accelerato il processo di digitalizzazione della scuola, il problema dell'acquisizione delle *skills* digitali da parte del personale scolastico¹⁹ appare ancora non pienamente risolto, a fronte dei recenti dati statistici che vedono l'Italia ultima in Europa per competenze digitali dei propri cittadini (OECD, 2019)²⁰.

Le problematiche legate alla bassa digitalizzazione di un settore così importante per la nostra società, quale è quello dell'istruzione, sono state affrontate durante la pandemia con l'impegno di adeguate risorse economiche nella prospettiva di non interrompere l'attività scolastica e i processi di apprendimento e con l'obiettivo di dare validità non solo formale, ma sostanziale all'anno scolastico in corso.

La scuola si è trovata ad affrontare per tutta la durata della sospensione delle attività in presenza una modalità di insegnamento a distanza che ha spinto docenti e alunni a vivere esperienze nuove e a confrontarsi con stili e metodologie di insegnamento-apprendimento che dovranno essere oggetto di indagine e di valutazione riguardo all'impatto che hanno

17 Il Piano nazionale scuola digitale (Pnsd) è il documento di indirizzo del Ministero dell'istruzione per il lancio di una strategia complessiva di innovazione della scuola italiana e per un nuovo posizionamento del suo sistema educativo nell'era digitale, http://www.istruzione.it/scuola_digitale/.

18 L. 30 dicembre 2018, n. 145, art. 1, commi 725 e 726; <https://www.formarealfuturo.it/future-labs>.

19 L'indagine Talis (*Teachers And Learning International Survey*), somministrata ogni cinque anni dall'OCSE, evidenzia come nel 2018 solo il 35,6% dei docenti italiani si sentisse adeguatamente preparato a utilizzare tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) a scuola.

20 Rapporto DESI 2020 (*Digital Economy and Society Index*) Commissione europea. L'Italia è al 17° posto per connettività a internet, ultima per competenze digitali dei propri cittadini e al 26° posto per utilizzo di internet.

avuto nell'acquisizione delle competenze e delle conoscenze (Ranieri, 2020). Partendo dalla considerazione che la Dad per essere realizzata ha necessità di competenze tecnologiche e di strumenti informatici adeguati, alcuni studi stimano che sia rimasto esclusa, a causa di una mancata o difficile connessione o per scarse competenze informatiche, una significativa percentuale della popolazione studentesca pari a un quarto degli allievi della classe raggiunta o contattata (Cidi-Torino, 2020). Il dato, se confermato, attesta l'esistenza di un diffuso *digital divide* inteso sia come mancanza di competenze digitali, che di scarsa o nulla disponibilità degli strumenti. Il problema è presente e ne è urgente la risoluzione. Investire nella promozione del processo di digitalizzazione non riguarda solo implementare le competenze digitali degli studenti e dei docenti, ma si configura come «un dovere nei riguardi dei soggetti per assicurare loro l'esercizio pieno della cittadinanza» (Ranieri, 2020). Altro dato che emerge dall'utilizzo della Dad è che, malgrado possa diventare occasione per proporre un approccio didattico innovativo e interattivo, è stata privilegiata l'adozione di strumenti metodologici tradizionali che rispecchiano un approccio di tipo trasmissivo piuttosto che centrato sulla partecipazione e l'interazione (Indire, 2020). Sono state riproposte, almeno in un primo momento dell'attivazione della scuola a distanza, le strategie didattiche utilizzate in presenza (lezione frontale, compiti a casa, libri di testo) sostanzialmente inadeguate alla didattica digitale e al coinvolgimento degli studenti.

In realtà, nonostante i cospicui investimenti, non si è ancora riusciti a promuovere in modo stabile e su tutto il Paese le ricadute attese (Proietti *et al.*, 2017), sembra invece emergere una situazione estremamente diversificata, in cui troviamo scuole pronte a governare e a realizzare un nuovo modello di didattica e tecnologicamente attrezzate e situazioni di inadeguatezza rispetto alle nuove sfide da affrontare.

La scuola al tempo del Covid-19. Per non escludere nessuno

Il cambiamento determinato dal Coronavirus nella scuola e negli altri spazi di apprendimento ha avuto un impatto molto forte sulla quotidianità. Bambini, adolescenti e famiglie si sono trovati a vivere e ad affrontare una situazione nuova: cambiamento delle abitudini quotidiane, lezioni svolte davanti allo schermo di un computer, compiti da scaricare, relazioni a distanza con i docenti e il gruppo dei pari da ricostruire. Tutto ciò ha cambiato il senso dell'istituzione scuola come alunni e famiglie la conoscevano e ha messo a dura prova la tenuta di molti studenti, genitori e insegnanti. Gli effetti economici della pandemia e la chiusura delle scuole hanno acuito le aree del disagio socioeconomico e le fragilità degli studenti a rischio *drop out* e più in generale hanno determinato l'aumento delle disuguaglianze educative. Un'attenta riflessione sull'impatto delle tecnologie sull'educazione e sui processi di apprendimento

può essere utile per predisporre adeguate azioni di riduzione delle disuguaglianze scolastiche e nel verificare quanto il ricorso alle nuove tecnologie abbia inciso sull'apprendimento nel percorso formativo degli alunni, soprattutto dei più bisognosi di sostegno e attenzione.

Sebbene, ad oggi, non siano disponibili dati nazionali, diversi studi stanno registrando un *trend* in crescita dei casi di abbandono scolastico. In questo particolare momento storico gli effetti della pandemia vanno a inficiare i dati che indicavano in diminuzione il fenomeno: nel 2019 il tasso di dispersione scolastica, nel contesto italiano, si attestava al 13,5%, in calo da anni, ma sempre molto al di sopra della media europea del 10,2% e a notevole distanza dal parametro di riferimento Ue del 10%²¹. I dati presentati dall'indagine della Comunità di Sant'Egidio²² condotta nel settembre 2020 su un campione di 2.800 studenti del primo ciclo scolastico ha rilevato che risulta a rischio dispersione 1 bambino su 4 e, in caso di interruzione della didattica in presenza, 1 bambino su 2 avrebbe difficoltà a seguire la Dad. La ricerca evidenzia che nel complesso circa il 24% del campione è considerato a rischio dispersione per il numero eccessivo di assenze ingiustificate (più di 3 al mese) o perché non frequenta la scuola dall'inizio dell'anno scolastico. Gli alunni non iscritti o non frequentanti risultano essere poco più del 4% dei minori seguiti nei centri della Comunità.

Anche l'indagine Ipsos svolta nel gennaio 2021 per conto di Save the Children ha evidenziato che, nel 28% delle classi secondarie di II grado 1 studente su 4 ha assistito, da marzo 2020 a gennaio 2021, all'addio alla scuola di almeno un compagno di classe. E in questo caso i ragazzi che si sono arresi e che sono pronti a lasciare il percorso formativo prima del termine dell'anno scolastico, potrebbero essere ben 34mila (Ipsos 2021).

Queste le ragioni: difficoltà a seguire le lezioni per la connessione o la copertura di rete pessime, scarsa disponibilità dei *device*, basso stimolo e interesse suscitato dalla didattica online, problemi di concentrazione nel seguire le lezioni in Dad. Appaiono ancora più delicate e frequenti le motivazioni che riguardano situazioni di solitudine, ansia, preoccupazione per la salute propria e per quella dei propri cari, timore per la situazione di emergenza o semplicemente il non saper reggere lo *stop and go* della chiusura/apertura della scuola coniugata all'incertezza del domani.

Così anche le famiglie sono state messe alla prova da un impegno notevole nella mediazione didattica, sostenuto in larga parte dalle madri e hanno svolto il delicatissimo compito di supportare e affiancare i propri figli nel percorso formativo

²¹ MIUR, *La dispersione scolastica nell'a.s. 2016/2017 e nel passaggio all'a.s. 2017/2018*, luglio 2019.

²² L'inchiesta della Comunità di Sant'Egidio ha preso in considerazione 2.800 ragazzi seguiti nelle 76 "Scuole di Pace", centri di recupero pomeridiani per studenti delle scuole primarie e secondarie di I grado, nel periodo settembre-dicembre 2020.

a distanza, facendo emergere la centralità della costruzione di un'alleanza formativa scuola-famiglia che, nel contesto emergenziale del *lockdown*, si è fatta esperienza concreta di collaborazione e di condivisione. Appare significativo il dato riportato dai dirigenti scolastici italiani riguardo all'impegno e al tempo dedicati dai genitori al supporto scolastico dei propri figli soprattutto di quelli che hanno frequentato la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (Censis, 2020)²³. Si è, in tal senso, rafforzato quel "patto educativo" che ha visto la fattiva partecipazione e la collaborazione, nel rispetto reciproco delle competenze, della famiglia quale risorsa strategica e funzionale per sostenere la formazione e la crescita dei giovani (Santagati, Barabanti, 2020). La relazione scuola-famiglia, negli anni caratterizzata da un mancato e reciproco riconoscimento e da un forte calo di partecipazione (Censis, 2009), è stata messa alla prova da una richiesta di impegno notevole nella mediazione didattica, richiesta che è stata accolta. La Dad ha fatto emergere il lavoro di sostegno e affiancamento delle famiglie rispetto al percorso educativo dei propri figli e le difficoltà iniziali dei minori che vivono in contesti socioeconomici o familiari svantaggiati che devono essere recuperate dalla scuola, implementando il dialogo educativo e facendo fronte ai bisogni formativi degli studenti più fragili. E ancora, in tema di partecipazione, sebbene i genitori abbiano sofferto la mancanza di contatti in presenza con la scuola, l'utilizzo delle nuove tecnologie ha determinato un aumento della partecipazione alle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti della componente genitori, un rinnovato interesse e una partecipata collaborazione per le attività realizzate dalle scuole durante la pandemia, un più frequente dialogo con i docenti²⁴.

Com'è cambiata la scuola toscana al tempo del Coronavirus?

L'indagine realizzata dall'Istituto degli Innocenti ha dato voce alle studentesse e agli studenti delle scuole toscane "protagonisti inascoltati della crisi" e offre un quadro realistico del vero impatto, spesso sottovalutato, della chiusura delle scuole e del loro funzionamento a singhiozzo, dando voce agli studenti in merito alle difficoltà emerse nell'attivazione della didattica da remoto.

Un cambiamento che ha visto nelle scuole della Toscana, nei docenti, nei dirigenti, nel personale scolastico una pronta risposta a livello di formazione personale, elasticità e spirito di adattamento. La volontà è stata quella di continuare a fornire alle studentesse e agli studenti tutti, un percorso formativo di alto livello, di rimanere in contatto con gli alunni favorendo

23 Per l'85,4% dei dirigenti scolastici intervistati c'è stato un maggiore impegno dei genitori, soprattutto per gli alunni delle scuole del primo ciclo (94,4%), meno alle superiori (67,6%).

24 FoRAGS - Ufficio scolastico regionale per la Toscana, *Indagine Progetto Ascolto. Una voce per la scuola*, ottobre 2020-maggio 2021.

la relazione a distanza, ma anche di dialogare con le famiglie per rispondere alle tante ed impellenti necessità.

L'emergenza sanitaria ha comportato l'adozione in tutto il territorio nazionale e dunque anche in Toscana, di provvedimenti normativi del Ministero dell'istruzione²⁵ che hanno riconosciuto la possibilità di svolgere "a distanza" le attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, che hanno predisposto interventi utili a potenziarne la funzionalità dotando le scuole e gli studenti dei necessari strumenti per la fruizione di tali modalità di insegnamento, compatibili con la situazione e tali da assicurarne l'utilizzo per gli studenti più fragili.

Già dalle prime indicazioni operative del Ministero dell'istruzione agli Uffici scolastici regionali è stato attribuito il compito di coordinare i soggetti coinvolti nel sostegno alle istituzioni scolastiche. Presso la Direzione generale di Firenze è stato costituito un Gruppo di lavoro regionale della Toscana che ha avuto il compito di coordinare le azioni dei poli formativi *future labs*²⁶ dando piena rilevanza alla loro funzione di supporto operativo e infrastrutturale alle istituzioni scolastiche, allo stesso Ufficio scolastico regionale e alle sue articolazioni territoriali. Ha inoltre sostenuto i processi avviati dalle azioni dei team per l'innovazione, ha promosso percorsi di formazione e autoformazione dei docenti sui temi della didattica a distanza e ha condiviso linee di azione comuni fra le istituzioni scolastiche della Regione.

Sono stati forniti alle scuole interessate dall'interruzione delle attività didattiche in presenza, percorsi di formazione e assistenza da remoto per l'utilizzo degli strumenti digitali di apprendimento a distanza, in favore dei dirigenti scolastici, degli animatori digitali, dei team per l'innovazione, del personale scolastico, dei docenti stessi²⁷.

La creazione di un apposito spazio dedicato alla Dad sul sito dell'Ufficio scolastico regionale per la Toscana, la costituzione di una équipe formativa territoriale che ha operato con l'obiettivo di fornire supporto e continuo accompagnamento al personale docente sui temi della didattica digitale, di promuovere azioni di potenziamento delle competenze degli studenti mediante metodologie didattiche innovative e di diffondere sul territorio le iniziative del Piano nazionale scuola digitale (Pnsd), si sono rivelati passaggi importanti per costruire e condividere percorsi formativi strutturati e non improvvisati, buone pratiche in grado di supportare la didattica online, sempre più parte integrante della formazione scolastica.

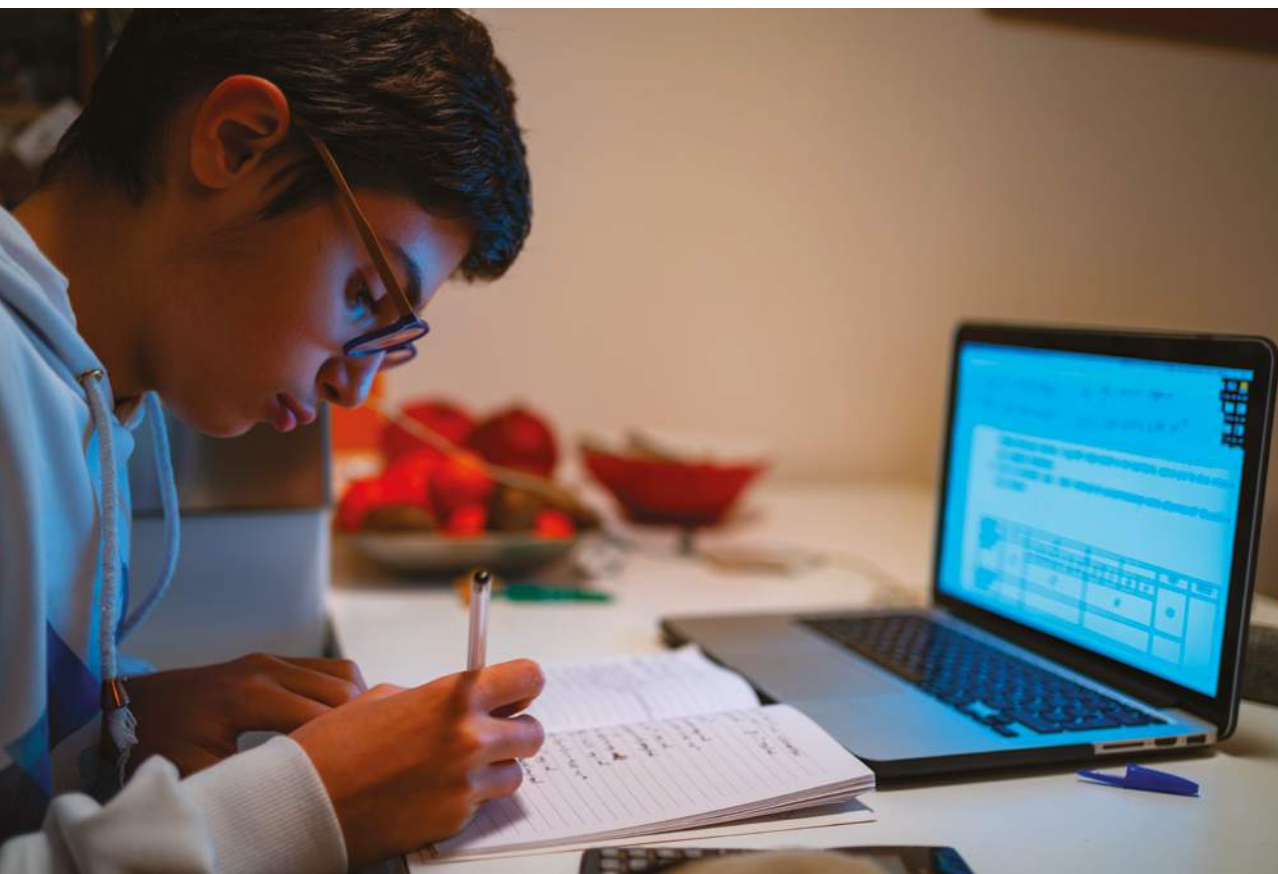
25 Ministero dell'istruzione, nota prot. 278 del 6 marzo 2020.

26 *Future Labs* - Poli per l'Innovazione, si inseriscono nell'iniziativa del Pnsd per la formazione in servizio del personale scolastico sulla transizione digitale della scuola.

27 Ministero dell'istruzione, nota prot. 278 del 6 marzo 2020 e nota prot. 279 dell'8 marzo 2020 che conferma le funzioni dell'USR e degli UST.

Ampia e articolata è stata l'offerta formativa proposta dall'USRT sui temi della didattica online, sulla gestione delle criticità emerse, sul sostegno e l'inclusione degli alunni con disabilità che ha visto impegnati nei percorsi di formazione attivati online quasi 228mila tra dirigenti scolastici e docenti delle scuole di ogni ordine e grado della Toscana dall'inizio della pandemia.

Queste esperienze, oltre che avere un preciso obiettivo formativo hanno reso possibile mantenere il contatto tra tutti gli attori coinvolti, rendere viva e costante la relazione tra docenti delle scuole, dirigenti scolastici e amministrazione.



4.2 DALLA SCUOLA IN PRESENZA ALLA DIDATTICA A DISTANZA. PUNTI DI VISTA E VISSUTI DEGLI STUDENTI

4.2

Barbara Giachi, collaboratrice e ricercatrice Area infanzia e adolescenza, Istituto degli Innocenti

Una delle tematiche di interesse della ricerca riguarda l'esperienza scolastica vissuta dalle ragazze e dai ragazzi nel periodo di isolamento fisico imposto dall'emergenza sanitaria, con il conseguente e immediato trasferimento online di tutto il sistema educativo e formativo. Il passaggio alla didattica digitale ha creato un precedente di importanza storica, che ha avuto un impatto importante nel processo di apprendimento e di crescita cognitiva, emotiva e sociale di bambini e bambine, ragazze e ragazzi di tutto il mondo.

La seconda sezione del questionario è stata perciò progettata per ricostruire l'esperienza scolastica attraverso il racconto del vissuto di adolescenti e preadolescenti nella fase del primo *lockdown* e per confrontarla rispetto a quella antecedente e a quella attuale.

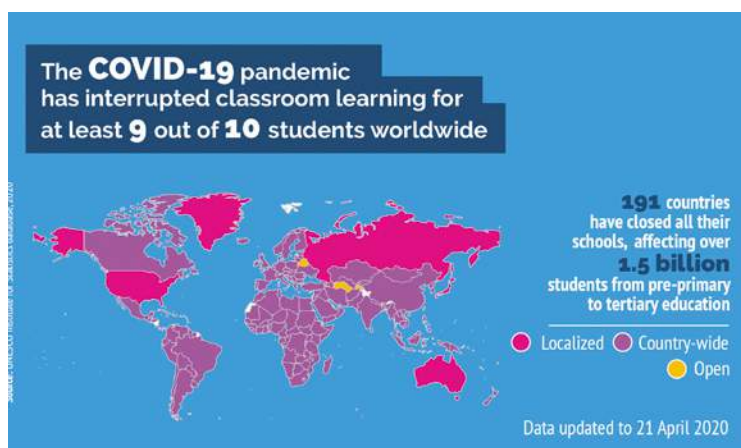
Ai ragazzi e alle ragazze delle scuole secondarie toscane di I e II grado è stato quindi chiesto di fare uno sforzo per tornare con la memoria ai primi giorni di marzo del 2020, quando il DPCM 8 marzo 2020 ha segnato l'inizio ufficiale del *lockdown* in tutta Italia e, a distanza di pochi giorni, l'OMS ha dichiarato il Coronavirus pandemia (WHO, 2020).

Per far fronte alla situazione emergenziale, una delle prime misure previste a livello nazionale e internazionale è stata la sospensione dell'attività didattica in presenza nelle scuole e l'immediata attivazione della didattica a distanza per garantire la continuità del percorso educativo e formativo.

Nel giro di un mese l'apprendimento *e-learning* è diventato lo strumento didattico più diffuso a livello mondiale, che nel mese di aprile 2020 ha coinvolto circa il 90% degli studenti²⁸ di ogni grado in tutto il mondo, pari a circa 1,6 miliardi di ragazzi (Unesco, 2020). Se si considera che di questi circa il 43% (ossia, circa 700 milioni di studenti) non possiede internet a casa e il 50% non ha accesso a un computer, si può comprendere quanto rilevante sia stato a livello globale l'impatto della pandemia e il conseguente rischio che numerosi ragazzi restino sempre più indietro nel processo di crescita educativa.

²⁸ Il numero di studenti è relativo a quelli iscritti ai livelli di istruzione pre-primaria, primaria, secondaria inferiore e superiore (livelli ISCED da 0 a 3) e livelli di istruzione terziaria (livelli ISCED da 5 a 8).

Figura 1
Interruzione dell'attività didattica svolta in presenza nelle scuole a livello mondiale, 21 aprile 2020.
Fonte: Unesco Institute for Statistics database, 2020
<https://en.unesco.org/news/startling-digital-divides-distance-learning-emerge>



La situazione italiana rappresentata dai risultati della ricerca condotta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom, 2020, p. 38) è allineata a quella internazionale e rileva che l'educazione a distanza durante il primo periodo del *lockdown* ha riguardato poco meno del 90% degli studenti e ha di conseguenza escluso dal processo educativo 10 ragazzi su 100. Non solo, ma un ulteriore 20% degli studenti ha potuto frequentare i corsi soltanto in maniera saltuaria, senza poter svolgere regolarmente le lezioni relative all'anno scolastico in corso.

In Toscana lo scenario disegnato dalla ricerca risulta molto meno penalizzante rispetto a quello nazionale e internazionale, poiché la scuola è riuscita a garantire al 97% dei ragazzi e delle ragazze la continuità didattica online. Nonostante la robusta copertura, la Dad non è comunque stata capace di raggiungere un non trascurabile 3% di studenti che sono rimasti esclusi dal percorso educativo e formativo online.

Per conoscere le cause della mancata inclusione nel percorso Dad al sottogruppo di studenti "non frequentanti", composto per tre quinti da studenti di età inferiore ai 13 anni, è stato chiesto di indicare il motivo per quale non si è usufruito della continuità didattica attraverso lezioni online. Dall'analisi qualitativa delle risposte sono risultate tre principali motivazioni:

- scolastiche: mancanza di attivazione della Dad da parte della scuola (62%) o svolgimento delle lezioni in modo discontinuo,
- personali: legate a stati di ansia o di salute, ma anche a scelte personali o familiari di volontaria astensione,
- tecniche: problemi di connessione e altro.

Da segnalare che la mancanza di attivazione della Dad da parte della scuola è più ricorrente tra gli studenti che hanno meno di 13 anni, alcuni dei quali lo scorso anno frequentavano la scuola primaria, mentre le motivazioni personali sono più frequenti tra gli studenti più grandi.

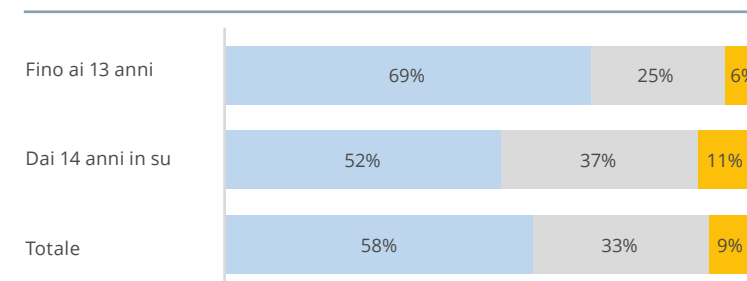
Tornando agli studenti che hanno seguito da casa il percorso

di formazione a distanza, alla domanda su quanto siano state apprezzate le lezioni online svolte nei giorni di chiusura della scuola, il 14% ha risposto "molto", il 49% "abbastanza", il 27% "poco" e il restante 10% "per niente". Indipendentemente dall'età e dal genere, come strumento didattico la Dad introdotta nel primo *lockdown* è riuscita a superare l'esame ottenendo voti favorevoli del 63% degli studenti, sebbene non siano numericamente irrilevanti le opinioni di insoddisfazione, che non possono essere sottovalutate in un'ottica di sviluppo e miglioramento continuo del percorso formativo.

In una prospettiva post-pandemia l'utilizzo della Dad come unica modalità didattica, sostitutiva delle lezioni in presenza, ha raccolto il consenso del 9% di ragazzi e ragazze, il 33% preferirebbe alternare le lezioni online con quelle in presenza, ma la maggioranza espressa dal 58% degli studenti preferisce la partecipazione a scuola.

Da evidenziare che la percentuale di studenti che preferisce andare a scuola in presenza è più alta (69%) tra gli studenti di età inferiore ai 13 anni, piuttosto che tra quelli di età superiore ai 14 anni (52%) che invece preferiscono rispetto ai colleghi più piccoli solo lezioni online (l'11% contro il 6%).

Figura 2
Le opinioni delle ragazze e dei ragazzi sulle possibilità di utilizzare la Dad anche in periodi non emergenziali (composizioni %)



- No, preferisco andare fisicamente a scuola

- Sì, ma da alternare con lezioni con presenza a scuola

- Sì, vorrei ci fossero solo lezioni online

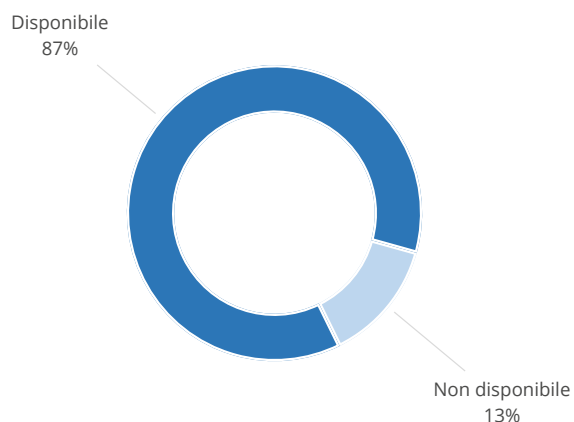
Perché la didattica a distanza possa assicurare un apprendimento efficace e di qualità è determinante la presenza di alcuni elementi di contesto che riguardano la disponibilità sia di tecnologie e strumenti tecnologici, sia di ambienti e spazi adeguati. Studiare a casa significa avere la possibilità di connettersi a internet per seguire le lezioni online, disporre di una strumentazione informatica adatta e avere uno spazio di autonomia rispetto agli altri componenti della famiglia. Sono questi 3 gli aspetti che l'indagine ha inteso approfondire per conoscere i cambiamenti che la Dad ha portato non solo nella scuola, ma soprattutto nella vita familiare dei ragazzi e delle ragazze, poiché genitori e figli hanno dovuto condividere e riorganizzare in tempi stretti lo spazio non solo fisico, ma anche digitale delle proprie case.

L'improvvisa necessità di svolgere le lezioni online nei mesi di marzo-aprile del 2020 ha trovato impreparate molte famiglie nel disporre di una connessione di qualità e degli strumenti di connessione, come esempio computer, tablet o smartphone, in numero sufficiente per consentire di studiare o lavorare nello stesso momento a tutti i componenti della famiglia, chiusi in casa insieme durante il *lockdown*.

A livello nazionale (Agcom, 2020) nella fase di primo *lockdown*, lo svolgimento delle lezioni a distanza ha creato difficoltà di fruizione a circa 6 studenti su 10 a causa di problematiche di vario genere, che hanno contribuito ad accrescere le disuguaglianze tra gli studenti, tra le quali la lentezza delle connessioni di casa si è rivelato l'aspetto maggiormente indicato dagli studenti e familiari intervistati (25%).

Anche in Toscana una delle maggiori problematiche segnalate dagli studenti per seguire le lezioni a distanza riguarda la disponibilità di una linea internet adeguata: il 13% dei ragazzi toscani ha dovuto affrontare problemi di collegamento dovuti probabilmente al tipo di connessione disponibile, alla qualità della stessa oppure alla necessità di dover condividere internet con altri componenti della famiglia impegnati con la didattica a distanza o in telelavoro.

Figura 3
Ragazze e ragazzi per disponibilità di linea internet adeguata per la Dad (composizioni %)

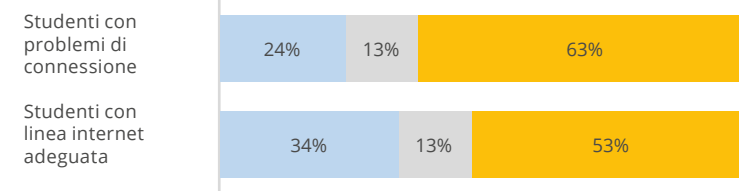


Una connessione debole o assente è un fattore di svantaggio nella qualità di ricezione e trasmissione dei dati che rende difficile seguire con continuità o anche "in diretta" gli insegnanti durante la spiegazione e far domande, come succede in classe, con un conseguente e immediato calo dell'attenzione e della concentrazione.

Alla domanda su come si ritenga modificato il livello di attenzione rispetto alla partecipazione alle lezioni in presenza, il 54% degli studenti toscani ha risposto che è peggiorato e tra coloro che hanno segnalato una scarsa connessione internet tale percentuale si alza al 63%.

Figura 4
Ragazze e ragazzi per valutazione del cambiamento del livello di attenzione (composizioni %)

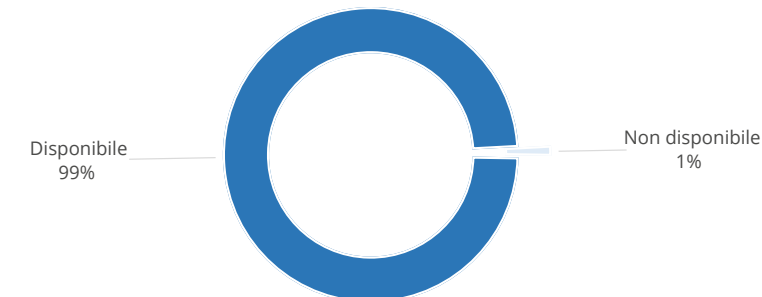
- Invariato
- Migliorato
- Peggiorato



Oltre alla connessione un altro importante fattore di impatto sull'efficacia della Dad riguarda le dotazioni tecnologiche di studenti e insegnanti.

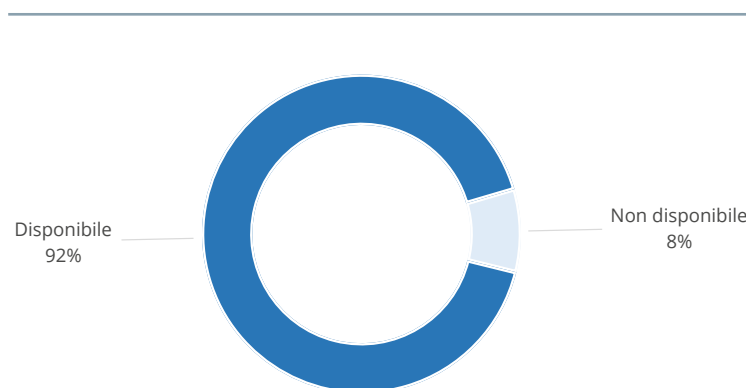
Durante la primavera del 2020 (Agcom, 2020) il deficit nella disponibilità di apparecchi è ritenuto il problema principale della Dad per il 10% di ragazzi e ragazze. Anche Istat per il 2019 rileva che sebbene la maggior parte dei minori in età scolastica (6-17 anni) viva in famiglie in cui è presente l'accesso a internet (96,0%), non sempre accedere alla rete garantisce la possibilità di svolgere attività come ad esempio la didattica a distanza se non si associa a un numero di pc e tablet sufficienti rispetto al numero dei componenti della famiglia.

Figura 5
Ragazze e ragazzi per disponibilità computer, tablet o smartphone per seguire la Dad (composizioni %)



Soltanto il 6,1% dei ragazzi tra 6 e 17 anni vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per componente. Negli anni 2018-2019, il 12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni (850mila) non ha un computer mentre il 57,0% lo deve condividere con la famiglia. In Toscana la percentuale di ragazze e ragazzi che non ha potuto utilizzare un *personal device* per seguire le lezioni *online* è pari all'1%. Rovesciando la prospettiva, 99 studenti su 100 hanno avuto a disposizione uno strumento per poter seguire le lezioni scolastiche, anche se fanno parte di famiglie dove più componenti hanno avuto la necessità di utilizzare tali dispositivi per studio o lavoro. Considerando che il nucleo familiare con cui i ragazzi hanno convissuto durante il *lockdown* è mediamente di 4 persone, per molte famiglie è sorta l'urgenza di procurarsi altri dispositivi individuali – oltre a quelli eventualmente disponibili – perché tutti i membri potessero utilizzarli per le rispettive necessità.

Figura 6
Ragazze e ragazzi per disponibilità di spazi per seguire la Dad (composizioni %)



Istat riporta che negli anni 2018-2019, il 33,8% delle famiglie non aveva un computer o un tablet in casa, il 47,2% ne aveva uno e il 18,6% ne aveva due o più. La percentuale di chi non ne possedeva neanche uno tra le famiglie con almeno un minore è pari al 14,3%.

Per far fronte a tale necessità sono immediatamente intervenuti sia il Ministero dell'istruzione²⁹, che si è impegnato a investire importanti risorse nel processo di digitalizzazione di scuole e famiglie, sia le istituzioni scolastiche del territorio, che hanno concesso in comodato d'uso gratuito alle famiglie degli studenti meno abbienti computer, desktop, portatili e tablet di proprietà della scuola che durante la sospensione delle attività didattiche erano inutilizzati.

Secondo l'indagine Unicef (Unicef, 2021), questa manovra ha consentito al 46% delle famiglie italiane di ricevere nuovi dispositivi digitali dalla scuola del proprio figlio e 1 famiglia su 4 ha usufruito di una connessione internet pagata dalla scuola per svolgere la Dad.

Un altro fattore di criticità nella fruizione della Dad è lo spazio a disposizione in casa per svolgere le lezioni online.

I dati nazionali segnalano la presenza di situazioni abitative molto critiche: le rilevazioni Istat nel 2018 indicano che il 27,8% delle persone vive in condizioni di sovraffollamento abitativo. La presenza di tale disagio è più diffusa per i minori, il 41,9% dei quali vive in abitazioni sovraffollate, dove non ha a disposizione uno spazio tranquillo dove connettersi per seguire la didattica a distanza e studiare.

²⁹ Ministero dell'istruzione, nota 562 del 28 marzo 2020, *Indicazioni operative per le scuole su DL 18/2020*.

A confronto, i dati toscani rilevati attraverso l'indagine indicano che il problema della mancanza di spazi dove studiare in modo concentrato è stato segnalato dall'8% degli studenti. Si tratta di un numero percentualmente basso, ma molto rilevante perché denota la presenza di situazioni di svantaggio, per cui seguire la didattica in zone di passaggio o condivise con altri componenti della famiglia accentua i fattori di disturbo e distrazione, compromettendo la capacità di attenzione e apprendimento.

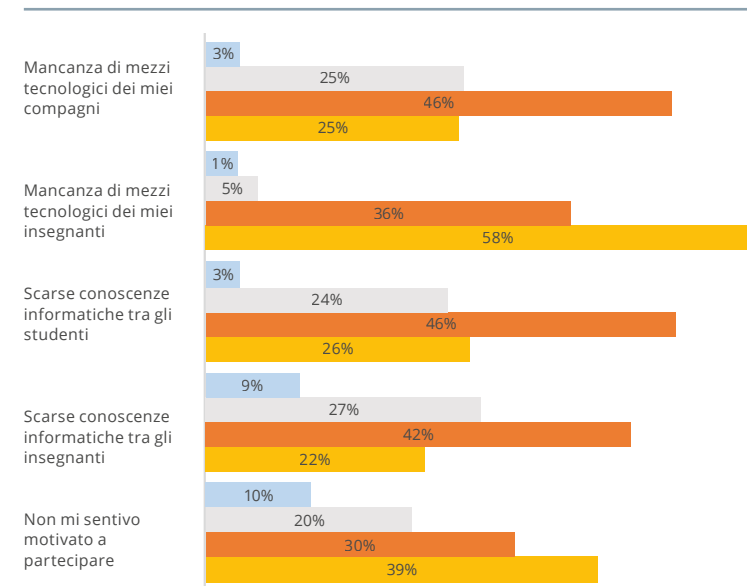
Rispetto alle lezioni svolte in presenza, il 63% di studenti ha dichiarato un peggioramento del proprio livello di attenzione durante le lezioni svolte nella classe virtuale e un altro 50% un peggioramento nella capacità di apprendimento.

Un ulteriore ambito di studio dell'esperienza di scuola a distanza affrontato dall'indagine riguarda la presenza di ulteriori ed eventuali criticità incontrate durante lo svolgimento delle lezioni in Dad.

Ai ragazzi e alle ragazze è stato chiesto di indicare la frequenza con la quale si sono verificate alcune difficoltà dovute alla mancanza di mezzi tecnologici o alla scarsa conoscenza digitale di studenti e insegnanti.

Figura 7
Ragazze e ragazzi per frequenza con cui hanno affrontato problemi per seguire la Dad (composizioni %)

- Molto spesso
- Spesso
- Raramente
- Mai



Per mantenere una prospettiva di analisi dei dati volta al miglioramento continuo dell'offerta e del percorso formativo rivolto a ragazzi e ragazze, la lettura dei dati di seguito proposta riporta il peso degli aspetti più critici e indica che:

- il 25% degli studenti ha avuto nella propria "classe virtuale" compagni che spesso non hanno avuto a disposizione una strumentazione tecnica adeguata, indicando un'importante differenza di fruizione delle lezioni anche all'interno di una

singola classe. Poco ricorrenti invece i casi in cui in tale situazione si sono trovati gli insegnanti (6%);

- il 24% degli studenti si è trovato spesso in situazioni in cui i compagni hanno dimostrato scarse conoscenze informatiche. Tale percentuale scende al 3% in situazioni ricorrenti molto spesso;
- le occasioni in cui gli insegnanti hanno dimostrato scarse conoscenze informatiche si sono presentate spesso per il 27% degli studenti e molto spesso per il 3%.

Rispetto a questo ultimo punto i dati forniti dalla ricerca promossa da Indire sulle pratiche didattiche (Indire, 2020) indicano come durante il *lockdown* oltre 4 docenti su 5 (84%) abbiano avuto esperienze di formazione online e i temi maggiormente scelti siano stati quelli relativi alle ICT (piattaforme e strumenti da utilizzare online 66%; tecnologie 63%).

Merita attenzione l'aspetto legato alla motivazione alla partecipazione: a 2 studenti su 10 è capitato "spesso" di non sentirsi motivati a partecipare e a 1 su 10 lo stesso disagio è capitato "molto spesso". Questo è un segnale importante che evidenzia uno stato di disagio psicoemotivo che va contro alla finalità stessa della Dad che, come indicato nella nota del MIUR (MIUR, 2020) deve servire a mantenere viva la comunità di classe, combattendo il rischio di isolamento e di demotivazione.

Per gli studenti toscani l'aspetto motivazionale, insieme al livello di attenzione durante le lezioni, sono stati i due "punti deboli" della Dad, che li hanno resi insoddisfatti e che hanno oltretutto peggiorato la loro carriera scolastica.

Per conoscere con maggiore dettaglio gli elementi di forza e di debolezza del percorso formativo a distanza intrapreso, si è chiesto di indicare su alcuni dei principali aspetti della Dad il livello di soddisfazione, attraverso un punteggio da 1 (minimo) a 10 (massimo) e il miglioramento rispetto alla situazione scolastica antecedente all'emergenza sanitaria.

Come si evince dalla figura 8 i livelli di insoddisfazione più alti sono legati, come anticipato, proprio alla capacità di attenzione durante le lezioni, che ha totalizzato un punteggio medio di 5,77 e la motivazione allo studio con 5,79 punti. In entrambi i casi è molto alto il numero degli studenti che segnalano un peggioramento rispetto alla situazione precedente e sono pari rispettivamente al 54% e al 41%.

Molto positiva invece l'esperienza della Dad per l'autonomia nello studio, che registra un voto medio di 7,46 punti e per il rendimento scolastico, con una media di 7,15 punti.

La soddisfazione per il rapporto con i compagni di classe ha totalizzato un punteggio medio di 6,25 mentre per il 52% degli studenti è rimasto invariato e per un altro 30% è invece peggiorato.

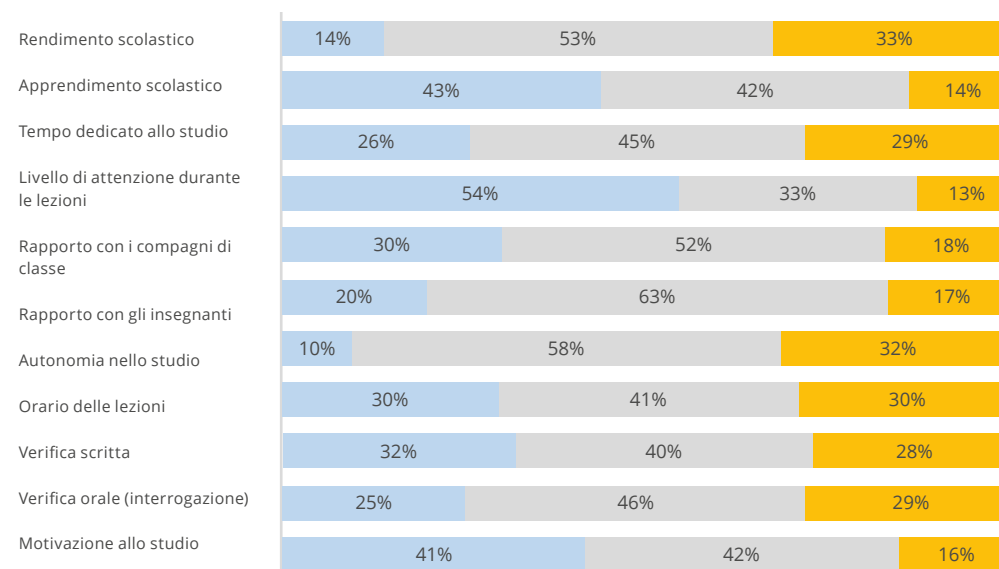


Figura 8
La valutazione delle ragazze e dei ragazzi sugli aspetti della Dad: confronto con situazione precedente e livello di soddisfazione (composizioni %)

- Peggiorato
- Invariato
- Migliorato

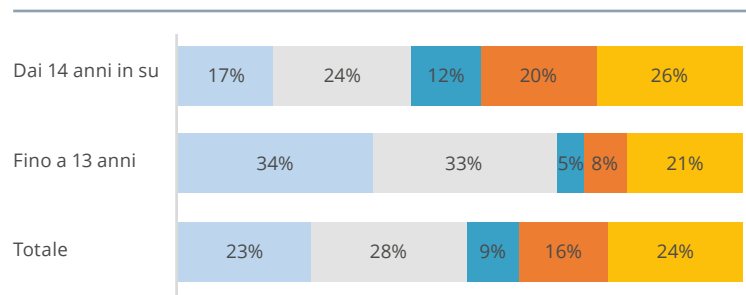
Ai ragazzi e alle ragazze intervistate è stato quindi chiesto di esprimere un parere sulla riapertura delle scuole di ogni ordine e grado a partire dal 14 settembre del 2021, giorno di inizio del nuovo anno scolastico. Con la scelta ministeriale di ripartire con tutte le classi in presenza si è trovato "completamente d'accordo" il 23% degli studenti toscani, "d'accordo" il 28%, "in disaccordo" il 16%, "in completo disaccordo" il 16%, mentre il restante 24% non ha preso una posizione in merito.

Maggiormente favorevoli alla riapertura della didattica in presenza sono stati gli studenti più piccoli, della scuola media superiore di I grado, i quali sono stati completamente d'accordo per il 34% e d'accordo per il 33% e quindi il totale complessivo dei pareri favorevoli ha raggiunto il 67%.

Le posizioni contrarie, espresse da un quarto degli studenti totali (25%), sono invece maggiormente diffuse tra gli studenti più grandi, che hanno espresso nel 33% dei casi opinioni di dissenso a riguardo.

Figura 9
Ragazze e ragazzi per grado di accordo sulla riapertura delle scuole a settembre 2020 (composizioni %)

- Completamente d'accordo
- D'accordo
- In completo disaccordo
- In disaccordo
- Né d'accordo né in disaccordo



Il motivo principale per cui si è contrari a tale scelta riguarda la sicurezza propria e dei familiari (46%) e quella propria e dei compagni di classe (17%). A seguire, in ordine di peso percentuale decrescente, l'inadeguatezza dei mezzi di trasporto pubblico (15%), l'inadeguatezza della struttura scolastica (6%), la preferenza per la scuola online (4%), la mancanza di insegnanti (1%) e altre motivazioni (10%).

La sezione del questionario si chiude con due domande che riguardano la situazione al momento dell'intervista. Si ricorda che la rilevazione dei dati si è svolta tra ottobre 2020 e febbraio 2021, ovvero il periodo in cui le scuole, per il progressivo aggravarsi della situazione epidemiologica, hanno cominciato dapprima a ricorrere alla didattica digitale integrata (Ddi) nelle scuole di istruzione secondaria, per poi arrivare alla chiusura totale nel periodo di "zona rossa" e al ricorso alla Dad anche per gli studenti del secondo e terzo anno di istruzione secondaria di I grado.

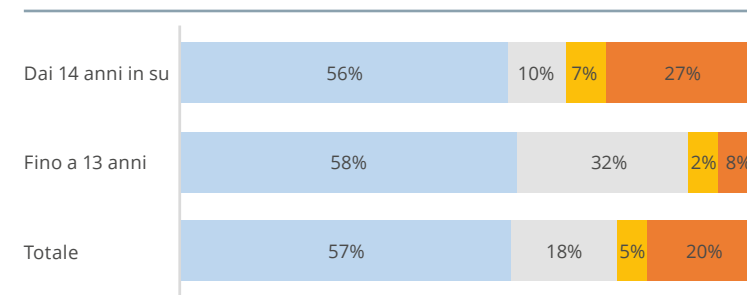
Questa modalità discontinua e differenziata di frequenza viene rilevata anche dalle risposte alla domanda sulla modalità di frequenza attuale, con la quale si è potuto fotografare il passaggio tra il momento in cui gli studenti andavano a scuola tutte le mattine (43%), quello di alternanza con la presenza a scuola e con le lezioni online e infine quello con lezioni solo online (35%), con una categoria residuale di "altre modalità" pari al 2%.

Marcata è la differenziazione delle risposte in base all'età degli studenti: la percentuale degli studenti che hanno segnalato la frequenza in presenza è pari all'86% tra ragazzi e ragazze con meno di 13 anni e pari al 17% tra quelli più grandi.

Riguardo alla soddisfazione rispetto all'organizzazione attuale della didattica, su 100 ragazze e ragazzi 18 sono molto soddisfatti, 57 soddisfatti, 20 poco soddisfatti e 5 per niente. Interessante è osservare che l'età continua a essere una variabile importante per la lettura del livello di soddisfazione, poiché nelle valutazioni degli studenti più piccoli i giudizi molto positivi (32%) hanno maggiori occorrenze rispetto a quelle dei colleghi più grandi (10%) i quali, al contrario, hanno espresso con maggior numerosità giudizi negativi (27%) rispetto ai più piccoli (8%).

Figura 10
Ragazze e ragazzi per livello di soddisfazione dell'organizzazione attuale della didattica (composizioni %)

- Abbastanza
- Molto
- Per niente
- Poco

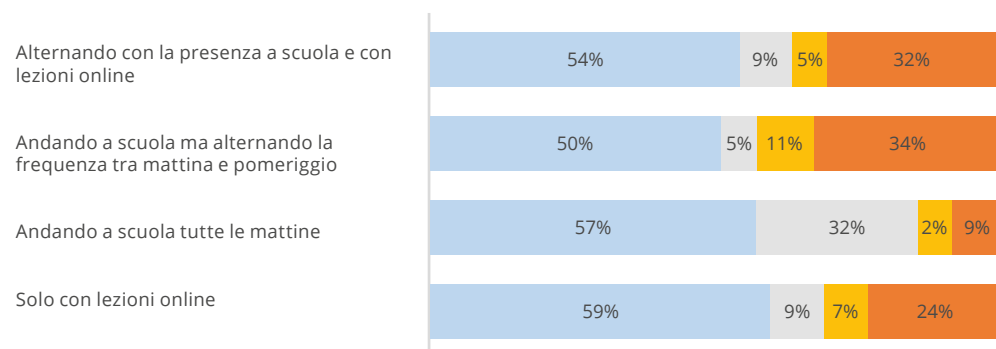


Come ultimo approfondimento sulle preferenze espresse dai ragazzi e dalle ragazze in merito ai modelli organizzativi della didattica, sono state analizzate le modalità di distribuzione dei giudizi per ciascuna delle quattro modalità di frequenza:

- alternando la presenza a scuola con lezioni online;
- andando a scuola ma alternando la frequenza tra mattina e pomeriggio;
- andando a scuola tutte le mattine;
- solo con lezioni online in modo da evidenziare per ciascun modello organizzativo, il peso delle opinioni negative e positive. Interessante è osservare che:
- ciascun modello organizzativo riesce a catturare livelli sufficienti (abbastanza) di soddisfazione da almeno la metà degli studenti che lo stanno seguendo, anche tra coloro che stanno seguendo solo in Dad;
- le lezioni in presenza catturano la percentuale più alta di livelli elevati di soddisfazione (32%) rispetto agli altri modelli, nei quali le opinioni di forte gradimento variano tra il 5% e il 9%;
- il peso degli studenti "poco soddisfatti" si distribuisce con maggior peso tra gli studenti che frequentano modelli organizzativi "misti" (oltre il 30%), piuttosto che tra quelli che frequentano solo lezioni online.

Figura 11
Ragazze e ragazzi per livello di soddisfazione dell'organizzazione attuale della didattica e modalità di frequenza (composizioni %)

- Abbastanza
- Molto
- Per niente
- Poco



VISSUTI EMOTIVI E SGUARDI SUL FUTURO: COME LA PANDEMIA CI HA CAMBIATO



5.1 VISSUTI EMOTIVI E PERCEZIONE DI BENESSERE

Silvia Notaro, ricercatrice, Area infanzia e adolescenza,
Istituto degli Innocenti

Marco Zelano, statistico, collaboratore Area infanzia e adolescenza, Istituto degli
Innocenti

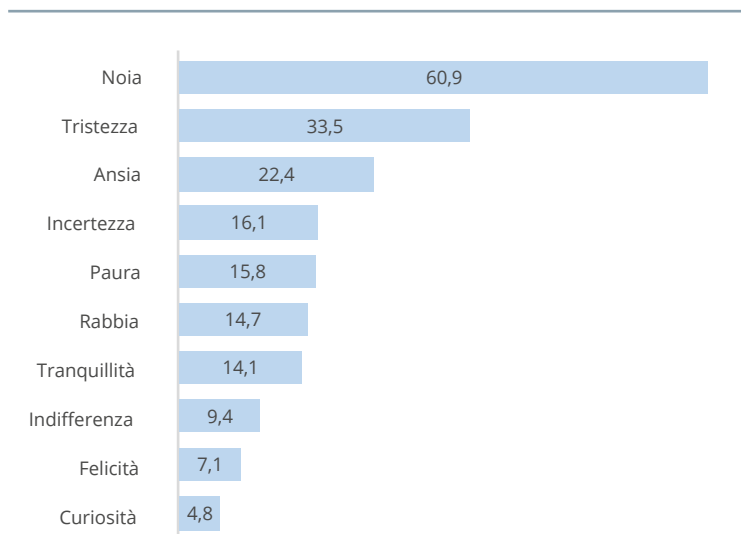
Interrogarsi su come i ragazzi in fase preadolescenziale e adolescenziale abbiano vissuto questi difficili mesi di pandemia, chiedersi come questo abbia influito sulla propria percezione di benessere e soddisfazione personale va oltre l'interesse scientifico e la curiosità sociologica: rappresenta un passo necessario, dovuto, per comprendere meglio come la comunità (civile, educante, politica), possa al meglio relazionarsi con loro e riorientare (laddove necessario) le proprie scelte, per garantire un maggior benessere nel presente e nel prossimo futuro delle ragazze e dei ragazzi.

La fitta costellazione di implicazioni che, sul piano psicologico, ha avuto l'esperienza della pandemia sulle vite dei più è innegabile, ma è lecito e ragionevole pensare che questa stessa esperienza, intrecciandosi alle più comuni ma complesse sfide dell'adolescente, possa aver avuto esiti specifici, significativi e assolutamente non trascurabili. L'indagine qui presentata, come già evidenziato, non esplora la specificità della relazione tra "epoca Covid" e l'insorgere di situazioni psicopatologiche in fase preadolescenziale e adolescenziale anche se sul tema la ricerca e la clinica ci stanno restituendo un quadro utile e interessante, sebbene poco incoraggiante, rispetto alla tenuta psicologica dei ragazzi.

Dal questionario somministrato dal gruppo di ricerca del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza possiamo infatti ricavare un quadro generale della percezione degli stessi ragazzi in merito ai propri sentimenti ed emozioni, alla propria percezione di benessere, anche nello specifico delle relazioni per loro più significative. Abbiamo provato a chiedere alle ragazze e ai ragazzi toscani quali fossero le emozioni provate più spesso nel corso degli ultimi mesi, facendo riferimento a tre diversi momenti temporali anticipati all'inizio di questo lavoro.

Dalle risposte date vediamo come la noia sembra essere stato il sentimento prevalente tra le ragazze e ragazzi nel primo periodo: ben il 60,9% di loro dice essere stata tra le emozioni provate più spesso. La noia supera quasi del doppio la seconda emozione indicata come prevalente nello stesso periodo, vale a dire la tristezza (34%).

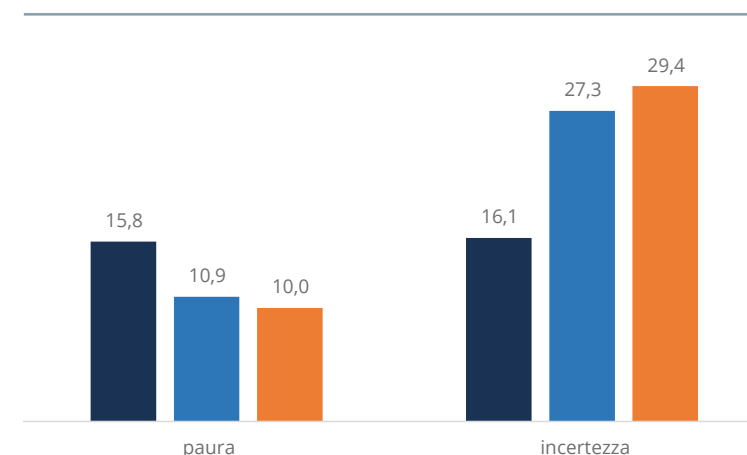
Figura 1
Percentuale di ragazze e ragazzi che dichiarano di aver provato spesso sentimenti di paura e incertezza nell'ultimo anno



Provando ad assumere una prospettiva temporale rispetto all'andamento di due delle emozioni dichiarate più spesso come prevalenti (noia e incertezza) notiamo un andamento piuttosto chiaro nei tre diversi momenti definiti dalla rilevazione.

Figura 2
Percentuale di ragazze e ragazzi che dichiarano di aver provato spesso sentimenti di paura e incertezza nell'ultimo anno

- Durante
- Post
- Adesso



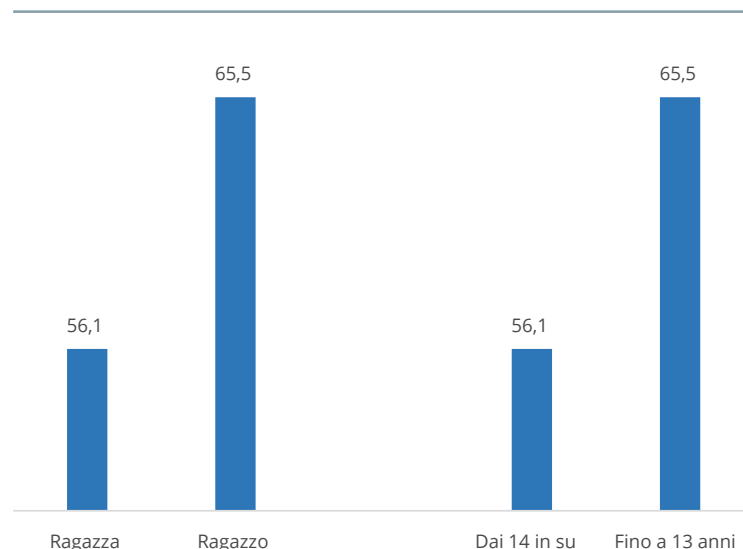
Se la paura ha teso a diminuire, seppur in misura lieve tra il post *lockdown* e la ripresa scolastica, l'incertezza sembra essere stata un sentimento in crescita.

Infatti, durante il *lockdown* meno di 1 ragazzo su 7 ha provato spesso sentimenti legati alla paura e all'incertezza e, con il passare del tempo, nei mesi successivi al *lockdown*, l'aver metabolizzato la situazione con cui si era convissuto per un periodo piuttosto lungo, potrebbe aver avuto l'effetto di ridurre la quota di chi prova timore; al contempo probabilmente il non intravedere all'orizzonte una soluzione alla situazione in corso ha fatto, inevitabilmente, salire il senso di incertezza, che risulta più frequente di 13 punti percentuali, passando dal 16% degli studenti registrato durante il *lockdown* a più del 29%.

Suddividendo gli studenti toscani secondo la tipologia di nucleo familiare di appartenenza, considerando tre gruppi, in relazione alla presenza di: solo padre e madre; padre, madre e fratelli; nuclei allargati, le risposte date sul tema dell'incertezza, segnalano delle interessanti tendenze, confermando quanto era lecito ipotizzare: ossia vivere in famiglie in cui sono presenti fratelli/sorelle e/o altri membri, sembra rappresentare un fattore di protezione rispetto all'insorgere del senso di incertezza. Gli studenti che vivono solo con padre e madre registrano infatti una quota più alta di indicazioni rispetto all'aver provato insicurezza durante il *lockdown* e al momento della compilazione del questionario. La condivisione allargata di questi difficili momenti sembra aver avuto un effetto calmierante rispetto all'insorgere di sentimenti negativi.

Tenendo in considerazione la variabile del genere, notiamo come il sentimento di noia durante il *lockdown* sembra aver riguardato in modo più significativo i maschi (65,5%) rispetto alle femmine (56,1%), e maggiormente la fascia degli *under 13* (65,5%) rispetto ai maggiori di 14 anni (56,1%).

Figura 3
Ragazze e ragazzi che dichiarano di aver provato noia durante il *lockdown* secondo il genere e l'età (per 100 ragazze e ragazzi con le stesse caratteristiche)



Tale sentimento appare strettamente legato al periodo di *lockdown* in cui i ragazzi erano tutti a casa da scuola e ogni attività extrascolastica è stata sospesa: cala infatti drasticamente la percentuale delle ragazze e dei ragazzi che dicono di sentirsi annoiati nel periodo immediatamente successivo, che ha visto la ripresa di alcune attività e delle possibilità di vita all'aperto e di socializzazione.

È comunque interessante notare come, nel periodo di somministrazione³⁰ del questionario, che coincide con la ripresa della scuola (spesso in modalità a distanza o mista in presenza - a distanza) e, in modo parziale o diversificato rispetto al passato, delle attività e delle abitudini nel tempo libero, la noia ricompaia in modo significativo nel vissuto dei giovani intervistati, diventando uno dei due sentimenti prevalenti per il 20,8% di loro.

Ma cosa è più mancato ai giovani intervistati nel periodo di *lockdown*?

A oltre l'80% di loro lo stare con i propri amici è mancato molto, a un altro 14% abbastanza e solo a una percentuale esigua è mancato poco o nulla (poco meno del 6%). Le ragazze sembrano aver sofferto maggiormente la lontananza dagli amici rispetto ai coetanei maschi e, osservando il dato per età, sono gli *under 13* che in maniera significativamente maggiore dei più grandi hanno detto di aver patito questa lontananza: è plausibile pensare che siano stati infatti i più piccoli a riuscire a compensare meno la distanza fisica con una vicinanza virtuale mediata da dispositivi come cellulari e computer. Gli adolescenti, rispetto ai più

³⁰ Si ricorda che il periodo di somministrazione del questionario online qui presentato va da ottobre 2020 a febbraio 2021.

piccoli, hanno maggior accesso a tali dispositivi e oggi maggior esperienza nel sapersi giocare una profondità e significatività nelle relazioni mediate da strumenti tecnologici.

Il tema del contatto fisico interrotto o fortemente limitato nel periodo di *lockdown* non sembra essere stato trascurabile per i giovani intervistati, in modo decisamente più rilevante per le ragazze che per i maschi, senza particolari differenze rispetto all'età: oltre il 76% delle femmine dice di aver sentito la mancanza degli abbracci con le persone care mentre la stessa cosa la afferma poco meno del 59% dei compagni maschi.

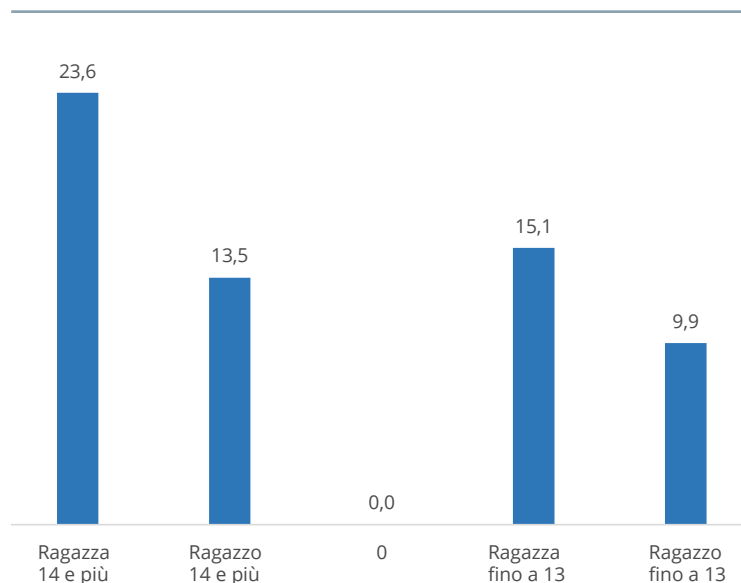
A oltre la metà dei ragazzi (soprattutto di genere maschile) è mancata la possibilità di fare sport, altro loro importante ambito di vita sociale autonoma. Queste "esperienze interrotte" e, in buona parte, comunque limitate anche dopo l'uscita dal momento di *lockdown* sicuramente avranno pesato su quel senso di noia e apatia descritto come sentimento prevalente, soprattutto se pensiamo a una generazione che sempre più cresce con un tempo prevalentemente impegnato in socialità e attività, fuori e dentro dalla scuola. Una generazione a cui, in qualche modo, è stato chiesto per lunghi mesi di attingere a delle risorse ragionevolmente non sempre o non del tutto maturate che gli consentissero di rispondere in modo resiliente a cambiamenti drastici di abitudini, di possibilità di relazione e contatto.

Oltre la noia, l'emozione più riconosciuta è stata la tristezza. In fase di *lockdown* non si registrano differenze significative tra il gruppo dei più piccoli e quello degli *over 14* che hanno detto di averla vissuta come uno dei sentimenti più frequenti; al contrario, emerge una differenza significativa rispetto al genere: sono molte di più le ragazze che hanno dichiarato di essere state tristi (40%) rispetto ai ragazzi (27,5%).

Analizzando nel complesso le risposte di chi ha riconosciuto in noia o tristezza i propri vissuti prevalenti possiamo in linea generale dire che: nel periodo di *lockdown* hanno sentito maggiormente emozioni di noia i maschi nella fascia *under 13* e che la tristezza ha riguardato maggiormente le ragazze e, nel periodo ottobre 2020-febbraio 2021, soprattutto le più grandi.

Figura 4

Ragazze e ragazzi che dichiarano di provare tristezza nei mesi finali del 2020 (periodo della compilazione del questionario) secondo il genere e l'età (per 100 ragazze e ragazzi con le stesse caratteristiche)



Dalle risposte al questionario emerge inoltre come anche l'ansia sia stata per il 22,4% delle ragazze e dei ragazzi un'emozione significativamente presente. Le differenze percentuali tra chi ha indicato l'ansia come sentimento prevalente nei tre periodi di riferimento³¹ mostra delle differenze piuttosto significative. È comunque interessante notare come le percentuali si flettono nel periodo estivo ma poi si rialzano, perfino superando quelle del primo periodo, come ad indicare che per i ragazzi potrebbe essere stato più connotato d'ansia il periodo della ripresa scolastica rispetto al primo periodo della diffusione pandemica che ha portato al *lockdown* nazionale.

L'indicazione dell'ansia come sentimento prevalente mostra, come detto, delle differenze rispetto a genere ed età, connotandosi come un sentimento che riguarda maggiormente le ragazze e gli studenti più grandi, con differenze che, tra questi ultimi, risultano particolarmente significative. Vediamo nel dettaglio: le ragazze e i ragazzi con più di 14 anni che al momento della compilazione del questionario hanno detto di essere in ansia sono circa 13 punti percentuali in più rispetto ai compagni più piccoli (31,3% vs 18,5%). Una prima ipotesi che possiamo avanzare in merito, è quella che l'ansia divenga uno stato d'animo più vissuto con il crescere dell'età e quindi anche della consapevolezza rispetto alle difficoltà personali, familiari e sociali dovute alla pandemia. Allo stesso tempo però, possiamo anche pensare che a mano a mano che si cresce entrando nel cuore del periodo adolescenziale prendono forma

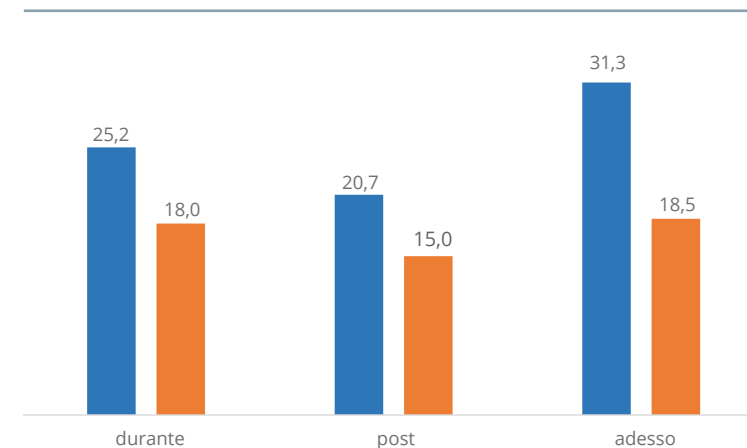
³¹ Si ricorda che con "durante il *lockdown*" si intende il periodo marzo-maggio 2020, con "post *lockdown*" si intende maggio-settembre 2020 e con "adesso" si intende il periodo di somministrazione del questionario che va da ottobre a dicembre 2020.

più definita e maggiore urgenza quelle sfide evolutive tipiche, tra cui quella del *processo di separazione-individuazione* dalle figure genitoriali e quella della *nascita sociale*, che in un periodo di drastica rivoluzione e contrazione delle possibilità relazionali e sociali possono essere rese ancor più difficili. Ecco allora che sentimenti d'ansia o depressivi come la tristezza possono emergere come esito (anche su un piano non necessariamente marcatamente "patologico") in risposta a questa "sfida nella sfida" di essere adolescente al tempo del Covid-19. Una sfida essenziale nel processo di crescita personale e di definizione del Sé, che dovrebbe essere al centro delle attenzioni e dei pensieri di chi, nel "mondo adulto" ha a cuore il benessere delle giovani generazioni e la tenuta sociale della comunità.

Figura 5

Ragazze e ragazzi che dichiarano di provare ansia secondo il periodo e l'età (per 100 ragazze e ragazzi della stessa età)

- Dai 14 in su
- Fino ai 13 anni



Incertezza, paura e rabbia sono state indicate come emozioni prevalenti da circa un settimo dei ragazzi intervistati ed è interessante vedere l'andamento nel tempo delle percentuali di chi ha affermato di provare questo tipo di sentimenti.

Se la paura, rispetto al periodo di *lockdown* è scesa e rimasta stabile, il senso di incertezza sembra progressivamente essere più presente. La rabbia, invece, che è stata esperita da un minor numero di ragazze e ragazzi nel periodo primaverile ed estivo è tornata presente alla ripresa delle attività in ottobre.

Anche le ricerche a livello nazionale, come il già citato rapporto curato da Ipsos per Save the Children (2020), evidenziano come sentimenti di stanchezza e incertezza, preoccupazione e irritabilità siano maggiormente descrittivi dello stato d'animo dei ragazzi oggi.



Riprendendo quanto detto nei capitoli precedenti rispetto all'Indice del benessere relazionale con i pari (IBPR) e all'Indice di benessere con i genitori (IBPG)³², abbiamo notato come questi due valori si siano abbassati dal 2018 a oggi.

Sebbene oltre la metà delle ragazze e dei ragazzi intervistati continui a dirsi molto soddisfatta o soddisfatto dei propri rapporti con i pari e con i genitori, la soddisfazione per le relazioni amicali scende di 8 punti percentuali tra le ragazze e i ragazzi con più di 13 anni, di oltre il 10% fra la popolazione complessiva dei maschi e di quasi il 5% tra le ragazze.

Una flessione, anche se più contenuta, è emersa anche nella percezione di soddisfazione nelle relazioni coi genitori in questi due anni: da un IBPG di quasi il 57% nel 2018 si arriva oggi al 49%.

Rispetto alla soddisfazione in senso generale rispetto alla propria vita, ai giovani toscani abbiamo chiesto di dare un punteggio da 1 a 10 in quattro riferimenti temporali: prima del *lockdown*, durante, immediatamente dopo e nel momento della rilevazione.

La percentuale di ragazzi che ha dato punteggio 10 nel pre *lockdown* scende dal 22% al 12% toccando, come prevedibile, una punta minima del 6% circa durante il *lockdown*. Ma, in generale, provando ad aggregare i dati considerando le percentuali di chi ha dato un punteggio da 7 a 10, notiamo come questo livello di buona e alta soddisfazione riguardasse quasi l'82% delle

ragazze e dei ragazzi ripensando alla vita prima del *lockdown*, percentuale che in modo atteso si dimezza nel *lockdown*, per poi risalire attestandosi però a un massimo del 69% circa: come dire che in questi due anni il 13% in meno dei nostri ragazzi si sente abbastanza o molto soddisfatto della propria vita.

Se si potrà obiettare che risultati simili li avremmo in pressoché ogni fascia d'età, non dobbiamo esimerci da dedicare una riflessione specifica a quanto sia accaduto ai più giovani in questi due anni, altamente condizionati dalla pandemia.

Pur non entrando nel terreno della psicopatologia, è innegabile che una sofferenza psicologica significativa e specifica dei più giovani ci sia stata e che i ragazzi toscani un segnale in questo senso lo stiano lanciando anche attraverso questi numeri.

La ricerca, oltre ad aver sottolineato le criticità del periodo, ha comunque in certi casi evidenziato anche le potenzialità delle ragazze e dei ragazzi.

I dati ci dicono che da maggio a settembre scorso, al rallentarsi delle misure restrittive, i giovani intervistati toscani sembrano in qualche modo (e comprensibilmente) aver "tirato un sospiro", recuperando maggior senso di fiducia, curiosità, tranquillità e soprattutto felicità.

Dopo questa finestra temporale di "ripresa di una quasi normalità" estiva e il periodo successivo in cui ancora l'emergenza sanitaria non è finita, dove si sono alternate misure restrittive più o meno stringenti, con una scuola che non ha potuto riprendere del tutto lo svolgimento in presenza e con le attività ricreative e di aggregazione pressoché ancora annullate, sarebbe utile e opportuno chiedersi cosa ancora sia mutato nel vissuto dei più giovani. Ed è ancor più urgente chiedersi come dare loro "ristoro" e "cura" a fronte di un dispendio di risorse psicologiche sottratte ad anni così complessi e cruciali. Ascolto, attenzione, comprensione e fiducia senza dubbio possono essere utili ingredienti non solo sul piano delle relazioni individuali ma anche su quello delle scelte comunitarie e politiche.

³² L'IBPR e l'IBPG sono stati conati dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza nel contesto dell'indagine *Essere ragazzi e ragazze in Toscana* condotta nel 2018.

5.2 CONSAPEVOLEZZA, INFORMAZIONI, OPINIONI E FUTURO

Valentina Ferrucci, ricercatrice Area infanzia e adolescenza, Istituto degli Innocenti

Roberto Ricciotti e Marco Zelano, statistici, collaboratori Area infanzia e adolescenza Istituto degli Innocenti

5.2

Il periodo della preadolescenza e dell'adolescenza si prefigura quale momento di costruzione dell'identità sociale, non soltanto riferita alla cerchia dei pari, ma intesa come apertura al mondo circostante; in questo periodo i ragazzi e le ragazze acquisiscono nuove consapevolezze di sé e degli altri e sperimentano nuove posizioni rispetto a ciò che li circonda e in cui sono immersi. Si sviluppa in maniera più consapevole il tema dell'interesse verso il bene comune, la società intesa nel suo complesso, l'interazione tra il sé e il "pubblico": il posizionarsi nel gruppo sociale ampio e come questo viene declinato dagli e dalle adolescenti in pensieri e comportamenti andrà ad indirizzare comportamenti e opinioni dei nuovi cittadini nell'arena sociale.

Come gli adolescenti si avvicinano al tema della vita sociale pubblica è stato preso in esame anche nel precedente Rapporto 20181, dal quale emerge un quadro non entusiasmante: i e le giovani tra gli 11 e i 17 anni toscani nel 2018 esprimevano una sorta di disincanto verso la situazione sociopolitica italiana: la metà si ritiene insoddisfatto della qualità della vita in Italia, 9 su 10 si sentono preoccupati per la mancanza di opportunità per i giovani, seguono la preoccupazione per la crisi economica, la guerra, la situazione politica, la violenza e criminalità; infine le associazioni di volontariato, impegno politico o tutela ambientale sono quelle meno frequentate dai giovani toscani.

Dunque un quadro in cui gli e le adolescenti toscane sono consapevoli dei problemi sociali del nostro tempo, sentono una forte incertezza per il futuro e insoddisfazione per il presente, ma scelgono di non impegnarsi in prima persona.

Durante la pandemia i giovani sono stati coinvolti, come tutte le fasce della popolazione, nella gestione e messa in pratica del *lockdown* e delle misure a contenimento della pandemia, e ci siamo chiesti come hanno percepito, messo in atto, riflettuto sulle misure prese; quali vissuti e quali punti di vista sulla gestione sanitaria e sociale a carico dei Governi centrale e locali, qual è stato il loro sguardo sul tema, da un punto di vista sociale?

Quali sono stati i comportamenti che hanno tenuto preadolescenti e adolescenti durante la fase di *lockdown* e in quella immediatamente successiva? Questo argomento è stato per questa fascia d'età uno dei temi più dibattuti che hanno lasciato troppo spesso spazio a facili speculazioni informative purtroppo e non a ragione non sempre a favore dei ragazzi.

Ma come è possibile leggere dalle loro risposte il livello di consapevolezza del periodo vissuto e di quanto invece ci aspetta una volta terminata la fase di emergenza è stato e rimane molto alto. Dal loro punto di vista, mascherina, igiene personale e distanziamento sociale sono stati gli strumenti più appropriati con i quali combattere e prevenire in maniera più appropriata la diffusione del virus.

Secondo l'83% dei ragazzi l'uso corretto della mascherina durante il *lockdown* e secondo l'84% nella fase immediatamente successiva è stato il comportamento più appropriato da tenere.

Seguono poi, con percentuali molto simili tra loro e simili anche nelle due diverse fasi pandemiche, l'esercizio di lavarsi le mani dopo essere rientrati in casa (74%), rispettare la distanza con le altre persone (74%) e detergere le mani con il gel antibatterico (73%). Di controparte i ragazzi e le ragazze non hanno invece ritenuto importante l'uso dei guanti monouso (16%) e il lavare i vestiti dopo essere rientrati a casa (17%).

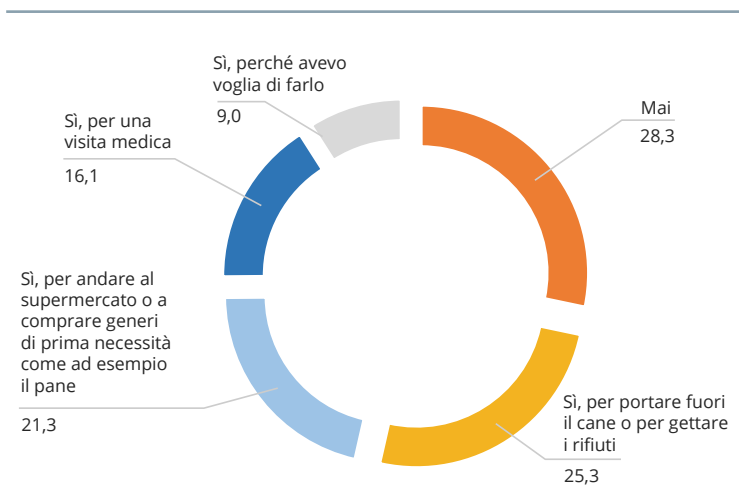
I ragazzi hanno meno fiducia nei confronti delle disposizioni che hanno regolamentato i comportamenti limitandone la libertà di movimento. Sono il 42%, quindi meno della metà, quelli che sostengono che sia stato inappropriato rimanere a casa durante la fase di *lockdown* e diventano ancora più negativi (72%) se si prende in considerazione la fase immediatamente successiva.

Percentuali simili anche per quanto riguarda il doversi attenere a tutte le disposizioni impartite dagli organi competenti, poco più del 40% le ha trovate inappropriate sia nella fase del *lockdown* sia nella fase immediatamente successiva.

Su un altro fronte i ragazzi si sono trovati sostanzialmente d'accordo e cioè sul fatto che la limitazione della frequentazione dei coetanei non abbia funzionato come strumento di contrasto e di prevenzione. Solo il 21% ha accettato a cuor leggero questa decisione durante il *lockdown*, percentuale che scende addirittura al 13% per la fase immediatamente successiva.

È importante sottolineare due aspetti: non esistono significative differenze tra i ragazzi dei due ordini di scuola e coloro che sostengono che sarebbe stato opportuno non attenersi a nessuna delle indicazioni date dagli organi competenti sono solamente l'1% del totale.

Figura 1
Sei uscito di casa durante il lockdown?



Nonostante alcune misure, come la proibizione di frequentare gli amici, non abbiano trovato l'accordo dei giovani toscani, molti di loro si sono attenuti alle regole: a fronte di una parte che non è uscita "mai" (28%), solo 9 su 100 sono usciti perché avevano voglia di farlo, senza un motivo valido per le misure prese dal Governo o dagli amministratori locali.

Riguardo alla gestione dell'informazione ai tempi della pandemia, va considerato come i mezzi di informazione e i mass media, così come i social, abbiano avuto in questa fase un ruolo preminente nel formare opinioni e indirizzare comportamenti, preminenza data anche dalla mancanza di contatti diretti tra le persone e dalla chiusura di luoghi dove le persone potessero confrontarsi. Abbiamo assistito in questi mesi al proliferare di mezzi attraverso cui sono veicolate le informazioni, sia nei canali tradizionali che sul web, con numerose informazioni, talvolta contrastanti a seconda degli organi che le emettevano, su origine, gestione, conseguenze del Covid-19 per la popolazione.

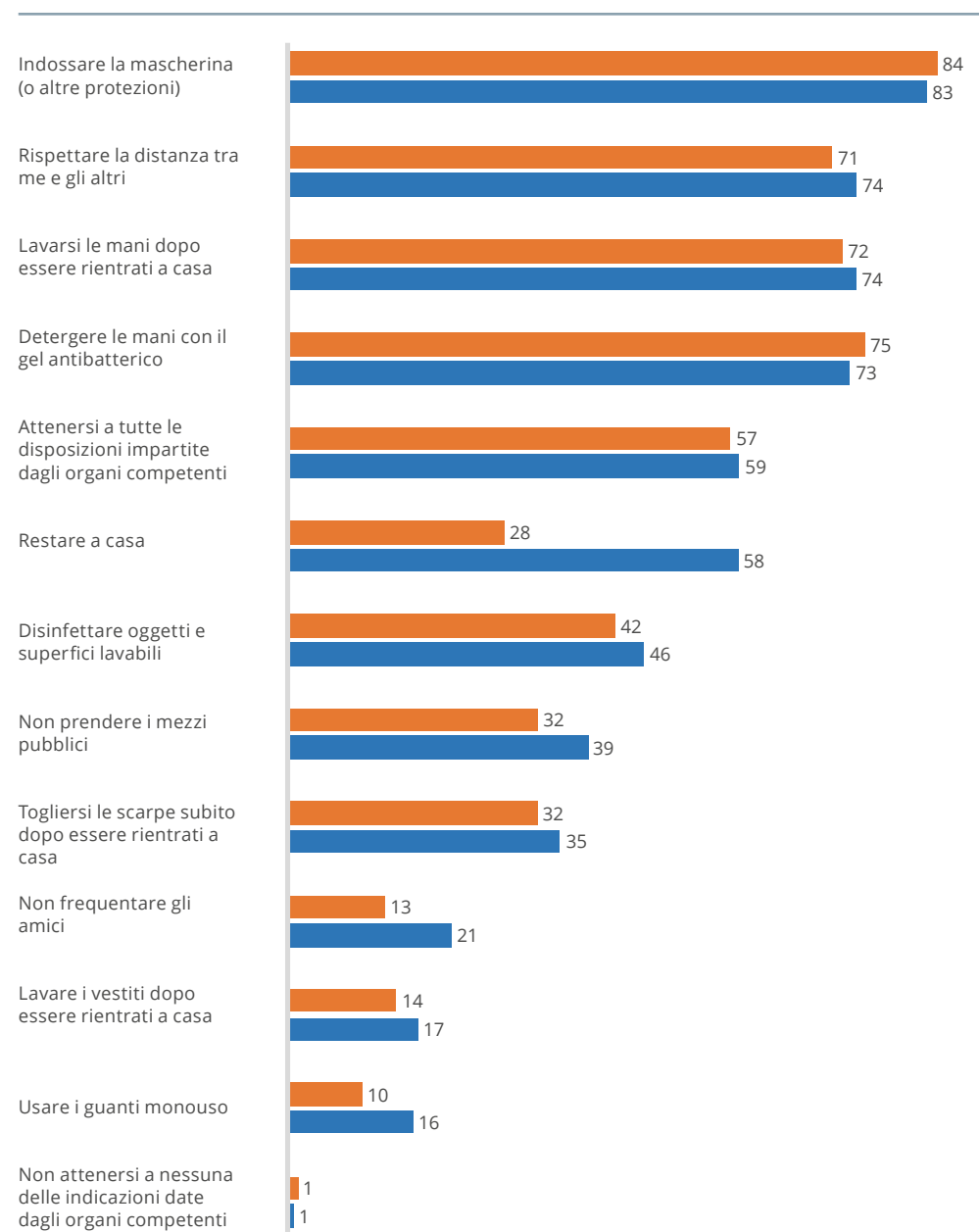


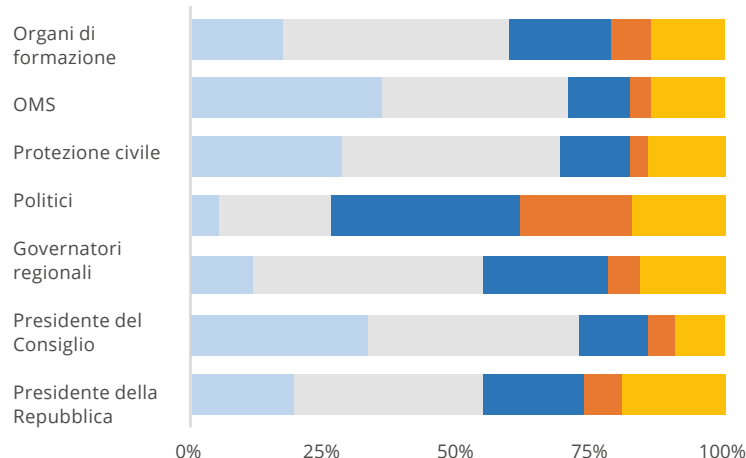
Figura 2
Comportamenti più appropriati secondo i ragazzi per l'attività di prevenzione

- Fase immediatamente successiva al lockdown
- Durante il lockdown

Secondo i ragazzi e le ragazze toscane gli interlocutori maggiormente affidabili sono stati, durante la pandemia, l'OMS e la Protezione civile ritenuti abbastanza o molto affidabili da circa 7 persone su 10, segue il Presidente del Consiglio, ritenuto affidabile da circa 1 su 2, mentre i meno affidabili sono i politici e i governatori regionali. Interessante notare come la risposta "per niente" registri le percentuali più alte in merito all'opinione sui politici (21%) e a seguire sugli organi di informazione (8%), che potremmo interpretare come disaffezione verso la politica o la classe politica, contrapposta alla figura del Presidente del Consiglio e disaffezione verso gli organi di informazione tradizionali (tv, giornali ecc.) in favore delle bacheche social, utilizzate tra l'altro anche dagli stessi politici oltreché da opinionisti di diversa natura; d'altro canto si registra come la fiducia sia stata riposta soprattutto in organi di natura non prettamente politica ma operativa e tecnica, quale l'OMS e la Protezione civile, forse anche per la natura sanitaria dell'emergenza.

Figura 3
Compressivamente, quanto hai reputato affidabile l'informazione data sull'emergenza sanitaria proveniente dai seguenti organi istituzionali?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente
- Non saprei



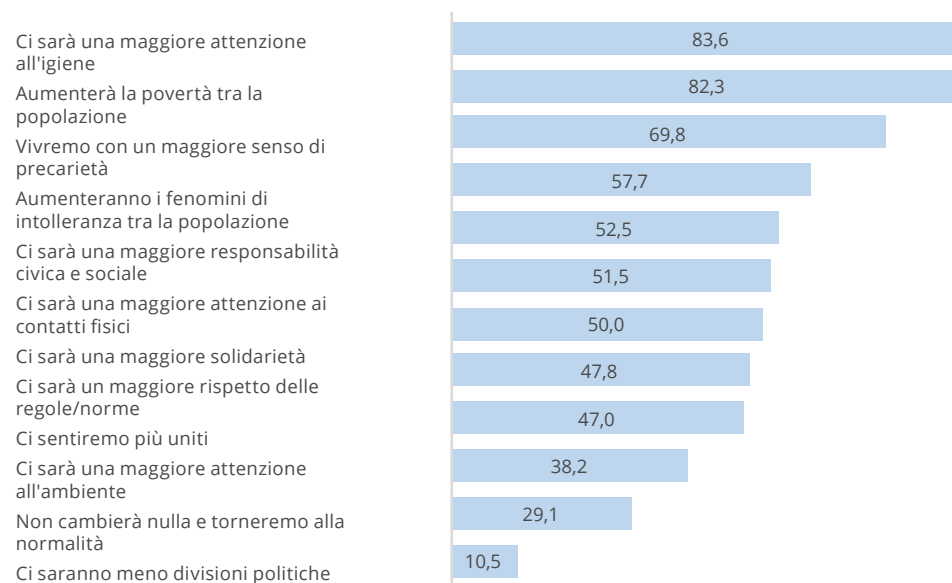
La percezione del futuro

In un'altra sezione del questionario veniva proposta agli studenti una domanda composta di più ambiti, su ciascuno dei quali si chiedeva di indicare/prevedere un eventuale cambiamento di atteggiamento dopo l'emergenza legata al Covid-19.

La figura 4 che segue restituisce un quadro complessivo delle risposte degli studenti toscani ai vari ambiti sui quali era richiesta una loro previsione. Il dato mostrato prende in considerazione il complesso degli studenti toscani, a prescindere dall'età e dal genere. Come si vedrà nel dettaglio, su alcuni temi l'opinione delle ragazze e dei ragazzi cambia, anche significativamente, relativamente all'età dei rispondenti, mentre risulta decisamente in linea (scostamenti poco significativi)

Figura 4
Percentuale di ragazze e ragazzi che dichiarano di prevedere un cambiamento rispetto ai seguenti ambiti

rispetto al genere. Da uno sguardo d'insieme, emerge che gli ambiti rispettivamente più e meno indicati come soggetti ad un possibile cambiamento, risultano la maggiore attenzione all'igiene e, all'opposto, una riduzione delle divisioni politiche.



Se nel primo caso il risultato era in qualche modo prevedibile, visto il bombardamento mediatico che è stato fatto fin dall'inizio, in tema di utilizzo di gel sanificanti, mascherine e guanti protettivi, è interessante registrare la scarsa fiducia che viene dichiarata verso i politici rispetto a una futura e auspicabile unità di intenti in fase post-pandemia. Solo 1 studente su 10 crede che ci saranno meno divisioni politiche.

Sul tema dell'igiene, il punto di vista degli studenti non cambia con l'età (rispetto al genere si è già detto della sostanziale omogeneità rispetto a tutti gli ambiti indagati), attestandosi intorno al valore medio indicato nel grafico (83,8%). Sempre in tema di possibili maggiori attenzioni da porre nei comportamenti, le raccomandazioni continue ricevute durante l'ultimo anno, se hanno indotto i ragazzi a ritenere che rimarrà forte, anche in futuro, l'attenzione all'igiene personale, non è altrettanto diffusa (51,7% degli studenti) la convinzione che rimarrà alta l'attenzione verso i contatti fisici tra le persone.

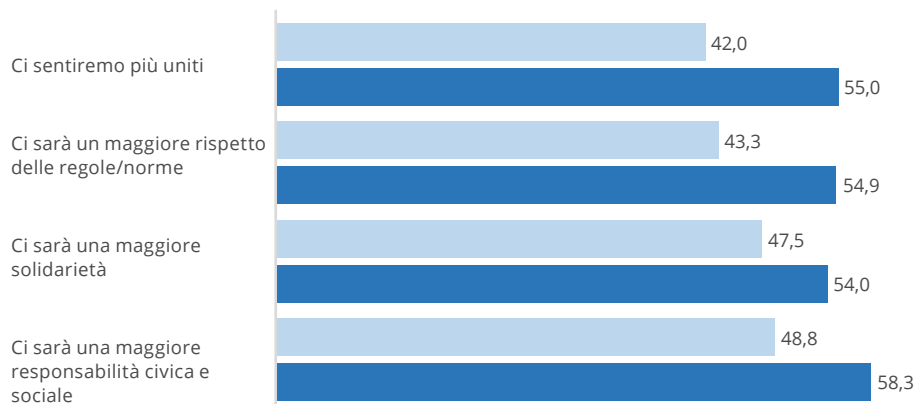
Sul tema della povertà invece si registra una modalità di risposta che risente dell'età, laddove gli studenti delle secondarie di II grado risultano più pessimisti, indicando un peggioramento della situazione economica in una percentuale di 8 punti superiore

Figura 5
Percentuale di ragazze e ragazzi che dichiarano di prevedere un miglioramento rispetto ai temi della solidarietà sociale e al rispetto delle regole per età

- Dai 14 anni in su
- Fino ai 13 anni

rispetto a quelli della scuola di I grado. La maggiore età aumenta evidentemente la consapevolezza e la capacità di valutare le conseguenze economiche della pandemia. Curioso registrare che a un maggior pessimismo sul fronte economico dei più grandi, sono i più piccoli a indicare con più frequenza (73,6%, oltre 6 punti percentuali di differenza) che il futuro riserverà un maggiore senso di precarietà.

Sul fronte della stabilità e della solidarietà sociale sono poi i più piccoli a risultare decisamente più ottimisti:



I più grandi evidenziano un punto di vista decisamente più scoraggiato rispetto alla possibilità che la l'Italia e gli italiani, a seguito dell'emergenza legata alla pandemia, possano risultare migliori in tema di coesione sociale. Ma non solo. Gli studenti delle secondarie di II grado risultano anche più scettici rispetto alla prospettiva che in futuro ci sarà una maggiore attenzione ai temi legati all'ambiente. Sono il 34% coloro che lo affermano, l'11% in meno rispetto ai colleghi della secondaria di I grado (45%).

Inoltre, meno di un terzo dei ragazzi (28,8%) dichiara che, passato questo terribile momento, nulla cambierà e si tornerà alla normalità, così come vissuta prima della pandemia. Questa visione del futuro è comune a tutti gli studenti toscani, a prescindere dall'età.

Infine, sempre in relazione alla visione del futuro, è stato chiesto alle ragazze e ai ragazzi di immaginare se stessi da adulti, dichiarando quale lavoro fosse di loro gradimento. Le risposte date dagli studenti toscani sono rappresentate nella figura che segue.

Figura 6
Professioni maggiormente preferite dagli studenti toscani quando saranno adulti



Medico, insegnante, psicologa, avvocato e architetto sono, per tutti gli studenti toscani, le professioni maggiormente indicate. A queste seguono informatico ed estetista ma anche professioni meno convenzionali quali calciatore, attrice e stilista.

Nel 2018 le professioni più desiderate erano medico, ingegnere, insegnante, esponente delle forze dell'ordine, seguite da sportivo, mondo dello spettacolo, avvocato, scienziato, giornalista: resta perciò in cima alla classifica un'ambizione legata a una carriera per lo più da ottenere attraverso un corso di studi completo, anche se è seguita da ambizioni legate maggiormente al settore del mondo dello spettacolo.

All'interno delle scelte indicate in questa fase 2020, distinguendo in relazione all'età degli studenti emergono alcune interessanti differenze.

Figura 7
Professioni
maggiormente preferite
dagli studenti toscani
quando saranno adulti
secondo l'età



Cominciando dalle similitudini, si può osservare come la professione del medico e dell'insegnante sia ben presente per entrambi i gruppi di studenti toscani, ma se tra i più piccoli risulta molta gettonata la professione dell'ingegnere, dell'informatico e dell'estetista, tra i più grandi possiamo trovare la psicologa e l'avvocato. Interessante come si affievolisca notevolmente al crescere dell'età l'ambizione a professioni, come definite in precedenza meno convenzionali, quali calciatore e attrice, che per i più grandi hanno un numero di indicazioni decisamente più contenuto.

In sintesi i giovani e le giovani toscane sono attenti a ciò che succede loro intorno, hanno seguito le indicazioni anche quando non erano concordi nel ritenerle efficaci, hanno appreso dalla pandemia regole igieniche ma anche riflessioni sociali e politiche, si sono preoccupati dei loro cari ma anche dell'ambiente circostante e si sono tenuti informati e creati una propria opinione sulla gestione della pandemia e sulle conseguenze sociali che potrà avere. Sono scarsamente fiduciosi e sentono l'incertezza del futuro, ma non rinunciano a pensarsi grandi in un mondo migliore e più solidale, dove poter svolgere professioni per le quali si sono impegnati in un progetto lungo e ambizioso.

RIFERIMENTI

Riferimenti bibliografici

Agcom (2020), *Le comunicazioni nel 2020, Allegato alla Relazione annuale 2020 sull'attività svolta e sui programmi di lavoro*, <https://www.agcom.it/documents/10179/19267334/Documento+generico+06-07-2020/d0962b60-452c-4477-9677-0c7f447a425e?version=1.0>

Bianchi D., Zelano M. (a cura di) (2018), *Essere ragazze e ragazzi in Toscana. Stili di vita, aspetti della vita quotidiana, relazioni e nuovi media. I risultati dell'indagine*, Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze. https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/Essere_ragazze_e_ragazzi_in_Toscana.pdf

Capperucci D. (2020), *Didattica a distanza in contesti di emergenza: le criticità messe in luce dalla ricerca*, Firenze University Press. www.fupress.com/sf

Censis (2020), *Italia sotto sforzo. Diario della transizione 2020*. <https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Diario%20della%20Transizione.pdf>

Censis (2020), *54° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese, 1- La scuola e i suoi esclusi*. <https://www.censis.it/formazione/1-la-scuola-e-i-suoi-esclusi/la-scuola-e-i-suoi-esclusi>

Cidi-Torino (2020), *Emergenza Coronavirus e scuola a distanza: i primi dati*, "Insegnare. Rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti", marzo-aprile 2020. <http://codexpo.org/extra/CIDI/questionario/report>

Ferro Allodola V. (2020), *La DaD nella scuola primaria al tempo del Covid-19*, in EDSCUOLA, maggio 2020. <https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=128770>

FoRAGS - Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana (2021), *Indagine Progetto Ascolto. Una voce per la scuola*, ottobre-maggio 2021. https://forms.office.com/pages/responsepage.aspx?id=7tXLP1gw1EujV8KiZfKYw7_V3MGvhQNCi377KbxBw3IUQU5LMDE1TDc1RzBISU1VWDI FRIdVWEtHRyQIQCN0PWcu

Gigli A. (2007), *Famiglie mutanti, Pedagogia e famiglia nella società globalizzata*, Pisa, ETS.

Gigli A. (2020), *Essere genitori ai tempi del Covid-19: disagi, bisogni, risorse. I primi dati di una rilevazione*, CREIF Dossier Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19.

Gruppo CRC (2020), *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. 11° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Pomezia, STR Press. https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2020/11/XlrapportoCRC2020_compressed.pdf

Indire (2020), *Indagine tra i docenti italiani pratiche didattiche durante il lockdown. Report preliminare*, luglio 2020. <https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/07/Pratiche-didattiche-durante-il-lockdown-Report-2.pdf>

Indire (2020), *Indagine tra i docenti italiani. Pratiche didattiche durante il lockdown. Report integrativo*, dicembre 2020. https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/12/Report-integrativo-Novembre-2020_con-grafici-1.pdf

Ipsos (2021), *I giovani ai tempi del coronavirus*, indagine condotta per Save the Children. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/i-giovani-ai-tempi-del-coronavirus>

Istat (2019), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*. <https://www.istat.it/it/archivio/240949>

Istat (2020), *Rapporto annuale 2020. La situazione del Paese*. <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/Rapportoannuale2020.pdf>

Istat (2020), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*. <https://www.istat.it/it/files//2020/04/Spazi-casa-disponibilita-computer-ragazzi.pdf>

Istat (2021), *Stime preliminari povertà assoluta e delle spese per consumi*, marzo. <https://www.istat.it/it/archivio/254440>

Iss (2020), *Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia COVID-19*, Rapporto Iss COVID-19, n. 43.
https://www.iss.it/rapporti-covid-19/-/asset_publisher/btw1j82wtYzH/content/rapporto-iss-covid-19-n.-43-2020-indicazioni-ad-interim-per-un-appropriato-sostegno-della-salute-mentale-nei-minori-di-et%25C3%25A0-durante-la-pandemia-covid-19.-versione-del-31-maggio-2020

Mascheroni G., Saeed M., Valenza M., Cino D., Dreesen T., Zaffaroni L.G. e Kardefelt-Winther D. (2021), *La didattica a distanza durante l'emergenza COVID-19: l'esperienza italiana*, Centro di Ricerca Innocenti dell'Unicef, Firenze.

MIUR (2019), *La dispersione scolastica nell'a.s. 2016/2017 e nel passaggio all'a.s. 2017/2018*, luglio 2019.

Noharet M., Borelli C., Soriani A., Gigli A. (a cura di) (2020), *Dossier Infanzia, famiglie, servizi educativi e scolastici nel Covid-19. Riflessioni pedagogiche sugli effetti del lockdown e della prima fase di riapertura*, Centro di Ricerche Educative su Infanzia e Famiglie (CREIF).

OECD (2019), *TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners*, TALIS, OECD Publishing, Paris.
<https://doi.org/10.1787/1d0bc92a-en>

Proietti E., et al. (2017), *Le sfide della scuola nell'era digitale. Una ricerca sociologica sulle competenze digitali dei docenti*, Eurilink University Press.

Ranieri M. (2020), *La Scuola dopo la DaD. Riflessioni intorno alle sfide del digitale in educazione*, Firenze University Press.
www.fupress.com/sf

Santagati M., Barabanti P. (2020), *(Dis)connessi? Alunni, genitori e insegnanti di fronte all'emergenza Covid-19*, Media Education, Studi, ricerche, buone pratiche, dicembre 2020.

Save the Children (2020), *L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa*.
https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/limpatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf

Save the Children (2021), *I giovani ai tempi del coronavirus*.
<https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/i-giovani-ai-tempi-del-coronavirus.pdf>

Unesco (2020), *Startling digital divides in distance learning emerge*.
<https://en.unesco.org/news/startling-digital-divides-distance-learning-emerge>

Unesco (2020), *Education: From disruption to recovery*
<https://en.unesco.org/covid19/educationresponse>

Unicef: Mascheroni G., Saeed M., Valenza M., Cino D., Dreesen T., Zaffaroni L.G. e Kardefelt-Winther D., *La didattica a distanza durante l'emergenza COVID-19: l'esperienza italiana*, Centro di Ricerca Innocenti dell'Unicef, Firenze, 2021.
<https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/la-didattica-a-distanza-durante-l%E2%80%99emergenza-COVID-19-l%27esperienza-italiana.pdf>

WHO, *Director-General's opening remarks at the media briefing on COVID-19 - 11 March 2020*.
<https://www.who.int/director-general/speeches/detail/who-director-general-s-opening-remarks-at-the-media-briefing-on-covid-19---11-march-2020>

Riferimenti normativi

DL 17 marzo 2020, n. 18, *Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 - Indicazioni operative per le Istituzioni scolastiche ed educative.*

DL 8 aprile 2020, n. 22, *Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato.*

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/08/20G00042/sg>

DL 28 ottobre 2020, n. 137, Decreto Ristori. *Ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e imprese connesse all'emergenza Covid-19.*

DM 26 luglio 2020, n. 39, *Adozione del Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021.*

DPCM 8 marzo 2020, *Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.*
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/03/08/20A01522/sg>

DPCM 24 ottobre 2020, nota attuativa n. 1927 del 25 ottobre 2020
<https://www.miur.gov.it/web/guest/-/nota-n-1927-del-25-ottobre-2020>

DPCM 24 ottobre 2020, *Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 2020, n. 35, recante «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19», e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante «Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19».*
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/10/25/20A05861/sg>

DPCM 3 novembre 2020, *Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 2020, n. 35, recante «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19», e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante «Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19».*
<https://www.gazzettaufficiale.it/atto/vediMenuHTML?atto>

L. 30 dicembre 2018, n. 145, *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021.*

Ministero dell'istruzione, nota prot. 278 del 6 marzo 2020, *Prime indicazioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019 nelle pubbliche amministrazioni al di fuori delle aree di cui all'articolo 1 del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6.*

Ministero dell'istruzione, nota prot. 279, *Istruzioni operative su Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 marzo 2020.*

Ministero dell'istruzione, nota prot. 388 del 17 marzo 2020, *Emergenza sanitaria da nuovo Coronavirus: prime indicazioni operative per le attività didattiche a distanza.*

Ministero dell'istruzione, nota prot. 562 del 28 marzo 2020, *Indicazioni operative per le scuole su DL 18/20.*
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.n.+562+del+28+marzo+2020.pdf/75b48ea1-c6d4-178c-55c1-f6a37a25821e?version=1.0&t=1585419275262>
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+prot.+388+del+17+marzo+2020.pdf/d6acc6a2-1505-9439-a9b4-735942369994?version=1.0&t=1584474278499>

Ministero della salute, ordinanza 13 novembre 2020, *Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.*
<https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/dettaglioAtto?id=77154>

Toscana, ordinanza del Presidente della Giunta regionale del 28 ottobre 2020 n. 99, *Misure in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19. Disposizioni in merito alla scuola e alla Formazione professionale.*
http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5269074&nomeFile=Ordinanza_del_Presidente_n.99_del_28-10-2020

ISBN 978-88-6374-092-9